

CCCXLV.

TORNATA DI MARTEDÌ 14 MAGGIO 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Bilancio dell'istruzione pubblica (*Seguito e fine della discussione*) Pag. 14062

| | |
|---------------------------------------|---|
| APRILE | 14089 |
| BERTOLINI | 14084 |
| CAVAGNARI | 14096 |
| CIMATI | 14076 |
| CORTESE (<i>relatore</i>) | 14075-90 |
| CREVARO | 14086 |
| DI STEFANO | 14062-76-78 |
| DI SANT'ONOFRIO | 14086 |
| FALCONI GAETANO | 14086-89-90 |
| FINOCCHIARO-APRILE | 14077 |
| GALLUPPI | 14072-75 |
| GIULIANI | 14093 |
| LIBERTINI GESUALDO | 14067 |
| LIBERTINI PASQUALE | 14089 |
| LUCCHINI LUIGI | 14063 |
| MORANDO | 14094 |
| MORELLI-GUALTIEROTTI | 14068-78 |
| PASCALE | 14070-75 |
| PELLERANO | 14090 |
| PINGHIA | 14068 |
| PRESIDENTE | 14063-64-72 |
| RAVA (<i>ministro</i>) | 14063-66 14072-75-77-78-79-83-87-89-90-94-96 |
| ROMUSSI | 14079-85 |
| RUMMO | 14093 |
| SANTINI | 14080 |
| SCCELLINGO | 14086 |
| TESO | 14087 |
| TREVES | 14083 |

Disegni di legge (*Approvazione*):

| | |
|--|-------------|
| Variazioni nei bilanci delle poste e telegrafi e d'agricoltura | 14050-54-56 |
| Cocco-Ortu (<i>ministro</i>) | 14056 |
| Lacava (<i>ministro</i>) | 14054 |
| Estensione agli impiegati delle amministrazioni provinciali e delle Opere pie della Cassa di previdenza per le pensioni dei segretari comunali | 14061 |

Interrogazioni:

| | |
|--|-------|
| Soppressione dell'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza: | |
| FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 14040 |
| GAUDENZI | 14040 |

Bande militari e feste religiose:

| | |
|--|------------|
| GAUDENZI | Pag. 14011 |
| VALLERIS (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 14040 |

Stazione ferroviaria di Forlì:

| | |
|--|-------|
| DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 14042 |
| GAUDENZI | 14 42 |

Lavori dell'Adige a Volta Roverchiara:

| | |
|--|----------|
| DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 14042-45 |
| MARAINI EMILIO | 14043 |

Alberghi per gli emigranti:

| | |
|---|-------|
| DE TILLA | 14045 |
| FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 14046 |
| POMPIJI (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 14045 |

Alluvione del torrente Gallico o San Giuseppe (Reggio Calabria):

| | |
|--|-------|
| DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 14046 |
| SCAGLIONE | 14047 |

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:

| | |
|--|-------|
| CAVAGNARI | 14099 |
| GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>) | 14099 |
| PRESIDENTE | 14099 |
| ROMUSSI | 14098 |
| RUMMO | 14099 |
| TITTONI (<i>ministro</i>) | 14098 |

Proposta di legge (*Svolgimento*):

Abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane:

| | |
|--|-------|
| BERTESI | 14047 |
| COCCO-ORTU (<i>ministro</i>) | 14099 |

Relazioni (*Presentazione*):

| | |
|--|----------|
| Modificazioni alla legge sui provvedimenti per la Sardegna (GALLI) | 14072 |
| Tracciato della linea daziaria di Napoli (DE TILLA) | 14095-96 |

Ritiro di interpellanze 14098

La seduta comincia alle ore 14.5.

CIMATI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzetti ha chiesto un congedo, per motivi di famiglia, di giorni 6.

(È concesso).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Viene prima quella dell'onorevole Gaudenzi, il quale interroga il ministro dell'interno « per sapere se, coerentemente ai principi che informarono l'abolizione del sequestro preventivo, non creda opportuno togliere all'autorità politica il diritto di censura in materia di stampa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Credo che l'onorevole interrogante, quando parla del diritto di censura in materia di stampa, voglia riferirsi all'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza; ed allora non ho che da ripetere quello che ho dichiarato pochi giorni fa in questa Camera, cioè che il Governo non crede che si possano fare dei ritocchi alla legge di pubblica sicurezza abolendo qualche articolo o modificandone qualche altro; perchè, trattandosi di una legge che deve essere organica, può essere opportuno studiarla nel suo complesso, ma il farle dei ritocchi evidentemente può essere pericoloso.

Io non ho dunque che da ripetere quello che dicevo pochi giorni sono, cioè che il Governo non ritiene opportuno abolire l'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza, per non toccare una legge complessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Gaudenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAUDENZI. Non mi so rendere ragione, onorevole sottosegretario di Stato, perchè possa essere pericoloso di toccare l'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza, specialmente dopo l'abolizione del sequestro preventivo.

Voi avete tolto all'autorità giudiziaria il diritto della censura preventiva in materia di stampa, lasciandolo all'autorità politica, e non tenete conto degli inconvenienti cui dà luogo questa facoltà. Anche di recente noi abbiamo visto come sia proprio all'arbitrio della pubblica sicurezza la pubblicazione dei manifesti. Nella ricorrenza del 1° maggio infatti venne vietata l'affissione di manifesti temperatissimi della Lega operaia nazionale (democratica cristiana), dei libertari e del partito mazziniano italiano.

Io non credeva di dovere oggi svolgere le mie interrogazioni: e per ciò non ho qui i manifesti, che avrei potuto leggere alla

Camera per dimostrare come la pubblica sicurezza proceda senza tener conto dei nuovi tempi nel pronunziare i suoi veti.

Il manifesto del partito mazziniano riaffermava in sostanza i principi politici e sociali di Giuseppe Mazzini, il fondatore della patria, ed è strano davvero che l'autorità politica possa proibire la diffusione dei principi di Giuseppe Mazzini, mentre lo Stato provvede alla edizione nazionale delle opere del Sommo Italiano e il Governo del Re sta per erigergli un monumento in Roma.

PRESIDENTE. Segue ora l'altra interrogazione dell'onorevole Gaudenzi al ministro della guerra « per sapere se le bande militari debbano prestare servizio nelle feste religiose ».

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra. (Segni di attenzione). La concessione delle musiche militari è attribuzione dei comandi di divisione, secondo le seguenti prescrizioni del regolamento per il servizio territoriale.

Le musiche militari possono essere concesse anche fuori del luogo di rispettiva residenza per intervenire a pubbliche feste, e ciò alla condizione che l'assenza non abbia durata maggiore di tre giorni, e che ogni spesa relativa vada a carico di chi l'ha richiesta.

Le modalità di concessione di dette musiche sono regolate da disposizioni ministeriali, la cui applicazione è pur essa lasciata, in massima, al prudente arbitrio dei comandi di divisione. Dette norme ministeriali possono così riassumersi: la richiesta deve pervenire per il tramite dell'autorità politica, la quale deve dare l'assicurazione che la festa sia decorosa e che sia salvaguardata ogni ragione di ordine pubblico; questi servizi devono essere eseguiti esclusivamente da fermo; possono però i comandanti di divisione autorizzare, in casi eccezionalissimi, la partecipazione delle musiche ai cortei che assumano importanza di civile solennità (*Commenti*); la concessione delle musiche militari viene negata quando consti che la richiesta abbia origine da dissidi o da rivalità fra corpi musicali civili ed imprese o direzioni di spettacoli.

Una distinzione netta fra feste religiose e feste civili non poteva essere inserita in disposizioni di indole così generale, e quindi il Ministero ha lasciato che caso per caso decidano i comandi di divisione; i quali, per mezzo delle autorità politiche o muni-

cipali, possono essere giudici delle opportunità di concedere o no le musiche, ogni qual volta sono richieste, e di prescrivere tutte le modalità d'impiego della musica nelle singole circostanze.

E finora, per quanto risulta al Ministero, la concessione e l'impiego di musiche militari per feste pubbliche non ha dato luogo ad inconvenienti.

PRESIDENTE. L'onorevole Gaudenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAUDENZI. Non sono sorpreso della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra dacchè si accoppia benissimo con le altre date dal presidente del Consiglio e dal ministro della marina ad analoghe interrogazioni.

Accennando al regolamento, il sottosegretario di Stato diceva che le bande militari vanno concesse per feste che abbiano un'importanza di civile solennità.

Io non so se abbiano importanza di civile solennità le feste cattoliche, le processioni religiose!

Ad ogni modo rilevo al sottosegretario di Stato che le bande militari sono state concesse in questi ultimi tempi per diverse occasioni, nella provincia di Perugia, proprio quando c'erano rivalità tra comune e comune per dispute campanilistiche su la bellezza e il valore di immagini sacre, così che, oltre a distrarre le bande militari dal loro compito, si acuiscono i dissidi fra i contendenti.

Un corpo bandistico dell'esercito e un altro della marina pare sieno pure intervenuti alle feste religiose di Cotrone che hanno dato motivo a nuove proteste per parte di coloro che vorrebbero l'assoluta indipendenza dello Stato dalla Chiesa.

E questi fatti si verificano proprio sotto il presente Gabinetto, mentre nel passato non si verificavano. (*Interruzioni — Rumori*). Non si vedevano le bande militari alla testa delle processioni religiose e non erano così evidenti e formali gli omaggi dello Stato alla Chiesa.

Secondo me, questi fatti rivelano tutto un indirizzo di governo, e voi non potete negarlo, perchè ne abbiamo le prove palmari. (*Interruzioni — Rumori*).

È inutile che interrompiate. Sarebbe meglio che voi veniste qui a dire francamente: Noi intendiamo seguire questo indirizzo; la religione cattolica, apostolica, romana è la religione dello Stato; siamo ossequenti al primo articolo dello Statuto e

ben decisi a favorire in ogni modo le manifestazioni religiose.

Allora avreste il merito della sincerità e apparireste degni di rispetto. Nè si ripetano i ridicoli pretesti della cortesia e dell'omaggio alle maggioranze delle popolazioni; perchè, se si trattasse di cortesia e di omaggio al sentimento e alla volontà popolare, io della Romagna potrei domandare l'intervento delle bande militari nelle feste repubblicane (*Interruzioni — Rumori al centro e a destra*) e potrei assicurare l'ordine di quelle manifestazioni, perchè in Romagna le manifestazioni repubblicane riescono sempre ordinate.

Debbo dire di più: è proprio dall'alto che viene dato quest'indirizzo verso il clericalismo.

Abbiamo principi che incoraggiano la superstizione religiosa (*Interruzioni*), abbiamo principi che assistono in ginocchio al miracolo di San Gennaro (*Commenti*), abbiamo anche personaggi augusti che vanno ai ricreatori cattolici (*Rumori*) dove i maestri della pontificia guardia palatina dirigono la marcia reale. (*Rumori — Interruzioni — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ora confessate apertamente che voi siete d'accordo col Vaticano.

Invero io non dovrei deplorare lo scadimento delle istituzioni e lo scredito che voi gettate sull'esercito.

Una volta, queste proteste sarebbero sorte dai banchi della Destra (*Interruzioni*). Ma la Destra, che altra volta difendeva il principio dello Stato laico, la Destra ora tace e noi dobbiamo sostituire la Destra in quest'azione contro il Governo per l'indipendenza dello Stato dalla Chiesa. (*Interruzioni*).

Si potrà osservare che oggi non c'è più la questione del potere temporale e che il Vaticano ha oramai rinunciato alle sue vecchie pretese: or bene, il pericolo è maggiore.

Se il Vaticano si contentasse di quattro palmi di territorio, per esempio dell'Isola del Giglio (*Ilarità*), ed abdicasse a qualsiasi potestà spirituale... (*Rumori — Interruzioni*) ci sarebbe da temer meno il pericolo! Ma in grazia, appunto, della potestà spirituale, il clericalismo, che doveva uscire da Roma e dall'Italia dopo che le truppe entrarono per la breccia di porta Pia, è rientrato dappertutto, nelle scuole, nei comuni ed anche in Parlamento e va conquistando sempre maggior terreno.

Voi, servi umilissimi del Vaticano, non rappresentate davvero l'Italia nuova e ci-

vile. (*Rumori*). Il paese sente l'umiliazione di questa politica che il Governo gli infligge, e protesta in varie forme. Così vediamo la gioventù studiosa cacciare i vescovi dal tempio della scienza e radunarsi in comizi a riaffermare solennemente i grandi principii onde l'Italia risorse ad unità di nazione.

È dovere di ogni buon italiano rilevare i pericoli che minacciano la patria (*Rumori*), denunciare il triste indirizzo del Governo che non ricorda le origini del nostro diritto nazionale, ed io ho sentito questo dovere ed ho voluto adempierlo, anche perchè sinceramente mi duole di vedere alla direzione della cosa pubblica e alla presidenza della Camera uomini che, pur avendo combattuto per l'indipendenza e la libertà della patria, ora tollerano queste offese continue alla dignità nazionale. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori sugli altri banchi*).

PRESIDENTE. Pensi per lei che sarà molto meglio. (*Viva ilarità — Applausi a destra ed al centro*)..

GAUDENZI. Ella cancella tutta la gloria della sua esistenza! (*Vivi rumori*). Ella serve il Governo clericale! (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. La compatisco!

GAUDENZI. Lei, onorevole Presidente, dimentica Maurizio Quadrio, che le fu amico e maestro!

LIBERTINI GESUALDO. (*Rivolto all'estrema sinistra*). Avete paura!

GAUDENZI. Paura di che? nessuna paura! (*Rumori — Scambio di apostrofi tra i deputati Libertini Gesualdo, Tasca e Gaudenzi*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Gaudenzi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quando intenda di provvedere all'ampliamento della stazione ferroviaria di Forlì in guisa da renderla sufficiente alle cresciute ed imperiose necessità del traffico ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Gaudenzi vuol sapere quando si potrà ampliare la stazione della sua Forlì.

Quando la linea litoranea Adriatica entrò nell'esercizio di Stato, la Direzione generale provvide subito a compilare un programma di lavori per le varie stazioni; per la stazione di Forlì vennero stabilite due serie di lavori, una di quelli più ur-

genti, e l'altra di lavori di meno immediata necessità.

I primi vennero subito deliberati e sono ormai in corso di esecuzione, come l'onorevole Gaudenzi saprà; i secondi verranno eseguiti a tempo opportuno, allorchè la graduatoria delle varie urgenze consentirà di provvedervi.

Giova però osservare che, anche senza di essi, lo stato della stazione di Forlì deve dirsi soddisfacente e rispondente ai bisogni del traffico locale e del servizio generale; per effetto dei lavori già deliberati, essa certo trovasi in condizioni non inferiori a quelle di molte altre stazioni della rete di Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaudenzi per dichiarare se sia soddisfatto.

GAUDENZI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e lo ringrazio. (*Oh! oh!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Curioni ha interrogato il presidente del Consiglio, per sapere se « in questo periodo di forzosa assenza del ministro del tesoro, che tutti ci auguriamo sia breve, intenda prendere qualche provvedimento per non arrestare quella parte del lavoro legislativo, almeno la più urgente, che implica stanziamenti di nuovi fondi in bilancio ».

Ma l'onorevole Curioni non essendo presente, s'intende che abbia rinunciato a questa sua interrogazione.

L'onorevole Maraini Emilio ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « intorno alla dannosa sospensione dei lavori dell'Adige in località Volta Roverchiara, dichiarati di pubblica utilità e affidati alla locale cooperativa dei braccianti, con forzata disoccupazione di quattrocento operai stretti da urgenti bisogni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono d'accordo con l'onorevole Maraini nel deplorare questa dolorosa ed imprevista sospensione di lavori. Per buona sorte, la sospensione non fu completa, e riguardò solamente il maggior tratto dei lavori sull'Adige; un altro tratto è ancora in corso d'esecuzione, ma sta per essere compiuto. Spero che, prima che sia compiuto il tratto attualmente in lavorazione, possa essere superato l'ostacolo della sospensione ordinata dal pretore. Trattasi di una ordinanza che non era facilmente pre-

vedibile. Il pretore ordinò la sospensione d'un'opera di pubblica utilità, senza l'intervento della pubblica amministrazione; la quale, però, si è affrettata a sperimentare i rimedi di legge. Attualmente, mentre questa interrogazione si svolge, i rimedi di legge sono in via di esperimento. Innanzi al tribunale competente fu inoltrato appunto il reclamo della pubblica amministrazione e della società cooperativa, perchè sia revocata la sospensione che la ditta Fazioli richiese. Non entrò nè posso entrare nel merito della causa, che pende innanzi al magistrato superiore: ma debbo augurarmi, nell'interesse dell'opera ed anche a tutela dei principi che governano le opere di pubblica utilità, che la sospensione sia di breve durata.

PRESIDENTE. L'onorevole Maraini Emilio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARAINI EMILIO. La risposta dell'egregio sottosegretario di Stato alla mia interrogazione (che io ringrazio per la sua cortesia) non mi ha però molto soddisfatto.

Insomma noi ci troviamo di fronte a un fatto certamente unico e che involve una questione d'altissimo interesse anche per lo Stato: da un lato 400 operai, uniti in cooperativa, che hanno assunto in buona fede dallo Stato un lavoro di arginatura dell'Adige, lavoro, notate bene, dichiarato di pubblica utilità e col quale essi avevano ogni ragione di credere che avrebbero potuto sfamare per alcuni mesi le loro famiglie; dall'altro, un proprietario, un privato, che, pure avendo concordato per iscritto con lo Stato una indennità per gli eventuali danni sempre di poca entità che il lavoro dello Stato poteva arrecare alla sua proprietà, trova un pretore il quale, con stupefacente sua ordinanza, senza chiamare lo Stato ad esporre le proprie ragioni, sospende puramente e semplicemente, non so con quale diritto ed in base a quale principio giuridico, un lavoro dallo Stato decretato di pubblica utilità.

E questo nell'interesse di un privato, al quale ad ogni modo era riservato sempre di far valere i propri diritti per danni.

Ma c'erano gli operai, si sperava di provocare agitazioni e disordini e di ottenere così un maggiore e probabilmente illecito compenso.

Ma gli operai della cooperativa, che hanno dimostrato anche un grande buon senso, non si sono agitati e non hanno provocato disordini. Essi si sono affidati alla

legge, hanno ricorso al Genio civile e l'Avvocatura erariale di Venezia è intervenuta come terzo davanti al pretore perchè questi revocasse la sua ordinanza, contraria ad ogni principio di giustizia e di equità.

Manco a dirlo, il pretore si dichiara, con sentenza, incompetente a distruggere la propria ordinanza.

E la sospensione ordinata dal pretore il 23 marzo, permane a tutt'oggi e chi sa quando sarà rimossa.

Troppo alto è il rispetto che io ho per la magistratura italiana, per non aver fede che quella ordinanza, ingiusta, come ritengono tutti i Corpi consultivi dello Stato e tutta la Curia legnaghese, che altamente si interessa della questione, verrà in altra sede dalla magistratura stessa riparata.

Ma mi domando: E intanto? Dovranno le popolazioni rimanere esposte al grave pericolo di una inondazione?

Dovranno 400 famiglie di operai rimanere private improvvisamente del pane, che derivava loro dal lavoro? Esse sono da una parte pressate dallo stimolo del bisogno; e, dall'altra, sono contenute dalle parole di pace e di calma dei loro veri amici, che sanno quanta maggior simpatia propizi alla loro causa il mantenersi estranee a quelle agitazioni cui vorrebbe spingerle chi sa trar profitto dai disordini.

Ma dovranno esse restare altro tempo a meditare sul meccanismo della giustizia e della procedura nelle quali si perde la loro mente e nelle quali (a dir vero) si perderebbe anche la nostra?

Ma, onorevole Dari, ella che è pure un eminente avvocato, sa dirmi da quando in qua un pretore può con ordinanza sospendere un lavoro dello Stato dichiarato di pubblica utilità?

Ma se questo fosse possibile si potrebbe sospendere qualunque altra azione dello Stato, magari la marcia di un esercito che muova per combattere l'invasore...

PRESIDENTE. Onorevole Maraini, la prego di ricordare che dopo di lei ci sono altri interroganti!

MARAINI EMILIO... perchè ella dev'essere convinto che nessun'autorità giudiziaria...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Maraini, la prego di smettere.... (*Viva ilarità*).

MARAINI EMILIO. Si tratta di quattrocento operai, che patiscono la fame, onorevole Presidente! Sono due mesi, che aspettano, ed ormai sono stanchi. Noi li abbiamo tratti dai disordini, ma....

PRESIDENTE. Onorevole Maraini, la

prego di nuovo di ricordare i suoi colleghi interroganti. Ella è deputato come gli altri e deve conoscere il regolamento!

MARAINI EMILIO. Ho parlato appena cinque minuti! Mi lasci finire! Nessuna autorità, ripeto, poteva sospendere il lavoro senza sentire lo Stato: perchè ella, che è pure uomo di cuore e sa che al disopra della procedura legale vi sono le leggi supreme degli interessi dello Stato e quelli della umanità, perchè ella non ridà la pace ed il pane a queste quattrocento famiglie forzatamente oziose ed in bisogno estremo, e, con un atto di autorità giustificabilissimo e pienamente legale, non dà ordine al prefetto che il lavoro continui indisturbato, salvo i diritti dei terzi, come è stato fatto anche altre volte?

Ella ha questo diritto in base alle leggi dello Stato: lo faccia valere.

Sono due mesi che questa gente aspetta, sono due mesi che tante famiglie assistono con vero smarrimento a questo palleggiarsi di competenze e di lentezze burocratiche, che nella loro semplicità, nel loro buon senso non possono intendere.

Sono quattrocento: la coscienza della loro stessa forza avrebbe potuto essere una tentazione. Ma essi hanno dato un esempio mirabile di calma, di equilibrio, di ragionevolezza, e malgrado gli impellenti bisogni, essi si sono mantenuti pienamente sul terreno legale; ed hanno diritto ad una ricompensa; la ricompensa sia la ripresa del lavoro.

Che se le loro preghiere, la loro longanimità, la loro fiducia nelle autorità costituite dovesse essere delusa, io dovrei lasciare a chi li ha provocati tutta la responsabilità delle possibili conseguenze.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La questione sollevata dall'onorevole Maraini, sebbene riguardi un caso speciale, è però di somma gravità, senza alcun dubbio.

MARAINI EMILIO. Meno male! Ringrazio!

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma il rimedio, che egli propone, sarebbe peggiore del male. Bisogna stabilir bene come i fatti si svolsero. Fu la Società cooperativa, la quale, citata dalla ditta Fazioli, dimenticò proprio essa di chiamare in causa la pubblica amministrazione. Se a ciò avesse provveduto, questa

avrebbe fatto subito valere le proprie ragioni nell'interesse dell'opera, nell'interesse del contratto e della cooperativa, sostenendo che, trattandosi di un'opera fluviale di seconda categoria, dichiarata dalla legge di pubblica utilità, non sarebbe stato il caso di accogliere l'istanza di sospensione per danno temuto. Ma, come dico, la cooperativa non pensò a far questo...

MARAINI EMILIO. Domando di parlare.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ...e quindi la pubblica amministrazione rimase estranea al giudizio. Appena ne fu edotta, ed ella lo sa, onorevole Maraini, subito corse ai ripari; prima, in modo sfortunato perchè il pretore si dichiarò incompetente, poi, ed io spero in modo più fortunato, ricorrendo al tribunale.

Del resto, la pubblica amministrazione, se potè mostrare il suo interessamento per l'opera, quando ne diede la consegna sotto riserva, prima cioè che il decreto di approvazione fosse registrato dalla Corte dei conti, e quando spiegò la sua azione in giudizio, non così poteva ordinare al prefetto, come ella suggerisce, di far riprendere i lavori malgrado la sospensione imposta dall'autorità giudiziaria; perchè in tal modo l'autorità amministrativa avrebbe invaso il campo chiuso dell'autorità giudiziaria. Nè la Società cooperativa, alla quale il pretore ha vietato di proseguire i lavori, potrebbe, per contrario ordine del prefetto, ricominciare la proibita esecuzione. Quindi non resta che aspettare con fiducia che il tribunale si pronunzi.

Intanto, onorevole Maraini, non occorre dire che gli operai aspettano con una pazienza degna di grande encomio, perchè aspettando non fanno che il loro dovere; ed io son sicuro che l'onorevole interrogante vorrà far comprendere anche a quella cooperativa che le more richieste dal regolare andamento dei giudizi sono more legittime, contro cui sarebbe inutile e colpevole qualunque agitazione. (*Benissimo!*)

MARAINI EMILIO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non posso darle più facoltà di parlare: ha già detto abbastanza. (*Benissimo!*)

Voci. Basta! basta! (*Rumori*).

MARAINI EMILIO. Ma è per fatto personale...

PRESIDENTE. Io debbo far rispettare il diritto di tutti: qui non c'è lei soltanto!...

prego gli stenografi di non raccogliere più le parole dell'onorevole Maraini. Ella, onorevole Maraini, il fatto personale poteva indicarlo prima! (*Benissimo! Bravo!*)

Segue la interrogazione che l'onorevole De Tilla rivolge ai ministri degli affari esteri e dell'interno « per sapere se credano o no di far modificare la circolare del Commissariato di emigrazione in data 1° dicembre 1905, la quale, imponendo la classificazione degli alberghi per emigranti in due gruppi, dei quali il primo col diritto di preferenza, stabilisce un evidente monopolio, non consentito dalle nostre leggi e in specie da quella dell'emigrazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondo per il Commissariato dell'emigrazione. La legge e il regolamento sull'emigrazione impongono ai vettori di provvedere di vitto e di alloggio ciascun emigrante ventiquattro ore prima dell'imbarco sui piroscafi transatlantici, o quando gli emigranti siano stati invitati o inviati da un rappresentante del vettore stesso.

Sino a che non potranno funzionare i ricoveri di Stato, il vitto e l'alloggio vengono forniti agli emigranti, a spese del vettore, da alcuni esercenti di locande, i quali debbono riportare speciale autorizzazione dalla prefettura, secondo le norme stabilite dal Commissariato dell'emigrazione.

Nella pratica tali norme, emanate nel 1901, si palesavano insufficienti o manchevoli, soprattutto per questo, che gli emigranti, invece di essere mandati alle migliori locande, erano avviati a quelle di infimo grado, perchè esse accordano ai vettori una diminuzione nella retta stabilita. Mentre il prefetto ordinava la retta di due lire, tali locande da strapazzo si contentano anche di una lira e pochi centesimi di più, naturalmente rifacendosi poi sull'emigrante.

Il Commissariato dell'emigrazione, forte d'un parere del Consiglio di Stato che gli riconobbe la facoltà di stabilire d'ufficio, per mezzo di ispettori, le locande destinate agli emigranti, emanò le nuove norme in data 1° dicembre 1905. Questa ordinanza fa obbligo ai vettori di mandare gli emigranti prima alle locande di un certo gruppo, che sono ritenute come le migliori, le più sane, le più salubri e che offrono le maggiori garanzie; e soltanto quando queste siano tutte occupate, si lascia temporanea facoltà di

adibire al servizio anche le altre. Tale nuova ordinanza, che migliorò il servizio, entrò in vigore subito e senza nessuna difficoltà nei porti di Palermo, Genova e Messina. Soltanto a Napoli è andata in attuazione ai primi del mese di maggio, perchè il prefetto ha dovuto accordare successive dilazioni soprattutto per spingere questi esercenti di alberghi a migliorarli; ma insieme con le dilazioni, il prefetto diede anche successivi diffidamenti.

Il Commissariato di emigrazione sostiene che con ciò si è cercato anche di mettere un freno ad abusi che sarebbero veramente e profondamente riprovevoli, e si verifiche-
rebbero in queste locande infime, le quali, secondo asserisce il Commissariato, assolderebbero uno stuolo di fattorini che vanno alla stazione ad accaparrare gli emigranti; e questi fattorini, secondo i rapporti della Questura, sarebbero anche affliggiati alla malavita.

RUFFO. È vero.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non si tratta dunque di creare un monopolio, ma anzi di aprire una gara benefica fra gli esercenti delle migliori locande. Certo il desiderio che dovrebbe essere incarnato è sempre per la locanda unica, ossia pel ricovero di Stato, come è prescritto dalla legge. La Camera sa per quali ragioni questo ricovero di Stato non si è potuto ancora attuare tra molte difficoltà pratiche e finanziarie. Ma il Commissariato dell'emigrazione si adopera per raggiungere al più presto l'intento, ed a tal fine è in trattative con un Consorzio di vettori nazionali. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole De Tilla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE TILLA. Io non posso dirmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario degli affari esteri e, se ne vogliono sapere le ragioni, le dirò molto brevemente.

L'onorevole sottosegretario ha detto che il Commissariato di emigrazione ha diramato il 1° dicembre una circolare perchè cessasse un abuso.

Io credo, invece, che quella circolare crei piuttosto l'abuso.

Infatti, il Commissariato ha detto che bisogna distinguere gli alberghi per gli emigranti in due gruppi: al primo gruppo devono appartenere gli alberghi migliori; al secondo non quelli, badate bene che non rispondono alle regole dell'igiene, perchè

all'igiene debbono rispondere anche questi al pari di quelli del primo gruppo, ma quelli che debbono stare a guardare finchè siano prima ripieni quelli del primo gruppo e poi tenere a disposizione, in sott'ordine, le loro camere!

Ora, succede che gli albergatori del primo gruppo, col braccio forte perfino degli agenti di pubblica sicurezza in borghese, fanno prendere gli emigranti, fanno strappare loro quel po' di bagaglio che possiedono *bon gré mal gré*, li fanno trascinare all'albergo.

Io ho visto a Napoli, 4 o 5 giorni fa, delle scene di questo genere, che hanno fatto nascere una vera rivoluzione. (*Oh! oh!*) Sì, o signori, io ho assistito all'epilogo di un incidente dinanzi al procuratore del Re.

Una coppia di sposi di Amantea partiva ieri per l'America. Alla stazione di Napoli fu avvicinata da due agenti in borghese, che le tolse i bagagli. Questi sposi protestarono, ma un brigadiere di pubblica sicurezza li invitò ad obbedire agli agenti.

Allora costoro si sono recati dal procuratore del Re a sporgere querela per abuso di autorità.

Ma io aggiungo, che questa è vera e propria rapina, perchè strappare di dosso a un cittadino il bagaglio, per portarlo a forza in un albergo piuttosto che in un altro, credo cada sotto le sanzioni di un articolo del Codice penale, che non è certo quello che tratta dell'abuso di autorità.

Ora, onorevoli colleghi, io ho creduto, dopo questo fatto, d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri ed anche quello dell'interno, che ha anche la sua parte di responsabilità nella questione, perchè mi affidino che simili scene non si ripeteranno più, nè a Napoli nè altrove.

Quella circolare è stata anche, si noti, censurata nel Consiglio dell'emigrazione, del quale vedo qui presente l'onorevole Turati, ed io ricordo le parole con le quali il nostro collega Nitti si scagliava contro di essa, sostenendo che costituiva un evidente monopolio.

Si stabiliscano pure i due gruppi di alberghi di primo e di secondo ordine (le condizioni di igiene e di abitabilità dovendo però essere uguali per le due categorie), ma siano liberi gli emigranti di potere andare dove vogliono, e non si istituisca un monopolio che è contrario a tutta la nostra legislazione, nè credo sia consentito dalla legge sull'emigrazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non posso mettere in dubbio il fatto narrato dall'onorevole De Tilla, e che si riferisce ad un incidente occorso ieri nella città di Napoli.

Mi auguro che l'onorevole De Tilla, nel descrivere codesto fatto, abbia messo un poco di quella vivacità che, come meridionale, è giustificabile, ed abbia dipinto il fatto con colori forse un po' troppo carichi.

Ad ogni modo mi compiaccio che egli abbia richiamato la nostra attenzione su questo fatto, e me ne compiaccio tanto più in quanto egli ci ha detto che si tratta di cosa nella quale è già stato richiesto l'intervento del procuratore del Re.

Sia per questo fatto, sia per qualunque fatto simile che possa sorgere, assicuro l'onorevole De Tilla che le misure opportune saranno prese subito, ed oggi stesso inviterò il prefetto di Napoli a vigilare attentamente perchè in nessun modo gli agenti di pubblica sicurezza commettano atti al di là del loro ufficio, e tanto meno atti che possano menomare il prestigio di cui debbono godere. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Scaglione, il quale chiede al ministro dei lavori pubblici « se intenda applicare subito la legge sulle Calabrie in rapporto al torrente Gallico o San Giuseppe, in provincia di Reggio Calabria, il quale torrente recentemente, scendendo in piena, ha distrutto tutti gli argini laterali, devastando i fiorenti giardini di agrumi, ed arrecando immensi danni ed il crollo di moltissime case ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici per rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Questi lavori, onorevole collega, avrebbero dovuto essere eseguiti, non nel prossimo anno, ma, come ella sa bene, nell'esercizio 1908-909, appunto in esecuzione della tabella H annessa alla legge delle Calabrie.

Se non che, visto che veramente questo è lavoro di assoluta urgenza, e che andrebbe anche a difesa di una strada provinciale, non solo, ma anche di due comuni che sono minacciati dal torrente, si sta provvedendo per una più celere esecuzione della legge; e precisamente si sta preparando un disegno di legge il quale venga

a modificare opportunamente la tabella *H* annessa alla legge per le Calabrie.

In virtù della quale modificazione potremo, d'accordo col Tesoro, assegnare questi lavori al prossimo esercizio, per dar loro la più urgente esecuzione.

Intanto abbiamo disposto perchè i progetti siano studiati e celeremente preparati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaglione per dichiarare se sia soddisfatto.

SCAGLIONE. Non posso che dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Ho fatto questa interrogazione non solo per il caso specifico del torrente Gallico o San Giuseppe, che recentemente ha distrutto in parte i vicini abitati e tutti quei giardini fiorenti; ma ancora per sollecitare la sistemazione dei torrenti in Calabria, essendo questa sistemazione necessarissima.

L'arginatura dei torrenti, per la loro natura, è urgente, e fino a che non saranno sistemati i bacini montani, questi torrenti dilagheranno nelle piene portando via tutto quello che trovano sulla loro via,

Mi auguro, per conseguenza, che venga presto alla Camera questa legge, che l'onorevole sottosegretario di Stato promette, a modificazione di quella tabella *H* di cui egli parlava, perchè se i lavori non si potranno fare nella buona stagione, non potranno certo farsi nell'inverno, ed allora dovremo, di nuovo, lamentare quegli stessi inconvenienti che la mia interrogazione oggi deplora.

Vedo d'altronde con piacere che il ministro dei lavori pubblici ha fatto buon viso alla mia interrogazione, e ripeto che mi dichiaro soddisfatto.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Così sono esaurite le interrogazioni.

Proseguiamo nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Bertesi ed altri deputati per l'abolizione del lavoro notturno nella industria del pane. (*V. Tornata 4 corrente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertesi per isvolgere la sua proposta di legge.

BERTESI. La legge che io mi onoro di proporvi, a nome anche dei colleghi del gruppo parlamentare socialista, reca con sé una singolare fortuna.

Essa è ormai matura nella coscienza del pubblico, richiesta a gran voce dalla classe proletaria, invocata o non ostacolata dai padroni di forno.

La legge si propone tre cose che sono fra loro connesse e dalla legge discenderanno come effetto da causa:

la abolizione di un lavoro che, per le condizioni nelle quali si svolge, ore notturne e locali chiusi, per la continuità sua, tutto l'anno, tutti i giorni, per tutta la vita, porta al degradamento morale e fisico del lavoratore e permette la sopravvivenza di una forma di schiavitù;

la evoluzione di un'industria arretrata, senza controllo, costosa e pur destinata alla produzione del primo, se non più completo, certo più necessario elemento della nutrizione umana;

la possibilità di tutela e di controllo per l'igiene del produttore e del prodotto.

Quali ostacoli si frappongono alla esecuzione della legge?

Nessuno di ordine etico o scientifico. Anzi il referendum indetto tra le maggiori personalità italiane condanna il lavoro notturno.

Ostacoli di ordine tecnico ci sono, ma sono facilmente sormontabili. Ci è l'adattamento di locali, l'introduzione di macchine, tutte cose che porteranno qualche disagio temporaneo, ma che vanno a vantaggio dell'industria e si ripercuoteranno su una produzione migliore e di minor costo.

Uno degli ostacoli più gravi contro l'abolizione del lavoro notturno consisteva nella preparazione dei lieviti. Ma proprio da poco una casa francese ha trovato, pare, l'apparecchio per la preparazione e conservazione del lievito. E siccome l'apparecchio riposa sui principii scientifici applicati alla conservazione dei fermenti, così c'è da credere che esso risponda allo scopo.

Con l'apparecchio che rallenta od accelera a volontà la produzione dei fermenti del lievito sarebbe tolto il principale ostacolo alla abolizione del lavoro notturno.

I forni in Italia si possono dividere in tre categorie. Quelli dei grandi centri, e i quali l'abolizione del lavoro notturno è facile in rapporto alle abitudini cittadine della colazione a mezzogiorno e del pranzo alle sei.

Quelli dei medi centri, per i quali la cottura del pane finisce prima o circa il mezzogiorno; questi saranno i forni più toccati dalla riforma; ma, nella peggiore delle ipotesi, anche senza contare le trasformazioni

dell'industria, per questi forni si tratterebbe di avere una qualche fornata di pane cotta tardi e rafferma di qualche ora nel mattino seguente.

Poi ci sono i forni dei piccoli centri e dei villaggi, ma per questi non vi è anche ora, che raramente, il lavoro notturno.

Le difficoltà si ridurrebbero dunque ad un migliaio circa di forni dei medi centri, difficoltà riparabili ma che avrebbero il riscontro nel vantaggio di 85,000 mila panattieri, nella tutela dell'igiene, nella abolizione di una moderna schiavitù, nell'evoluzione dell'industria, in un minor costo del pane.

La legge è necessaria per creare all'industria una condizione di uguaglianza, un caposaldo iniziale.

Ora se anche la massima parte dei padroni fornai di una città volesse abolire il lavoro notturno, bastano cinque, dieci protervi a frustrare la buona volontà della maggioranza con la loro concorrenza sleale. La legge è dunque di difesa della maggioranza.

È necessaria la legge, lo so, perchè non vi è sufficiente coscienza di classe nei lavoratori, ma a loro onore debbo anche dire che essi si agitano e non si quieteranno fino a che non siano restituiti al lavoro umano del giorno.

È necessaria la legge per vincere il misoneismo dei padroni i quali non vogliono pensare, non vogliono studiare e si contentano di dire: quando ci sarà la legge, allora...

E nella legge sono previste le eccezioni. All'articolo 2 si stabilisce l'orario di lavoro, che d'estate può cominciare alle 4, cioè allo spuntar del giorno, e d'inverno alle 5, cioè due ore prima di giorno. Cosicchè, più che una legge di abolizione del lavoro notturno, questa potrebbe dirsi di sospensione di lavoro per il riposo notturno.

All'articolo 3 vi è la deroga dell'orario in caso di fiere, feste patronali, immigrazioni temporanee.

All'articolo 5 si affida anche ai comuni la vigilanza per l'osservanza della legge per renderne più facile e rispettata l'esecuzione.

L'articolo 7 fissa l'andata in vigore della legge ad un anno dalla sua promulgazione, tempo più che sufficiente per le necessarie opere di adattamento dei locali e delle abitudini.

Di questi giorni sono avvenuti due fatti salienti. La *Unione cooperativa* di Milano è stata costretta a tornare al lavoro quasi

notturno, cioè a cominciare il lavoro a mezzanotte, mentre prima cominciava alle 4 del mattino, e ciò per la concorrenza che il lavoro notturno faceva al lavoro diurno. Ma nel dover tornare all'antico, il direttore dell'*Unione*, cavalier Buffoli, riconosceva tutta la bontà del lavoro diurno ed augurava che la legge venisse a sanzionare la umana riforma, impedendo ai protervi di poter fare una dannosa concorrenza.

I proprietari di forni di Genova il 22 aprile scorso all'unanimità votavano un ordine del giorno per l'abolizione del lavoro notturno per legge.

La legge è dunque matura nella pubblica opinione e negli interessati; io aspetto dall'onorevole ministro una parola franca, aperta, che sia sicura promessa per gli operai che aspettano, avviso e monito ai padroni perchè si preparino alla legge che segnerà per l'Italia un titolo d'onore anche in confronto delle più evolute nazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il concetto informatore della proposta di legge svolta dall'onorevole Bertesi, anche a nome di parecchi colleghi, non può avere che il mio più sincero e simpatico consenso.

Egli sa che nell'ultima adunanza generale del Consiglio superiore del lavoro, io manifestai l'intendimento di porre mano alla riforma da lui invocata. Ma, in pari tempo, dichiarai allora ed oggi ripeto che amo di compierla con maturo e ponderato studio; soprattutto collo scopo di farla arrivare in porto e di renderla seria e durevole. Le riforme tentate od attuate senza essersi resi esatto conto nè delle necessità dell'industria, nè delle condizioni locali riescono perturbatrici, e, per le difficoltà che esse stesse sollevano, sono condannate all'insuccesso. Inspirandomi a questi criteri di previdenza e di prudenza mi è sembrato conveniente di non accingermi a concretare un disegno di legge senza prima raccogliere i dati e le notizie occorrenti, le indagini accurate e diligenti dell'Ufficio del lavoro, per trarne norma e consiglio sui modi e i confini della riforma. Infatti gli studi compiuti e le indagini sul divieto del lavoro notturno nell'industria della panificazione e la stessa proposta dell'onorevole Bertesi dimostrano che questa è più facile desiderare e ideare

che tradurla in pratiche e concrete disposizioni legislative.

Queste difficoltà non esistono solo per noi. L'onorevole Bertesi, non ignora che appena due Stati hanno sancito il divieto del lavoro notturno nell'industria del pane. La Norvegia con notevoli limitazioni, tra le altre quella per la preparazione dei lieviti e il disseccamento di alcune specie di biscotti; e la Svizzera nel Canton Ticino. In altri Cantoni della Confederazione, quando si volle introdurre questa riforma, per esempio in quello di Basilea, il Gran Consiglio non l'accolse, e, portata la questione al voto popolare, il referendum, con notevole maggioranza risultò contrario a che fosse presa in considerazione.

Nella Germania una larga inchiesta non sul divieto del lavoro notturno, ma sugli effetti che avrebbe prodotto la limitazione delle ore di lavoro, pose in evidenza non lievi difficoltà tecniche e di particolari, di fronte alle quali non solo gli industriali, ma non pochi operai si manifestarono sfavorevoli. Ciò che è avvenuto anche tra noi secondo ha ricordato l'onorevole Bertesi. E la legge tedesca del 1896 dovette fare eccezione alla regola delle 12 ore, per tutte le piccole panetterie. In altri paesi si agita da lunghi anni insoluta nelle assemblee legislative la vertenza pro e contro il divieto.

Noi abbiamo appena sfiorata la questione del lavoro notturno, come apparisce da notevoli documenti parlamentari e quella relativa ai panifici non fu mai tema di discussioni o voti di congressi scientifici o proposte legislative. Le aspirazioni operaie e le deliberazioni del Consiglio superiore del lavoro hanno posto il problema tra noi appena in questi ultimi mesi.

I perfezionamenti e i progressi industriali rendono certamente minori oggi le difficoltà, e, tra altre, quella cui ha accennato il proponente, che deriva dalla preparazione dei lieviti, che pare si possa risolvere, sebbene non siasi ancora detta l'ultima parola. E del resto egli stesso non disconosce che vi sono ancora parecchie incertezze, scientifiche e tecniche; e quindi deve pur ammettere che occorrono più sicure indagini. E continuerò a farle, con sollecita cura, in modo che non siano lunghe. Già abbiamo l'incoraggiante precedente del fatto compiuto in parecchie città, dove è cessato il lavoro notturno, non solo con vantaggio igienico ma anche morale degli operai.

Inoltre gli industriali nel convegno di Milano, d'accordo con l'associazione mutua

di Roma si sono dichiarati favorevoli all'abolizione del lavoro notturno. Quindi non vi può essere e non v'è conflitto d'interesse di classe, sicchè le questioni che toccano la riforma, si possono studiare serenamente senza preconcetti e tenendo conto, solo per eliminarle, delle difficoltà tecniche e particolari. E non sono poche, quando si guardi all'ordinamento della produzione o alle abitudini del pubblico, alla specialità della panificazione, alle eccezioni da introdursi nella legge, alle norme perchè possa essere ugualmente applicata, conciliando le esigenze dell'igiene, dell'industria e dei consumatori. Alcune delle più notevoli disposizioni del progetto mostrano che queste difficoltà sono note ai proponenti, i quali hanno creduto risolverle in un modo che pare semplice ed ovvio, ma non so se valga a toglierle, o non ne prepari e crei anche maggiori. Così nell'articolo primo, per risolvere la questione della uguale applicazione della legge, si sancisce la regola assoluta per effetto della quale è proibito di lavorare di notte alla fabbricazione del pane. Quindi divieto, non solo per l'industria, ma che si potrebbe anche estendere a chiunque lavorasse per conto proprio. È una formola molto generica, molto vaga che mostra la necessità di uno studio per meglio precisare e determinare l'estensione del divieto. Per evitare poi di affrontare e disciplinare le questioni tecniche, le eccezioni alle quali accennai si vuol provvedere rimandando molto al regolamento e delegando speciali facoltà e poteri ai municipi ed al Ministero d'agricoltura. Io non avrei osato, se avessi presentato un disegno di legge, di domandare questa delegazione di poteri e non l'accetterei perchè sono questioni che toccano interessi gravi e diritti di privati, le condizioni dell'industria, e quindi non possono lasciarsi al regolamento o all'arbitrio delle amministrazioni pubbliche, ma devono essere risolte e disciplinate dal legislatore con norme precise e sicure, lasciando il meno possibile all'arbitrio di chi è chiamato ad applicare la legge.

Tutto questo ho voluto dire tanto per accennare alle ragioni che mi impedirono di presentare un disegno di legge quanto per spiegare le mie riserve sopra quello oggi svolto. Intanto non esito a dare l'assicurazione che condurrò innanzi con ogni alacrità l'istruttoria che intendo di affidare al Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro perchè si esaminino e definiscano le questioni degli orari, dei lieviti, dei casi eccezionali in modo

che la riforma desiderata si compia nel senso che serva allo scopo che noi tutti ci proponiamo.

In questa riforma non bisogna lasciarsi guidare dall'illusione ottica di chi vede l'idealità del domani e non bada alle condizioni e alle necessità del presente. Solo uno studio ponderato, animato dal fermo proposito di compiere questa riforma, ci farà riuscire a concretarla; a questo darò la più efficace cooperazione alla Commissione parlamentare che sarà incaricata di esaminare la proposta di legge dell'onorevole Bertesi. Non mi resta quindi se non che aderire a che sia presa in considerazione la proposta medesima.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio consente che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Bertesi.

Chi consente che sia presa in considerazione si compiaccia di alzarsi.

(È presa in considerazione).

Approvazione del disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione

della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1906-907.

Onorevole ministro delle finanze, consente che la discussione avvenga sul disegno di legge della Commissione?

LACAVA, ministro delle finanze. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge emendato dalla Commissione.

LUCIFERO, segretario, legge: (V. Stampato n. 684-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

(Pausa).

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, procederemo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 805,243 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1906-907, indicati nella tabella annessa alla presente legge e sono altresì approvate le modificazioni, risultanti dalla tabella medesima, alle denominazioni dei capitoli numeri 7, 13, 30, 48, 72, 76, 78, 80 e 104.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura della tabella.

LUCIFERO, segretario, legge:

Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1906-907.

| Capitoli | | Importo |
|-------------------------------|---|------------|
| Numero | Denominazione | |
| Maggiori assegnazioni. | | |
| 6 | Compensi per lavoro straordinario ed a cottimo | 248,760. » |
| 7 | Assistenti e loro assimilati - Avventizie telefoniste - Telegrafisti militari - Aiutanti in prova - Allievi ed operai meccanici - Operai in genere - Assicurazione dei medesimi alla Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro. (Legge 17 marzo 1898, n. 80) | 1,000. » |
| 8 | Allievi fattorini - Fattorini in surrogazione di serventi - Inservienti delle sezioni femminili - Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche | 42,000. » |
| 9 | Avventizi in aumento d'impiegati e di serventi assunti in servizio in circostanze straordinarie | 10,000. » |
| 12 | Indennità per missioni all'interno ed all'estero | 25,000. » |
| 13 | Indennità per visite d'ispezione e pel collaudo del materiale tecnico all'interno ed all'estero | 40,000. » |
| 14 | Indennità di viaggio, soggiorno fuori di residenza ed indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche | 40,000. » |
| 16 | Compenso agli impiegati del telegrafo per lavoro eccedente la media normale e per incoraggiamento a perfezionarsi nell'uso degli apparati speciali - Compensi agli istruttori delle scuole telegrafiche | 2,000. » |
| 17 | Indennità diverse con carattere permanente | 86,540. » |
| 18 | Indennità per servizio prestato in tempo di notte | 30,000. » |
| 25 | Spese casuali | 16,000. » |
| | <i>Da riportarsi . . .</i> | 541,300. » |

| Capitoli | | Importo |
|----------|--|------------|
| Numero | Denominazione | |
| | <i>Riporto . . .</i> | 541,300. » |
| 26 | Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione centrale; per la stampa del bollettino ufficiale, della relazione statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni per il servizio telegrafico . . . | 15,000. » |
| 29 | Spese d'ufficio | 15,000. » |
| 30 | Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca del Ministero — Rilegature — Acquisto di atti parlamentari per la collezione . . | 500. » |
| 34 | Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria | 5,000. » |
| 35 | Retribuzioni agli agenti subalterni fuori ruolo e concorso per la loro assicurazione alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (<i>Spese fisse</i>) . . | 40,000. » |
| 40 | Retribuzioni ai procacci per trasporto delle corrispondenze e dei pacchi | 10,000. » |
| 48 | Spese per trasporti di stampati, di materiali per il servizio postale e di carta fuori d'uso — Spese per la cernita della carta fuori d'uso — Assistenza alla macerazione della carta medesima da parte del personale non di ruolo. (<i>Spesa obbligatoria</i>) | 20,000. » |
| 50 | Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti. Indennità di viaggio e di illuminazione ai messaggeri, portapièghi ed altri agenti dell'amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi | 49,585. » |
| 72 | Rimunerazioni e sussidi ai titolari ed ex-titolari degli uffici di 2ª e di 3ª classe, alle loro vedove ed orfani | 1,000. » |
| 74 | Spese di pigioni (<i>Spese fisse</i>) | 50,000. » |
| 76 | Spese per l'illuminazione e riscaldamento, per consumo d'acqua, per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci, oltre quelle comprese negli assegni; spese di francatura di corrispondenze, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tram e di vettura — Rilegatura e provvista di registri in bianco | 15,000. » |
| | <i>Da riportarsi . . .</i> | 762,385. » |

| Capitoli | | Importo |
|-------------------------------------|---|------------|
| Numero | Denominazione | |
| | <i>Riporto . . .</i> | 762,385. ▶ |
| 77 | Indennità ai cassieri provinciali ed ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed ai funzionari che hanno qualità di contabili di denaro o di materia (<i>Spese fisse</i>) | 38,275. ▶ |
| 78 | Acquisto, manutenzione e trasporto di mobili, casse-forti, macchine da scrivere, ventilatori, caloriferi, suonerie elettriche, sportelli per casellari americani - Assicurazioni contro i danni dell'incendio | 1,000. ▶ |
| 104 | Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica, costruite con fondi anticipati (articolo 29 del Testo unico delle leggi sui telefoni modificato con la legge 1° luglio 1906, numeri 302 e 89 del regolamento relativo) (<i>Spesa obbligatoria</i>) | 3,583. ▶ |
| | Totale degli aumenti . . . | 805,243. ▶ |
| Diminuzioni di stanziamenti. | | |
| 1 | Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (<i>Spese fisse</i>) | 384,243. ▶ |
| 3 | Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (<i>Spese fisse</i>) | 74,000. ▶ |
| 7 | Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione provinciale - Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale | 30,000. ▶ |
| 36 | Rimunerazioni straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo . | 19,000. ▶ |
| 37 | Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (<i>Spese fisse</i>) | 65,000. ▶ |
| 64 | Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo e del telefono | 4,000. ▶ |
| 70 | Retribuzioni al personale degli uffici di 2ª e 3ª classe | 119,000. ▶ |
| | <i>Da riportarsi . . .</i> | 695,243. ▶ |

| Capitoli | | Importo |
|----------|--|------------|
| Numero | Denominazione | |
| | <i>Riporto . . .</i> | 695,243. » |
| 80 | Materiali ed utensili diversi per il servizio della posta e minute spese inerenti - Inchiostro oleoso per bolli - Insegne e bolli per il servizio della posta, del telegrafo e del telefono - Placche per berretti degli agenti postali, dei fattorini, dei guardafile telegrafici di prima nomina | 40,000. » |
| 81 | Mantenimento, restauro ed adattamento di locali | 15,000. » |
| | Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna - Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi (<i>Spesa obbligatoria</i>) | ,000. » |
| 85 | Bonificazioni e rimborsi diversi (<i>Spesa d'ordine</i>) | 0,000. » |
| | Totale delle diminuzioni . . . | 805,243. » |

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo primo.

(È approvato).

Art. 2.

All'elenco A delle spese obbligatorie e d'ordine annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907 è aggiunto il capitolo n. 104: « *Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica, costruite con fondi anticipati (art. 29 del testo unico della legge sui telefoni modificato con legge 1° luglio 1906, n. 302, e 89 del regolamento relativo* » dello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio medesimo.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge per eccedenze d'impegni sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Eccedenze d'impegni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero

delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari 1899-900, 1900-901, 1901-902, 1902-1903, 1903-904, 1904-905, 1905-906.

Onorevole ministro delle finanze, consente che la discussione avvenga sul disegno di legge della Commissione?

LACAVA, *ministro delle finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge emendato dalla Commissione.

LUCIFERO, *segretario, legge*. (Vedi *Stampato* n. 684-A bis).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi iscritti, procederemo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Sono approvate le eccedenze d'impegni per la complessiva somma di lire 87,002.97 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari 1899-900, 1900-1901, 1901-902, 1902-903, 1903-904, 1904-905 e 1905-906, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura della tabella.

Tabella delle eccedenze d'impegni su capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari 1899-900, 1900-901, 1901-902, 1903-904, 1904-905 e 1905-906.

| Numero dei capitoli | DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI secondo lo stato di previsione dell'esercizio 1907-908 | Importo delle eccedenze |
|---------------------|--|-------------------------|
| 106 VII | Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo 40 « Servizio postale e commerciale marittimo » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1899-900 | 80,000. » |
| 106 VIII | Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo 39 « Retribuzioni ai fattorini telegrafici (Spesa d'ordine) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905. . . | 962.85 |
| 106 IX | Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo 14 « Compensi e gratificazioni » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 | 166.50 |
| 106 X | Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo 4 « Indennità per servizio prestato in tempo di notte » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1900-901 | 182.04 |
| 106 XI | Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo 6 « Indennità per servizio prestato in tempo di notte » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1901-902 | 510.15 |
| 106 XII | Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo 13 « Indennità diverse » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 | 657.85 |
| 106 XIII | Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo 66 « Macchine ed utensili per servizio postale e spese impreviste » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906. | 2. » |
| 106 XIV | Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo 10 « Indennità di tramutamento » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 | 161.14 |
| 106 XV | Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo 59 « Canoni annui per l'immersione e la manutenzione di cordoni elettrici sottomarini - spese di cambio » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 | 4,360.44 |
| | Totale degli aumenti . . . | 87,002.97 |

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo primo.

(È approvato).

Art. 2.

In aggiunta al fondo di lire 350,000, autorizzato dalla legge del 29 giugno 1905, n. 149, è approvata la maggiore spesa di lire 20,000, da inserirsi nel bilancio delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1906-907, al capitolo 106-XVI - Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo 64-XXIII « Posa di un cavo nella galleria del Sempione e miglioramento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra l'Italia e la Svizzera » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1904-905.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio dell'agricoltura.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1906-907.

Onorevole ministro dell'agricoltura, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge emendato dalla Commissione?

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Accetto.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge emendato dalla Commissione.

LUCIFERO, *segretario, legge*. (Vedi *Stampato*, n. 655-A).

PRESIDENTE. La discussione generale aperta. (*l'ausa*).

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Avverto che dell'articolo primo fa parte integrante una tabella di capitoli. I capitoli sui quali non vengano fatte osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 213,830 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma nei capitoli dello

stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura della tabella.

LUCIFERO, *segretario, legge*:

Tabella delle maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907.

Maggiori assegnazioni.

| | |
|--|-----------|
| Capitolo 4. Ministero - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo per il personale di servizio dell'Amministrazione centrale (<i>Spesa obbligatoria</i>) | L. 2,000 |
| Capitolo 5. Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti | » 4,000 |
| Capitolo 6. Ministero - Spese di ufficio | » 7,500 |
| Capitolo 8. Biblioteche - Acquisto di opere e pubblicazioni, ecc. » | » 3,000 |
| Capitolo 9. Acquisto ed abbonamento a giornali, ecc. | » 1,000 |
| Capitolo 10. Fitto di locali e canoni d'acqua (<i>Spesa fissa</i>) | » 6,000 |
| Capitolo 11. Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale | » 500 |
| Capitolo 12. Indennità di trattamento agli impiegati | » 5,000 |
| Capitolo 14. Spese di posta per corrispondenze | » 31,000 |
| Capitolo 16. Spese di stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini ed altre pubblicazioni relativi ai servizi del Ministero, e spese di stampa di circolari, modelli, istruzioni ed altro | » 12 500 |
| Capitolo 19. Spese di rilegatura di registri e libri | » 500 |
| Capitolo 21. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie | » 4,500 |
| Capitolo 22. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi in- | |
| <i>Da riportarsi</i> | L. 77,500 |

| | |
|--|--------|
| <i>Riporto . . . L.</i> | 77,500 |
| dole e per lavori di copiatura da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale » | 58,500 |
| Capitolo 23. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale, provinciale, e loro famiglie » | 6,300 |
| Capitolo 25. Ispezioni e missioni diverse all'interno ed all'estero nell'interesse dell'Amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio - Rappresentanze a congressi ed esposizioni » | 10,000 |
| Capitolo 38. Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento » | 2,000 |
| Capitolo 39. Istruzione agraria - Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie » | 9,000 |
| Capitolo 41. Istruzione agraria - Concorsi a scuole ed istituti agrari dipendenti dal Ministero ed altre istituzioni agrarie non governative, che propugnano l'incremento e la diffusione dell'istruzione agraria - Viaggi di istruzione e Congressi - Conferenze agrarie - Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero - Spese di viaggio ad alunni delle scuole agrarie - Posti e borse di studio governativi - Indennità per ispezioni didattiche e contabili agli Istituti d'insegnamento agrario dipendenti dal Ministero, o non governativi - Indennità ai commissari agli esami di laurea e di licenza negli istituti stessi - Spese per le commissioni esaminatrici di concorsi » | 2,500 |
| Capitolo 42. Istruzione agraria - Sussidi agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura e di altri istituti d'insegnamento agrario » | 1,000 |
| Capitolo 43. Istruzione agraria - Concorsi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali, o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agra- | |

Da riportarsi . . . L. 166,800

| | |
|---|--------|
| <i>Riporto . . . L.</i> | 40 |
| rio ambulante - Posti e borse di studio per le cattedre ambulanti di agricoltura » | 5,000 |
| Capitolo 48. Servizio zootecnico - Incoraggiamenti per la produzione mulattiera » | 1,000 |
| Capitolo 68. Classi agricole - Ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno ed all'estero e sui bisogni del consumo all'interno - Mercuriali dei prodotti agrari - Esposizioni e mostre agrarie » | 10,000 |
| Capitolo 91. Servizio forestale - Compensi per lavori agli impiegati addetti all'amministrazione forestale » | 1,500 |
| Capitolo 93. Servizio forestale - Spese per l'applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 (Serie 2 ^a) e della legge 4 luglio 1874, n. 2011 (Serie 2 ^a) sui beni incolti dei comuni - Indennità per visite e delegazioni - Indennizzi vari - Locali, mobili, libri, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali » | 1,000 |
| Capitolo 101. Servizio minerario - Indennità varie, ispezioni, libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Compensi per lavori al personale addetto agli uffici minerari - Borse di studio a favore degli allievi licenziati dalle scuole minerarie del Regno - Trasporti » | 4,000 |
| Capitolo 107. Servizio geodinamico e meteorologico - Indennità di residenza in Roma al personale (<i>Spesa fissa</i>) » | 100 |
| Capitolo 112. Servizio meteorologico - Compensi al personale dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, e degli osservatori meteorici governativi » | 600 |
| Capitolo 119. Spese per la vigilanza degli istituti di credito fondiario ed agrario, delle società di assicurazione sulla vita, delle associazioni ed imprese tontinarie e di ripartizione, e di altri istituti di credito e di previdenza, e dei | |

Da riportarsi . . . L. 190,000

| <i>Riporto. . . L.</i> | 190,000 |
|--|---------|
| consorzi per la esecuzione di opere di bonificazione » | 1,000 |
| Capitolo 123. Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperative e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie » | 2,000 |
| Capitolo 130. Museo commerciale di Torino - Personale . . » | 180 |
| Capitolo 137. Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente dei lavori doganali, e per altri Consigli e Commissioni - Traduzioni e lavori diversi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio » | 8,000 |
| Capitolo 138. Spese ed indennità per l'applicazione delle disposizioni per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti a vapore, della fabbricazione ed uso del carburo di calcio, del gas acetilene, e per altri servizi analoghi - Studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero » | 1,000 |
| Capitolo 139. Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie » | 4,000 |
| Capitolo 144. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità di residenza in Roma al personale (<i>Spese fisse</i>) » | 650 |
| Capitolo 146. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità e indennizzi vari - Acquisto e riparazione di strumenti e di mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali - Fabbricazione di punzoni e spese per la bollatura di strumenti metrici - Riparazioni di locali - Comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici - Spese per imballaggi e trasporti - | |
| <i>Da riportarsi . . . L.</i> | 06,830 |

| <i>Riporto . . . L.</i> | 206,830 |
|--|----------------|
| Contributo per la iscrizione degli operai addetti al Laboratorio metrico centrale, alla Casa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e contributo per l'assicurazione di essi presso la Cassa nazionale per gli infortuni » | 3,000 |
| Capitolo 154. Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, compresa quella per traduzioni da lingue estere - Concorso dell'Italia all'Ufficio internazionale di Berna per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale - Medaglie di presenza ai membri della Commissione permanente per la revisione dei reclami ed a quegli di altre eventuali Commissioni temporanee » | 3,000 |
| Capitolo 161. Spese per la Commissione tecnica dell'Economato generale e per quella di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti in edizione ufficiale - Ispezioni ai magazzini compartimentali - Indennità di missione e di funzioni » | 1,000 |
| Totale L. | 213,830 |

Diminuzioni di stanziamento.

| | |
|--|--------|
| Capitolo 2. Ministero - Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura, e straordinario, ed al personale straordinario di servizio (<i>Spese fisse</i>) L. | 2,000 |
| Capitolo 7. Acquisto di libretti e riscontrini ferroviari (<i>Spese fisse</i>) » | 1,000 |
| Capitolo 15. Spese per la spedizione del bollettino ufficiale e di altri bollettini speciali del Ministero » | 13,000 |
| Capitolo 34. Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura, ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli istituti suddetti » | 12,000 |
| Capitolo 37. Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura, secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460, e dell'ar- | |
| <i>Da riportarsi . . . L.</i> | 28,000 |

| | |
|---|--------|
| <i>Riparto . . . L.</i> | 28,000 |
| articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª » | 8,000 |
| Capitolo 40. Spese per acquisto di pubblicazioni agrarie speciali da distribuirsi a stazioni, laboratori, scuole e colonie agrarie ed altre istituzioni intese a diffondere l'insegnamento agrario — Biblioteche circolanti a beneficio degli agricoltori ed operai agricoli » | 2,000 |
| Capitolo 44. Sussidi e incoraggiamenti a Consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita » | 4,000 |
| Capitolo 51. Servizio zootecnico — Depositi di stalloni — Rimonta — Spese generali pel funzionamento dei depositi; trasporti; compensi per lavori — Studi e traduzioni — Consiglio ippico — Stud Book » | 4,500 |
| Capitolo 52. Servizio zootecnico — Incoraggiamenti alla produzione cavallina — Premi alle cavalle destinate alla riproduzione — Sovvenzioni ad associazioni di allevatori — Cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a Consorzi e privati — Esposizioni, concorsi ed altri incoraggiamenti — Visita agli stalloni privati » | 6,500 |
| Capitolo 66. Indennità di residenza in Roma al personale addetto al Museo ed erbario coloniale istituito alla dipendenza del regio Orto Botanico in Roma (<i>Spesa fissa</i>) » | 250 |
| Capitolo 73. Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione — Stipendi (<i>Spese fisse</i>) » | 16,100 |
| Capitolo 74. Indennità di residenza in Roma al personale addetto all'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione (<i>Spese fisse</i>) » | 1,380 |
| Capitolo 80. Cooperazione del Ministero di agricoltura per combattere la malaria » | 2,000 |
| Capitolo 82. Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª) — Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature » | 2,200 |
| <i>Da riportarsi . . . L.</i> | 74,930 |

| | |
|---|---------|
| <i>Riparto . . . L.</i> | 74,930 |
| Capitolo 83. Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali e vigilanza sugli enti collettivi regolati dalla legge 4 agosto 1894, n. 397 — Retribuzioni e compensi per studi e lavori compiuti da impiegati delle prefetture ed altre spese inerenti al servizio (<i>Spesa obbligatoria</i>) » | 2,500 |
| Capitolo 84. Idraulica agraria — Premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti e fognature — Studi relativi — Acquisto di macchine idrovore ed altri apparecchi elevatori, serbatoi montani per irrigazione e ricerca di acque potabili » | 5,00 |
| Capitolo 85. Idraulica agraria — Studi ed esperienze sul regime dei fiumi » | 500 |
| Capitolo 86. Servizio forestale — Stipendi, indennità ed assegni al personale (<i>Spese fisse</i>) » | 23,500 |
| Capitolo 88. Servizio forestale — Insegnamento nell'Istituto forestale di Vallombrosa — Personale (<i>Spese fisse</i>) » | 1,000 |
| Capitolo 95. Servizio forestale — Stipendi ed indennità al personale di custodia dei beni adempriabili nell'isola di Sardegna e dei Tratturi del Tavoliere di Puglia (<i>Spese fisse</i>) » | 2,000 |
| Capitolo 97. Servizio minerario — Stipendi ed indennità al personale (<i>Spese fisse</i>) » | 9,900 |
| Capitolo 98. Servizio minerario — Indennità di residenza in Roma al personale (<i>Spese fisse</i>) » | 650 |
| Capitolo 116. Stipendi al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (<i>Spese fisse</i>) » | 3,900 |
| Capitolo 117. Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (<i>Spese fisse</i>) » | 250 |
| Capitolo 118. Spese per la vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà — Retribuzioni e compensi per speciali lavori di revisione contabile agli impiegati dell'Amministrazione provinciale — Spese per la pub- | |
| <i>Da riportarsi . . . L.</i> | 124,130 |

| <i>Riporto . . . L.</i> | 124,130 |
|--|---------|
| blicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti istituti » | 4,000 |
| Capitolo 122. Retribuzioni e compensi ad estranei per traduzioni occorrenti alla compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza . . . » | 1,000 |
| Capitolo 125. Spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro - Ispezioni ordinarie e straordinarie (articoli 137 e seguenti del regolamento 13 marzo 1904, n. 141) - Retribuzioni e compensi al personale avventizio e dell'amministrazione provinciale ed altre spese per lavori inerenti all'applicazione della legge - Spese di materiale e diverse » | 5,000 |
| Capitolo 126. Spese per le inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, per la esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (<i>Spesa obbligatoria</i>) » | 10,000 |
| Capitolo 136. Camere di commercio italiane all'estero - Delegati commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili - Borse di pratica commerciale . . . » | 38,000 |
| Capitolo 143. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Stipendi ed indennità fisse al personale per spese d'ufficio (<i>Spese fisse</i>) » | 2,200 |
| Capitolo 148. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Ricerche scientifiche, studi, lavori e traduzioni - Insegnamento degli allievi - Assegni ai tirocinanti ed | |
| <i>Da riportarsi . . . L.</i> | 184,330 |

| <i>Riporto . . . L.</i> | 184,330 |
|--|----------------|
| ai tirocinanti volontari dell'amministrazione metrica - Spese varie per i laboratori centrali - Spese per la preparazione e l'ordinamento di mostre per il servizio metrico e per quello del saggio - Spese per la partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875) e per rappresentare il Governo italiano alle adunanze ed alle conferenze indette dal Comitato internazionale » | 4,500 |
| Capitolo 152. Spese di stampa, distribuzione e spedizione dei libretti di ammissione al lavoro e delle denunce di esercizio (Legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli) (<i>Spesa obbligatoria</i>) » | 7,000 |
| Capitolo 153. Spese di stampa, di circolari, bollettini, annuali, modelli ed altre pubblicazioni occorrenti per il servizio dell'ufficio del lavoro » | 6,000 |
| Capitolo 158. Monografie sulle condizioni agrarie delle singole provincie del Regno » | 10,000 |
| Capitolo 163. Magazzini dell'Economato generale - Spese di manutenzione, riparazioni, acquisto di mobili ed attrezzi » | 2,000 |
| <i>Totale . . . L.</i> | <u>213,830</u> |

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo primo.

(È approvato).

Art. 2

È approvata la maggiore assegnazione di lire 37,010.10 per provvedere al pagamento di stampe arretrate in servizio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Tale somma sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero predetto per l'esercizio finanziario 1906-907, al capitolo numero 164-ter, con la denominazione: « *Pagamento di stampe fornite al Ministero di agricoltura, industria e commercio negli esercizi 1903-904 ed anteriori* ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge per estensione della Cassa di previdenza per i segretari comunali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Estensione agli impiegati delle amministrazioni provinciali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, della legge 6 marzo 1904, n. 88, concernente la Cassa di previdenza per le pensioni dei segretari ed altri impiegati comunali.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

LUCIFERO, segretario, legge: (Vedi *Stampato*, n. 702-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. (*Pausa*).

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Agli impiegati delle amministrazioni provinciali e alle amministrazioni stesse sono estese le disposizioni della legge 6 marzo 1904, n. 88, che ha istituito la Cassa di previdenza per le pensioni ai segretari ed altri impiegati comunali.

(*È approvato*).

Art. 2.

Agli impiegati delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed alle istituzioni stesse sono pure estese le disposizioni della stessa legge, salve le modificazioni apportate coi seguenti articoli 3, 4 e 5.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le istituzioni pubbliche di beneficenza, le quali da sole o, se dipendenti da una stessa amministrazione, complessivamente dispongono di una rendita inferiore alle lire 5 mila, non sono obbligate a corrispondere nè il contributo annuale di cui all'articolo 6, nè quello straordinario stabilito dall'articolo 38 della legge succitata.

Gli impiegati di dette istituzioni, quando vogliono iscriversi alla Cassa, debbono corrispondere, oltre al proprio, anche il contributo che farebbe carico all'istituzione pubblica di beneficenza.

(*È approvato*).

Art. 4.

Le istituzioni pubbliche di beneficenza contemplate dall'articolo 3 non possono assumere l'onere di alcun contributo, se non sono autorizzate dalla Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

Tale autorizzazione è pure necessaria nel caso in cui, ai termini dell'ultima parte del primo capoverso dell'articolo 2 della legge predetta, la iscrizione alla Cassa è facoltativa, qualunque sia l'ammontare della rendita delle istituzioni predette.

(*È approvato*).

Art. 5.

Quando le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza si valgano di insegnanti elementari, medici, segretari, ed impiegati comunali e di altre categorie di personale, per le quali provvedono leggi speciali in riguardo alla pensione, sono esonerate da ogni contributo.

I funzionari anzidetti possono iscriversi alla Cassa di previdenza nella loro qualità di impiegati delle istituzioni pubbliche di beneficenza, corrispondendo, oltre al proprio, anche il contributo dell'ente.

(*È approvato*).

Art. 6.

È data facoltà al Governo del Re di applicare il disposto dal penultimo capoverso dell'articolo 1 della legge 6 marzo 1904, n. 88, e di stabilire con decreto reale, sentiti il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore di pubblica assistenza e beneficenza, le disposizioni modificative, per rendere applicabili agli enti ed agli impiegati di cui agli articoli precedenti la detta legge ed il relativo regolamento.

Agli obblighi ed alle responsabilità sanciti dall'articolo 10 della legge, sono soggetti, per la riscossione dei contributi a carico degli enti e degli impiegati predetti, i ricevitori provinciali e gli esattori comunali ed i tesorieri o cassieri delle istituzioni pubbliche di beneficenza, anche se nominati anteriormente all'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 7.

La presente legge andrà in vigore dal 1° gennaio 1908.

Il termine, di cui al capoverso dell'articolo 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per chiedere il riconoscimento del servizio non

superiore ai 15 anni prestato anteriormente al 1° gennaio 1908, dagl'impiegati delle amministrazioni provinciali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, è fissato in anni due a partire dalla data del decreto reale previsto nel precedente articolo 6.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, in altra seduta.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Ieri la discussione è terminata con l'approvazione del capitolo 124.

Come si è fatto in passato, rimane stabilito che se nessuno domanda di parlare, i capitoli si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Capitolo 125. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, e borse di studio per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natissone (*Spese fisse*), lire 145,500.

Capitolo 126. Sussidi ed assegni fissi ad istituti di istruzione media ed alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma, lire 225,493.11.

Capitolo 127. Sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica, lire 4,535.

Capitolo 128. Sussidi a istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici ed altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali - Spesa per i laboratori di legislazione doganale annessi alle cattedre corrispondenti negli istituti tecnici di Roma e di Genova, lire 40,000.

Capitolo 129. Scuole tecniche - Sussidi a provincie, a comuni ed altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche, lire 160,000.

Capitolo 130. Spesa per acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sus-

sidio a scuole tecniche governative, lire 8,000.

Capitolo 131. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 35,000.

Capitolo 132. Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), 21,600 lire.

Capitolo 133. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole medie governative, lire 6,000.

Capitolo 134. Spesa per concorsi a premi fra gl'insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali, lire 4,500.

Capitolo 135. Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie - Indennità e compensi ai commissari per la licenza dalle scuole stesse, lire 27,000.

Capitolo 136. Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole medie, lire 137,000.

Capitolo 137. Indennità e compensi per ispezioni e missioni varie in servizio della istruzione secondaria, lire 40,000.

Capitolo 138. Spesa per il servizio di Ispettorato in conformità del disposto con l'articolo 48 della legge 8 aprile 1906, n. 142, lire 350,000.

Capitolo 139. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità, di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (*Spesa d'ordine*), lire 682,990.

DI STEFANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI STEFANO. Prendo occasione da questo capitolo per chiedere all'onorevole ministro dell'istruzione se egli intenda di portare, subito, alla discussione della Camera il disegno di legge, concernente gli esami nelle scuole medie.

Questa legge ha suscitato, come egli sa, nel paese e nella stampa una larga, ma non sempre misurata ed opportuna discussione.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. È stato poco letto!

DI STEFANO. Ci sono state osservazioni pro e contro. Anche in seno alla Commissione ci è stata una scissura, ed abbiamo due relazioni, una della maggioranza ed una della minoranza. Stamane, ho letto un articolo del senatore Villari, che non è molto benevolo per la legge.

Ed è sorta, altresì, una grande agitazione, nella classe studentesca, sicchè in taluni istituti sono successe delle scene disgustose; e qualche istituto è stato chiuso; nè questa agitazione si calmerà, fino a che il Parlamento non avrà manifestato il suo pensiero in proposito di questa legge.

Io, per ora, non entro nei particolari della legge, perchè non lo potrei; prego, solamente, il ministro di dire una parola, la quale sia atta a far rientrare la serenità e la tranquillità negli animi degli studenti delle scuole medie, affidandoli che la legge sarà presto discussa.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevole Di Stefano, il disegno di legge, del quale ella ha parlato (sugli esami), è stabilito che sia iscritto nell'ordine del giorno della Camera nelle prossime sedute mattutine. Si sarebbe già discusso se non durava dieci giorni il bilancio dell'istruzione.

Posso assicurare l'onorevole Di Stefano che tutti i guai, da lui accennati, non accadono. C'è stato mesi sono qualche movimento di studenti che ignoravano la procedura parlamentare, e credevano che il ministro potesse, come un tempo, riformare da sè gli esami, o far discutere la legge senza la relazione della Commissione.

Come la Camera sa, in Italia, forse solo in Italia, per modificare una norma di esame o di programma di studi occorre, adesso, non più il regolamento, ma un progetto di legge. Tra pochi giorni lo discuteremo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 139.

Capitolo 140. Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media — Assegni per posti di studio liceali, lire 30,557.40.

Capitolo 141. Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche, lire 3,000.

Spese per l'insegnamento della ginnastica. — Capitolo 142. Scuole normali di gin-

nastica in Roma, Napoli e Torino — Personale (*Spese fisse*) — Stipendi e remunerazioni — Retribuzioni per classi aggiunte, lire 38,640.

Intorno a questo capitolo 142 ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Luigi.

LUCCHINI LUIGI. A questo capitolo che apre la serie di quelli concernenti l'insegnamento della ginnastica, o più propriamente dell'educazione fisica, nelle scuole, cade in acconcio di richiamare nuovamente l'attenzione del Governo e della Camera sulla necessità, sull'urgenza di provvedere una buona volta a un ramo così importante, fondamentale dell'educazione nazionale.

Gli otto capitoli che vi sono assegnati portano complessivamente una somma di lire 603,991. Ben povera cosa per darvi seriamente ed efficacemente corso in tutto il Regno; denaro assolutamente sprecato per lo scopo cui dovrebbe mirare.

La scuola normale di Roma, di cui io stesso sono l'indegno presidente, avvia ogni anno all'insegnamento della ginnastica quindici o venti sottufficiali, che il Ministero della guerra concede a gran fatica (e quest'anno, per esempio, non voleva più concederne), distogliendoli dal servizio attivo; senza dei quali la scuola, d'altronde, non potrebbe funzionare, essendo rarissimi gli aspiranti borghesi, da cui pur non si richiede che il diploma di maestro elementare o la licenza ginnasiale o d'attestato di passaggio dal secondo al terzo anno di istituto tecnico.

Potete immaginare quale possa essere, salvo onorevoli e lodevolissime eccezioni, la loro coltura e preparazione! E con un anno solo di corso, in cui s'impartiscono loro le più svariate cognizioni, dall'anatomia, igiene e fisiologia, agli esercizi militari, dalla ginnastica teorica alla pratica, dalla pedagogia alla scuola di comando, dalla storia della ginnastica al disegno e al canto corale: una vera *olla podrida*, una congerie di tante e svariate discipline, che interessano non soltanto il corpo, ma anche e più la mente, e che dovrebbero richiedere menti alquanto più addestrate e addottrinate.

PRESIDENTE. Ma scusi, onorevole Lucchini, per mia regola, ella intende di trattare tutti questi temi della ginnastica? (*Si ride*) Perchè in questo caso le farei presente che siamo ormai al 14 maggio e che abbiamo ancora otto bilanci da discutere completamente. (*Benissimo!*)

LUCCHINI LUIGI. Comprendo, onorevole Presidente, ed io procurerò anche di essere breve, sebbene non possa rinunciare almeno a una parte delle mie osservazioni intorno all'argomento.

PRESIDENTE. Sa, io le ho fatta la domanda soltanto per trarre dalla sua risposta una norma per il migliore andamento dei lavori parlamentari... (*ilarità*) Non per altro...

LUCCHINI LUIGI. D'altronde, quando ella trovasse che io mi dilungassi troppo, abbia la bontà di avvisarmene, che non proseguirò oltre.

Dirò dunque che l'emolumento dato a codesti abilitati per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole medie, che rimasero esclusi, salvo per le scuole normali, dall'ultima legge sullo stato economico, va da 500 a 600 lire all'anno. E chi potrebbe mai aspirare a un ufficio così miseramente remunerato?

Ciò non toglie che vi sieno degli insegnanti che guadagnano sino a 1,800 e 1,900 lire; ma sapete in qual modo? Riunendo insieme due o tre insegnamenti, come consente la legge.

Dall'altro lato della medaglia, troviamo le scuole, anche di nuova costruzione e in odio al precetto della legge, per la maggior parte sfornite di palestra, o con palestre troppo lontane o promiscue a più istituti, o sprovviste degli attrezzi necessari; e l'orario scolastico che non destina al corso più di due ore per settimana; e poi ancora le famiglie che, con la più falsa preoccupazione della salute dei ragazzi, vi sono avverse, e gli altri insegnanti medi, a cominciare dai capi degli istituti, niente affatto favorevoli o almeno noncuranti, perchè non sono convenientemente edotti dell'importanza della materia, e perchè si vedono intorno dei quasi colleghi che insegnano in condizioni di tanta inferiorità a loro confronto.

E allora avviene che, fra una cosa e l'altra, l'educazione fisica è ridotta alla parte di quella famosa Cenerentola, di cui nessuno vuol sapere e che neppure quelle due ore settimanali si fanno, o, se talvolta si fanno, si fanno con un concorso derisorio di alunni, svogliati, refrattari e riducendo tutto a qualche esercizio rudimentale e materiale, che non contribuisce certamente ad accrescerne il credito e la simpatia.

Ora non c'è alcuno che si sia occupato dell'argomento il quale non abbia deplorato vivamente questo triste stato di cose.

Da una parte, ci sono gli insegnanti di ginnastica, che, vedendo come ormai agitandosi e gridando forte si finisce con l'ottenere tutto quel che si vuole, gridano e strillano a squarciagola, per conseguire un miglior trattamento economico. E hanno ragione da vendere dal loro punto di vista, di poter campar un po' meno peggio la vita; mentre hanno poi torto quando rimpiccioliscono la questione riducendola nei termini di un tornaconto meramente personale. Nè la questione si risolverebbe convenientemente con l'accordar loro il chiesto miglioramento, senza migliorare al tempo stesso tutto l'organismo scolastico in materia, cominciando da un miglior reclutamento degli insegnanti.

Dall'altra parte ci stanno i fulgidi esempi che vengono dall'estero, dove da tempo l'educazione fisica è salita in onore, come in Svezia e Norvegia, in Danimarca, in Francia, nel Belgio, in Austria, o dove essa è sempre stata tenuta in grande, in massima considerazione, sotto una o altra forma, come in Germania e specialmente in Inghilterra, dove è l'occupazione prediletta di ogni età, di ogni classe, di entrambi i sessi e non si può esitare a riconoscere come sia uno dei precipui coefficienti delle splendide energie nazionali in ogni campo dell'attività umana e sociale.

Non è che in Italia si sia rimasti assolutamente inerti e indifferenti spettatori dei fasti stranieri. Si son fatte inchieste e create Commissioni di studio e dimostrato ogni buon volere di far cammino. Ma poi tutto è rimasto nel campo dell'intenzione e dei propositi, e dopo circa trent'anni dacchè la legge dichiarò obbligatoria la ginnastica nelle scuole medie e primarie, non abbiamo che quel simulacro d'insegnanti e d'insegnamento di cui ho fatto cenno e che costituisce una vera vergogna per il nostro paese.

Se stiamo a guardare certe manifestazioni, di cui una molto appariscente in questi stessi giorni a Venezia, e noteremo certi successi ottenuti anche all'estero, nei concorsi internazionali (fra cui quello luminoso e memorabile dello scorso anno in Grecia), si dovrebbe credere che anche fra noi essa sia molto innanzi e fiorente. Ma, egregi colleghi, non sono pur troppo che delle efflorescenze e dei casi più o meno sporadici; come chi dicesse che la cultura in Italia è molto progredita e diffusa perchè ci sono letterati e scienziati di alto valore.

La verità vera è che, anche nella sua forma

libera e popolare, l'educazione fisica si trova a un livello assai basso. La Federazione ginnastica, nonostante tutto il suo lodovolissimo apostolato, non arriva a duecento società in tutto il paese, di fronte alle seicento della Svizzera, alle mille della Francia, alle ottomila della Germania. Il tiro a segno non conta in tutta Italia tanti tiratori attivi quanti ne ha il solo Tirolo tedesco.

Nello stesso campo sportivo, l'alpinismo è in decadenza, e dei 50,000 e più soci del *Touring*, magnifico e glorioso sodalizio che fa veramente onore al nostro paese, forse appena il 5 per cento è veramente attivo. E vi sono intere provincie e regioni dove non esiste un sodalizio ginnastico o sportivo.

Frattanto — ve l'ha egregiamente dimostrato il collega Benicelliier l'altro — noi dobbiamo ogni giorno constatare dolorosamente gli effetti funesti di un simile stato di cose, ossia, nel complesso, la decadenza allarmante e progressiva di nostra gente. Qui non si scherza, nè si csegera: la decadenza fisiologica è un fatto certo e indiscutibile, che ci viene attestato da una quantità di dati e d'indici eloquenti, ma specialmente dai risultati statistici delle leve.

I riformati, che erano il 21.20 per cento fra i nati del 1864, in vent'anni son saliti al 27.28 per cento fra i nati del 1884, e quelli per infermità o imperfezioni salirono dal 14.03 nientemeno che al 22.18. Una cifra è particolarmente impressionante: i riformati per oligoemia e altre forme di cachessia, che da 1.61 salirono a 5.64. Tra riformati e rivedibili abbiamo fatto un progresso veramente spaventoso: erano 41.96 per cento fra i nati del 1864, e fra quelli del 1884 siamo saliti nientemeno che al 55.57.

Or qui c'è poco d'aggiungere per venire a una conclusione pratica e categorica.

Delle due l'una: o voi credete che la educazione fisica sia un vano gingillo, un perditempo, una lustra, che poca o niuna influenza abbia nello sviluppo fisiologico e psicologico della gioventù; e allora cancelliamo dal bilancio anche quelle povere 600,000 lire che vi sono iscritte e destiniamole a miglior uso, togliendoci d'intorno questo sciamo di disgraziati insegnanti, pagati con poco più di una lira al giorno e piantiamo cavoli o facciamo giuocare i burattini nelle poche palestre esistenti; ovvero crediamo, come mostrano di credere e insegnano i po-

poli più civili e più forti, antichi e moderni, e insegnarono anche i nostri gloriosi avi dell'età antica e dell'età di mezzo, che la ginnastica, razionalmente intesa e applicata, intendiamoci bene, e il tiro a segno e lo sport, e tutto quanto insomma costituisce quella che si chiama educazione fisica, costituisce la base fondamentale, la pietra angolare, il fulcro, il fattore primario di ogni educazione ed istruzione e cultura ed energia della società umana e civile e del paese, come ce lo attestano gli effetti reali e tangibili che ne emergono dove funziona e dove non funziona. e allora c'è da rabbrivire guardando e deplorando quel che avviene in Italia.

Poichè siamo gente molto strana e curiosa, noi italiani. Noi vediamo e apprezziamo tutte le esigenze e tutti i portati della civiltà e del progresso, vogliamo provvedere a tutti i bisogni della convivenza sociale e della vita nazionale, ma lo facciamo sempre o quasi sempre senza renderci ragione dell'importanza e dell'estensione di tali bisogni e di tali esigenze. E quindi vi provvediamo sempre o quasi sempre nel modo più impari e deficiente.

Soprattutto poi, per lo sviluppo di ogni istituzione e attività, sociale ed economica, materiale e morale, civile e marziale, una condizione fondamentale e indeclinabile si è quella che gli italiani sien gente sana, robusta, attiva, risoluta, coraggiosa, tenace, ordinata, sincera, leale, patriottica e di carattere: tutte qualità che si acquistano, si ritemprano, si assicurano e si conservano principalmente, se non esclusivamente, con le discipline e le esercitazioni metodiche e salutari di una ginnastica razionale, che rinvigorisce gli organi e le funzioni del corpo, nonchè le funzioni della mente e del sentimento.

Come gli antichi greci, così gli inglesi odierni devono alla ginnastica la loro magnifica superiorità morale, civile ed economica.

E come può parlarsi di una migliore e men dispendiosa organizzazione della difesa nazionale se non volgendo il pensiero a quella nazione armata, di cui la piccola Svizzera pose il primo mirabile esempio, che Carlo Dilke profetizzò doversi accogliere da tutte le nazioni, che ormai forma l'ideale della Francia, della Germania, dell'Austria-Ungheria, della stessa Inghilterra, pur sino a ieri refrattaria a ogni servizio militare obbligatorio, in cui si realizzi il sogno di Giuseppe Garibaldi, che ogni cit-

tadino sia soldato, senza che un soldato sottragga alla patria un cittadino?

E come poter realizzare codesto splendido sogno senza che l'educazione fisica diventi la prima e fondamentale istituzione e aspirazione del paese?

Onorevoli colleghi, io comprendo che si abbiano in grande onore tutte le istituzioni scolastiche, dalla primaria alla universitaria, e che si faccia ogni sforzo e sacrificio per elevare sempre più il livello, il decoro e il prestigio; ma io non comprendo come innanzitutto non si provveda a questa che è la base d'ogni istruzione ed educazione: a rendere, cioè, e conservare sano e robusto il corpo e per esso l'intelligenza e la volontà, sulla di cui salda integrità soltanto può svilupparsi e attecchire una seria e feconda cultura.

I tedeschi nell'occidente e i giapponesi nel più lontano oriente poterono in brevi anni far miracoli di operosità civile ed economica, perchè erano e sono popoli fisicamente forti e marzionalmente educati.

Vana pompa e sterile lustro saranno i nostri Licei e i nostri Atenei se continueranno ad esser popolati da giovani che danno alla levà il 60 per cento di riformati e alla patria una gioventù frolla, apatica e snervata.

Per questo molti di noi hanno firmato un progetto di legge, elaborato dall'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, che provvederebbe alla riforma scolastica della materia in un modo conveniente, rialzando come si deve le condizioni degli insegnanti, anche di quelli attualmente in servizio, e dell'insegnamento, collocato nel posto che gli è dovuto, anche come scuola di buon contegno sociale e di carattere nazionale; e attuando la riforma gradualmente, col più tenue aggravio dello Stato e nessun aggravio, badiamo bene, dei Comuni, ferma soltanto la legge attuale che impone già la costruzione, coi nuovi edifici scolastici, della relativa palestra ginnastica. Per gli edifici costruiti basterà anche un campo di giuochi, un piazzale, un cortile. Cosa volete di meno?

Questo progetto è stato firmato da molti di noi, come atto di adesione e di solidarietà; ma noi non vogliamo metterci avanti al Governo, e se esso ne presenta prontamente uno per conto suo, noi ci ritiriamo in buon ordine, per discutere e approvare lo schema ministeriale. Altrimenti, permetta che noi lo presentiamo come proposta d'iniziativa parlamentare, confidando che anche

l'onorevole ministro lo trovi di suo gradimento e ce ne sia anzi riconoscente. Il progetto è stato studiato con grande amore e con grande cura da tutte le persone più competenti e trovò davvero un plebiscito di approvazione e anche di plauso, che incoraggia appunto a mandarlo innanzi.

Onorevole ministro, onorevoli colleghi, se noi vogliamo veramente che tutte le nostre istituzioni scolastiche, amministrative, giudiziarie, economiche, civili e anche politiche seguino una nuova era di progresso e grandezza, dobbiamo cominciare col far argine alla decadenza manifesta della razza e con l'assegnare il posto d'onore all'educazione fisica, mercè cui soltanto si possono preparare buoni e operosi cittadini e validi difensori della patria e assicurare alle nuove generazioni quella vigoria e quell'alacrità, da cui soltanto dipendono e possono dipendere i progressi, la fortuna e la prosperità dei popoli. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Darò una brevissima risposta all'onorevole Lucchini. Lo ringrazio prima di tutto delle cortesi parole che ha voluto rivolgere al ministro della pubblica istruzione; riconosco subito con lui che veramente il ramo dell'educazione fisica è stato trascurato, benchè la legge del 1878 lo rendesse obbligatorio. Su questo fatto della trascurata applicazione e sui nuovi propositi ho già avuto occasione di esprimere il mio pensiero nella discussione generale.

Noi abbiamo oggi regolamenti e programmi che non possono essere ben messi in pratica o per mancanza di maestri, o per mancanza di fondi, o per deficienza di palestre o anche per poca simpatia da parte delle famiglie e dei giovani. Gli orari delle nostre scuole sono poi così aggravati dalle altre materie di insegnamento che non resta tempo da dedicare utilmente, efficacemente agli esercizi ginnastici; senza parlare di altri inconvenienti, come la disciplina durante tali esercizi che male si ottiene se non sono autorevoli i maestri.

L'onorevole Lucchini ha parlato della questione degli stipendi dei maestri di ginnastica; ma egli e gli onorevoli colleghi sanno che anche di questa questione mi sono occupato con cura. Spesso leggo nei giornali proteste e lamenti perchè non viene attuato il voto del 7 luglio 1906; io non ero ministro allora, ma debbo dichiarare che fino

a che non avrò a disposizione i mezzi necessari non potrò prendere impegni a questo riguardo, perchè ogni legge che si riferisce a insegnamenti ed insegnanti si riferisce a tale numero di interessati per cui la spesa deve elevarsi ad una cifra notevole. Così occorrono grossi stanziamenti speciali. Io spero di poter presentare prossimamente un disegno di legge a questo scopo, me ne occupo con premura, ma per ora debbo fare le riserve sul giorno, e mi duole. Però, ripeto, che metterò tutta la buona volontà per poter riuscire nell'intento.

Dichiaro poi all'onorevole Lucchini ed ai suoi colleghi, che hanno con grande amore preparato un disegno di legge, che consento in generale coi loro concetti; e perchè appunto l'attuale impossibilità mia di avere subito pronti i mezzi non deve intralciare gli studi e i consigli che possono venire dalla opinione pubblica sopra una questione così importante e che non è ancora del tutto chiarita, specialmente per ciò che riguarda la parte tecnica: io dico all'onorevole Lucchini di presentare pure la proposta di legge di iniziativa parlamentare perchè essa mi potrà molto agevolare nella soluzione del problema. Ripeto, qui, ciò che dissi loro, che sono molto lieto che in questa soluzione mi sieno di conforto gli aiuti ed i consigli dell'onorevole Lucchini e di coloro che consentono con lui.

Sono breve perchè urge procedere nel bilancio.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 142.

Capitolo 143. Scuole normali di ginnastica - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,380.

Capitolo 144. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio, lire 3,000.

Capitolo 145. Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa, lire 506,321.56.

Capitolo 146. Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale (*Spese fisse*) - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti, e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 9,150.

Capitolo 147. Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 5,500.

Intorno a questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

LIBERTINI GESUALDO. L'onorevole ministro mi ha già preceduto in quello che io volevo domandare. Egli sa che da un pezzo i maestri di ginnastica si agitano perchè la loro condizione è miserevolissima, il che credo in buona parte dipenda dal cattivo andamento che ha questa istruzione nei nostri istituti.

L'onorevole ministro ha detto che non gli manca la buona volontà, ma che gli mancano i mezzi di provvedere; ed io gli osservo che non si tratta di una categoria molto numerosa di insegnanti, i quali in ogni modo sono stati finora assolutamente dimenticati. Si sono fatti molti miglioramenti per professori e per maestri, ma questa classe di insegnanti non ha mai potuto avere un miglioramento qualsiasi, malgrado gli ordini del giorno votati in Senato, e un ordine del giorno proposto dall'onorevole relatore del bilancio che fu approvato dalla Camera ad unanimità. Dunque mi sembra che con un po' di buona volontà, e facendo appello al buon cuore del ministro del tesoro, si possa risolvere una questione che interessa una benemerita classe che ha bisogno di vivere come tutte le altre.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 147.

Capitolo 148. Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse - Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre nelle scuole normali di ginnastica ed ai membri della Commissione italiana per l'educazione fisica - Indennità e compensi per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica, lire 30,000.

Intorno a questo capitolo 148 è proposta dal Ministero e dalla Commissione un'aggiunta: e cioè, dopo le parole « a cattedre delle scuole normali di ginnastica » si debbono aggiungere le parole: « alla Federazione scolastica di educazione fisica ». Non essendovi osservazioni in contrario, quest'aggiunta è approvata.

Capitolo 149. Assegni annui a favore della federazione ginnastica italiana e del Comi-

tato centrale dell'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica, lire 10,000.

Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gl'istituti dei sordo-muti. — Capitolo 150. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti — Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa ai convitti « Principe di Napoli » in Assisi, lire 997,135,81.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

PINCHIA. Fra le cose ragguardevoli che l'egregio relatore ha posto nella sua studiata relazione v'è un accenno agli istitutori dei convitti nazionali. Mi compiacio che l'onorevole relatore abbia sollevato questa questione la quale, sotto l'aspetto morale e pedagogico, è di importanza somma. Io non credo di esagerare quando dico che la buona organizzazione del convitto dipende assai dalla scelta e dalla disciplina degli istitutori. Ora il reclutamento degli istitutori, se l'onorevole ministro mi consente, pecca di origine, perchè se è vero che qualche volta la scelta cade sopra bravi giovani desiderosi di continuare i loro studi, converranno con me tutti gli onorevoli colleghi, che la scelta è molte altre volte pregiudicata dalle raccomandazioni, non sempre fondate sopra titoli molto legittimi; per conseguenza le garanzie di serietà, di moralità e di condotta, non sono sempre tali da assicurare i padri di famiglia, i quali certamente per loro conto non affiderebbero a parecchi dei prescelti il governo dei propri figli. A me basti accennare alla questione, pago che sia stata sollevata, perchè sono convinto che l'onorevole Rava saprà provvedere.

Accenno di passata che occorre una distinzione. L'istitutore ha l'incarico di accompagnare i giovani alle passeggiate e di sorvegliarli durante le ricreazioni; ora questa funzione che è meccanica e starei per dire ginnastica può essere affidata ad ex sottufficiali, ad un personale che non abbia affinità diretta con gli studi, mentre che per l'ordine delle camerate nelle ore di studio sarebbe forse opportuno organizzare il sistema del decurionato come già altra volta da noi e, presentemente, in molti collegi dell'Inghilterra, della Svizzera e della Germania.

All'onorevole ministro una domanda. Sono certo che egli si è occupato degli isti-

tuti di educazione e di istruzione impiantati in Italia dopo un certo esodo da una nazione vicina. Il ministro può affermare che questi istituti sono in regola con la legge? Ne conosce il numero? Ha dato ordini ed istruzioni ai provveditori agli studi?

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli-Gualtierotti ha facoltà di parlare.

MORELLI-GUALTIEROTTI. Dopo quanto ha detto l'onorevole Pinchia, a me resta poco da aggiungere, perchè era presso a poco nello stesso ordine di idee che io intendevo parlare. D'altronde non è l'ora questa di fare un discorso. Ho visto che parecchi colleghi hanno presentato ordini del giorno coi quali si fanno raccomandazioni per migliorare la sorte degli istitutori, e per parte mia li voterò, se verranno in votazione.

Non ho nulla da dire in contrario, ma debbo formulare un voto che credo nell'animo di tutti, cioè che insieme al miglioramento delle condizioni economiche di codesti istitutori sia anche migliorato il loro reclutamento, anzi, se fosse possibile, vorrei si procedesse ad una severa epurazione e credo che l'onorevole ministro farebbe bene ad eseguirla.

Non sono certo fra essi i peggiori quelli scelti secondo i criteri accennati dall'onorevole Pinchia, cioè, fra i giovani che, non avendo mezzi, ottennero per raccomandazioni questa modesta posizione. Ma v'è ben di peggio e questa non è l'ultima delle cagioni del discredito dei nostri convitti nazionali. Una persona di mia intima conoscenza, dovendo collocare un giovanetto che gli interessava in un collegio, si recò al Ministero della pubblica istruzione a domandare consiglio e la risposta testuale fu questa: dappertutto meno che in un convitto nazionale! Tale è l'opinione che dei convitti nazionali si va accreditando nel pubblico. (*Commenti*).

Nè il discredito, a dire il vero, è immeritato, quando si pensi come sono regolati questi istituti, quale è il personale degli istitutori, quale il personale di direzione. L'onorevole ministro farà bene a portare la sua attenzione su codesto argomento, perchè nei convitti nazionali si prepara alla vita la gioventù adolescente, cui bisogna rivolgersi con amorevole attenzione.

Ho udito sollevarsi nella Camera questioni altissime in materia di istruzione primaria e da tutte le parti si è invocata la scuola laica.

Io mi associo di buon grado a coteste voci: ma nello stesso tempo devo dire al-

l'onorevole ministro, devo dire ai colleghi, che non possiamo sentirci incoraggiati a sperare assai dal Governo nostro in fatto di scuole, quando lo vediamo tenere i convitti nazionali nel loro stato attuale.

Oggi un padre di famiglia è posto disgraziatamente nella condizione di collocare i figli presso istituti retti da enti morali o da privati, e magari da istituti confessionali, piuttosto che affidarli ai convitti nazionali, che così mal rispondono alla loro missione ed al loro scopo.

E per quello che riguarda i convitti privati sia tenuti da enti morali, sia da laici o da privati, io domando al ministro della pubblica istruzione: sa egli quanti sono in Italia cotesti convitti? Non parlo solo di quelli tenuti da corporazioni religiose immigrate dall'estero in questi ultimi anni, ma in generale: quanti sono in Italia i convitti privati? Sa quale è la popolazione scolastica che frequenta cotesti convitti? È egli in grado di garantire che rispondano tutti alle esigenze della pedagogia, a quel concetto di istruzione sana che si deve impartire alla nostra gioventù? Io non intendo che il ministro risponda precisamente su questo punto, perchè non voglio obbligarlo a confessioni penose.

Egli dovrebbe dirmi che non sa nè quanti siano gli istituti privati, nè quale sia la popolazione che li frequenta, nè come essi procedano; ed è perciò meglio che egli taccia e provveda.

Vi è bensì nel nostro bilancio lo stanziamento in complesso di circa 3,000,000 per i convitti, e vi è in codesti 3,000,000 la somma di 12,000 lire per le ispezioni. Ma quanti sono, onorevole ministro i convitti privati che avete fatti ispezionare? Ed anche qui, se mi volete rispondere sinceramente, dovete dire: nessuno. (*Commenti*).

Io ricordo che nella città capoluogo del collegio che mi onoro di rappresentare, alcuni anni or sono fu chiuso un Collegio-convitto che pure aveva nobili tradizioni, e fu chiuso perchè un ispettore trovò il maestro della scuola elementare che insegnava ai bambini la lettura con un libro in cui si diceva che Garibaldi era un masnadiero.

Voci. Belle tradizioni!

MORELLI-GUALTIEROTTI. Le tradizioni erano del passato: ma il presente, pur troppo era quello.

Le ispezioni ai convitti privati non si fanno e al Ministero tutto s'ignora intorno ad essi.

Basti dire che se noi prendiamo l'an-

nuario del Ministero della pubblica istruzione e lo confrontiamo con l'annuario statistico pubblicato dal Ministero di agricoltura e commercio, troviamo una differenza enorme perfino nel numero di cotesti convitti, indicati con cifre molto diverse nell'uno e nell'altro. Ciò significa che il Governo non sa nemmeno quanti sono. (*Commenti — Interruzione del ministro dell'istruzione pubblica*).

Sì, onorevole ministro: anzi le dirò che tra l'annuario del Ministero della pubblica istruzione e quello pubblicato dal Ministero di agricoltura, quando ella, onorevole ministro, dirigeva appunto quel dicastero, c'è una differenza enorme, pare impossibile, perfino nella cifra dei convitti governativi!

Ella, che è stato ministro di agricoltura, ha curato, come era suo dovere, la statistica delle scuderie e dei cavalli, curi ora anche la statistica delle scuole private e degli alunni che le frequentano e vigili perchè codesti istituti privati rispondano alle esigenze moderne, sia dal lato della pedagogia, come da quello dell'igiene e della istruzione, e si persuada che fra le missioni che le sono affidate una delle più nobili è questa.

Uno dei ministri dell'istruzione che lo hanno preceduto, aveva avuto la bellissima idea di impiantare a Roma almeno un convitto nazionale modello, e si era fatto assegnare dal tesoro la somma di 50 mila lire per cotesto scopo. Ma quel ministro è caduto, le 50 mila lire sono state spese altrimenti e le cose continuano ad andare alla peggio così a Roma come negli altri convitti nazionali. (*Commenti*).

Ora io spero che invece di dare una delle solite risposte evasive, le quali naturalmente sono le sole che, preso così all'improvviso, un ministro può dare, ella farà bene a studiare la questione altissima.

Vedrà così la Camera che c'è qualche cosa da fare prima ancora di occuparsi dell'avocazione della scuola primaria allo Stato, e ciò consiste nel vigilare i convitti nazionali e i privati.

L'avocazione della scuola allo Stato garantirà un indirizzo laico nelle scuole elementari che se sono affidate ai comuni stanno pur sotto l'egida di speciali garanzie e di norme stabilite per legge, e sono sotto la vigilanza continua dell'autorità comunale e degli ispettori governativi.

L'istruzione e l'educazione dei fanciulli delle scuole elementari e nell'età della puerizia ha certo una grande importanza, ma

dal lato sociale e politico ben più grande è quella dei convitti che educano i nostri giovani nell'età dell'adolescenza, quando l'anima si plasma e l'intelletto si forma per costituire quel bagaglio intellettuale e morale che dovrà dar loro la coscienza di cittadini in tutto il corso della vita.

Vigilate, onorevole ministro, a che il bagaglio risponda ai fini liberali cui vogliamo s'ispiri il cittadino italiano ed avrete fatto opera degna di voi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Viene ora il turno dell'onorevole Masini.

(*Non è presente.*)

Perde il suo turno.

Così pure l'onorevole Morpurgo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pascale per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo la urgente ed imperiosa necessità di disciplinare più razionalmente l'azione educativa nei convitti nazionali, invita il Governo a voler regolare al più presto e prima delle vacanze estive con uno speciale disegno di legge la condizione economica e giuridica del personale dei convitti nazionali ».

PASCALE. Prendo a parlare a nome anche dei colleghi Placido, Costa-Zenoglio, Cimorelli, Abozzi, Manna, Mendaia, Valeri, Leoni, Compans e Ridola che aderirono al mio ordine del giorno; il quale, in verità, non ha bisogno di un ampio svolgimento; e gli atti e documenti parlamentari affidano che il Governo vorrà fargli buon viso. Ormai l'imperiosa necessità di disciplinare più razionalmente l'azione educatrice dei convitti nazionali è riconosciuta da tutti coloro, che si occupano della educazione nazionale, sicchè io spero, che l'onorevole ministro non potrà, smentendo sè stesso, respingere il proposto ordine del giorno.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io non lo accetto. Vogliono risposte chiare ed io le do.

PASCALE. Allorchè il Senato del Regno tolse in esame il disegno di legge sullo stato economico e giuridico degli insegnanti delle scuole medie, l'Ufficio centrale rilevò che dai benefici di quella legge venivano esclusi i rettori e gli istitutori dei convitti nazionali e rilevò; eziandio che, tenendo conto del numero dei convitti, della loro azione educatrice, e del sussidio efficacissimo che prestavano alla istruzione media, non sarebbe stato fuor di luogo aggiungere qualche disposizione in loro favore. Non

pertanto l'Ufficio preferì non allargare i termini della legge, nè modificarne l'economia, ma credette doveroso di raccomandare al Governo la sorte del personale e presentò un ordine del giorno, col quale il Senato invitava il Governo a volere regolare al più presto con un nuovo disegno di legge la condizione economica e giuridica del personale dei convitti nazionali.

Il ministro Boselli accolse quell'ordine del giorno, ed anzi ringraziò l'Ufficio centrale, che aveva anticipato le sue intenzioni. E credo di non commettere indiscrezione alcuna asserendo che, in esecuzione delle solenni promesse fatte, venne compilato un apposito disegno di legge, che le vicende parlamentari non consentirono all'onorevole Boselli di presentare alla Camera ed al Senato.

Però gli encomiabili suoi propositi furono accolti dall'attuale ministro, il quale, e gliene do lode sincera, non appena assunto al Governo, procedette alla nomina di una Commissione, che, dopo accurati studi, sin dal mese di ottobre del decorso anno gli presentò il disegno di legge per regolare lo stato economico e giuridico dei convitti nazionali.

Ma vi ha di più. Altri documenti parlamentari garantiscono l'importanza e rilevanza dell'argomento. Nella relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908, in quella relazione pregevolissima in cui ognuno di noi ha dovuto trovar conforto, per lo studio profondo ed accurato col quale tutte le questioni che riguardano la pubblica istruzione furono esaminate, discusse e valutate, con esemplare acume, competenza e dottrina, dal relatore, il mio carissimo amico onorevole Cortese, venne segnalata all'attenzione della Camera anche la questione sull'azione educatrice dei convitti nazionali con argomenti ed osservazioni che confortano autorevolmente ed efficacemente il mio ordine del giorno. Di vero il relatore osservò che i convitti nazionali, ormai bisogna disciplinarli con norme precise che ne garantiscano il regolare funzionamento, e che sottraggano all'arbitrio la scelta e la carriera del personale, e che ne migliorino le condizioni economiche, secondo il voto di quanti si occupano del problema dell'educazione nazionale.

Sopra tutto è meritevole di studio, egli rileva, la scelta degli istitutori, imperocchè da qualche tempo l'ufficio dell'istitutore si dà come un pensionato a chi ha terminato

il liceo (e talvolta neppure questo!), a chi si trova nell'impossibilità di continuare gli studi. « Affidare a giovinotti, qualche volta appena ventenni, usciti ieri dalle scuole secondarie, ignari della vita, senza nessuna garanzia, l'educazione di una camerata di bambini e di giovanetti, non è giusto, nè prudente ».

PRESIDENTE. Ma la relazione è stampata!

PASCALE. È stampata; ma non sempre ciò che è stampato è letto.

E se ciò non bastasse, invoco un'autorità che, nella specie, deve ritenersi la più autorevole e la più sapiente: perchè è quella che si raccoglie dalle dichiarazioni esplicite e non dubbie dello stesso Ministero della pubblica istruzione.

Pochi giorni or sono, il mio amico, il sottosegretario di Stato onorevole Ciuffelli, che spiaceci sapere assente dalla Camera per infermità, ed a cui mando il mio saluto affettuoso per la sua guarigione, rispondendo ad apposita dichiarazione sullo stesso argomento, ebbe a rilevare che « il Ministero, fin da molto tempo, è persuaso della necessità di migliorare le condizioni del personale dei convitti nazionali ». Onde, nello scorso autunno, fece compilare un disegno di legge, da apposita Commissione, il quale non riguarda soltanto il miglioramento economico di questo personale; ma stabilisce (e questa è la cosa più importante) stabilisce eziandio le norme ed i criteri di nomina e promozione e tutte le garanzie che possano essere desiderate dai funzionari addetti ai Convitti nazionali.

Adunque, la necessità imperiosa di provvedere a questo personale, prima solennemente affermata dal Senato, poi riconosciuta dal relatore del bilancio, e finalmente proclamata dallo stesso Ministero, non consente ulteriore e plausibile indugio, e fa d'uopo invece urgentemente ed energicamente provvedere.

Nè si dica che l'accoglimento del mio ordine del giorno possa venire ostacolato dal fatto che col medesimo si invita il Governo, quasi imperiosamente, a presentare il disegno di legge (già compilato fin dallo scorso mese di ottobre) prima delle vacanze estive.

Su questo proposito, mi affretto a dichiarare che se nel mio ordine del giorno invito il Governo a presentare il disegno di legge prima delle vacanze estive non è perchè io intenda limitare la fiducia alle promesse ed agli affidamenti eventuali, che da parte del

Ministero potrebbero esser fatti; ma perchè tale invito costituisce la necessaria ed imprescindibile necessità della premessa contenuta nella prima parte dello stesso ordine del giorno.

Difatti, riconosciuta e proclamata la imperiosa necessità di provvedere, si appalesa evidente ed indispensabile che debba provvedersi sollecitamente, anche perchè il non provveder presto significherebbe rinviare di altri 14 o 16 mesi l'applicazione del disegno di legge.

È noto infatti che i convitti nazionali hanno il normale loro funzionamento dal mese di ottobre, e, se mancasse il termine utile per reclutare e disciplinare più razionalmente il personale, richiesto da imperiosa necessità, se mancasse il tempo congruo per espellere quella parte del personale deficiente, cui accennava giustamente l'onorevole Morelli-Gualtierotti, e sostituirlo convenientemente, il provvedimento perderebbe il suo precipuo carattere di imperiosa necessità.

Io non credo opportuno di aggiungere altre osservazioni per meglio avvalorare la imperiosa necessità di provvedimenti energici ed urgenti, perchè temo che le mie parole possano recare maggior nocimento ad una istituzione, che io pur vorrei costituisse nel nostro paese il centro più autorevole della educazione nazionale e patriottica.

Nè, spero, vorranno opporsi dal Governo eccezioni d'indole finanziaria. Sarebbe doloroso e sconcertante sinanco che si riconoscesse la imperiosa necessità di provvedere alla disciplina della educazione nei nostri convitti nazionali, e se ne ritardasse la esecuzione per il maggiore onere di lire duecentomila che graverebbero sul bilancio dello Stato. Eppure per avere la disponibilità di una somma anche maggiore delle duecentomila lire, attingendola allo stesso bilancio della pubblica istruzione, basterebbe impedire che ulteriormente si perpetuasse una ingiustizia che si compie dallo Stato in danno del personale dei convitti nazionali!!!

Difatti è noto che gli istitutori, i censori, gli economisti ed i rettori dei convitti nazionali rilasciano allo Stato sul modesto loro stipendio, per quota vitto, somme annue alquanto rilevanti, e cioè lire 500 gli istitutori, lire 800 gli economisti censori, e lire 1000 i rettori.

A me pare non si appalesi di facile cognizione la legittimità di tale prelevamento (per quota vitto) ad un personale, il cui

mantenimento grava sulle spese delle amministrazioni dei convitti. Se si tien conto intanto di tale prelevamento che raggiunge la cifra di circa 300 mila lire annue, e si pone in relazione con l'aumento, che il bilancio dell'istruzione dovrebbe risentire per lire duecentomila, è chiaro che la questione finanziaria non possa essere eccepita, come plausibile ostacolo a ritardare provvedimenti di urgentissima ed imperiosa esecuzione. Mi auguro quindi che, al mio ordine del giorno che rispecchia anche gli intendimenti del ministro, il Governo faccia buon viso e lo accetti. Ed accettandolo, creda pure onorevole ministro, ella non solamente compirà quell'opera meritoria, cui accennava l'onorevole Morelli-Gualtierotti, ma risolverà anche un problema politico e sociale, e raccoglierà le benedizioni e la gratitudine di tutti coloro, che nel nostro paese si interessano alla educazione della gioventù, affidata ai convitti nazionali, i quali oltre che preparare l'animo e l'intelletto della gioventù agli studi, hanno una missione anche più alta, quella cioè di preparare cittadini probi e devoti alla libertà, cittadini scienti e coscienti degli alti destini della patria nostra. (*Bene! Bravo! — Approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ricordo ancora una volta agli onorevoli colleghi che siamo al 14 maggio; e che se andiamo avanti così, finiremo di discutere i bilanci soltanto l'anno venturo.

Voci. Ha ragione!

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Galluppi e Compans:

« La Camera, convinta dell'urgente necessità di migliorare la condizione economica degli inservienti dei convitti nazionali, invita il Governo a concretare al più presto i provvedimenti opportuni nello speciale disegno di legge sul personale dei Convitti nazionali ».

L'onorevole Galluppi ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

GALLUPPI. Io mi limiterò a raccomandare semplicemente all'onorevole ministro della pubblica istruzione il miglioramento economico degli inservienti dei convitti nazionali.

L'onorevole ministro sa quanto modeste sieno le domande di questi umili lavoratori nell'amministrazione dei convitti: l'aumento di sole dieci lire nel salario mensile e un sussidio nei casi di malattia o di infortunio. Tutto ciò non importerebbe che una somma inferiore a 40 mila lire di spesa all'anno.

Io spero che l'onorevole ministro il quale, oltre ad essere un insigne giurista è anche un uomo di cuore, vorrà fare buon viso alle ragionevoli richieste di questa classe di servitori dello Stato.

Gli studi, necessari per trovar modo di appagare i voti di questa benemerita classe, già furono fatti in altra occasione; ma purtroppo è trascorso molto tempo senza che i provvedimenti concreti siano stati presi. Ora, poichè verrà il progetto ricordato dal collega Pascale che regolerà la posizione giuridica ed economica di tutto questo personale in genere, io prego l'onorevole ministro di compiere l'opera con tanta benevolenza iniziata, e di concretare al più presto i provvedimenti opportuni a favore del benemerito personale degli inservienti dei nostri convitti nazionali. (*Bene!*)

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Galli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

GALLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge per « modificazioni ed aggiunte alla legge 2 agosto 1897 ed a quella del 28 luglio 1902 portanti provvedimenti per la Sardegna ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti su questo capitolo del bilancio ha facoltà di parlare l'onorevole ministro, che intanto potrà pure esprimere il suo avviso circa gli ordini del giorno riferentisi appunto al capitolo 150.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Gli onorevoli Pinchia, Morelli-Gualtierotti, Pascale e Galluppi hanno parlato sui convitti nazionali dimostrando la importanza delle funzioni di questi istituti e la necessità per lo Stato di sorvegliarli e di migliorarne in genere le condizioni. Hanno ragione; io cerco di farlo. Gli egregi colleghi si sono intrattenuti specialmente sulla condizione degli istitutori ed io dichiaro che, appena arrivato al Ministero, ho riconosciuta la importanza della questione, e considerato il cattivo sistema seguito pel reclutamento di questi istitutori, spesso scelti tra persone non atte, o tra studenti biso-

gnosi di un posto per poter frequentare l'Università; e mi son prefisso subito di non nominarne più alcuno, se non seguendo le norme della massima cautela e correttezza. Alcuno di questi istitutori che ho riscontrato non sufficientemente compreso del proprio dovere, senza far tante sottili indagini, l'ho licenziato; e l'onorevole Pinchia che vive a Torino ne sa qualche cosa; ho dispensato subito chi non era buono, perchè questo era il mio dovere e per fortuna lo potevo compiere senza i mille freni che tante volte inceppano l'opera del potere esecutivo.

L'onorevole Pinchia suggerisce di adoperare i sottufficiali dell'esercito per condurre questi giovani nelle loro passeggiate. Non vorrei duplicare questa parte del servizio: ad ogni modo ci penserò e se sarà del caso, seguirò anche il suo consiglio. Però anche ad un altro inconveniente bisogna riflettere: troppo spesso gli istitutori entrano giovani nei convitti col proposito di approfittare della posizione per completare i propri studi universitari e laurearsi, abbandonando poi l'istituto alla prima occasione favorevole, quando più utile potrebbe essere l'opera loro. (*Benissimo!*)

E se sono in sedi, non universitarie, si lagnano. Comprendo che ci possano essere dei casi pietosi, ma più che a questi è mio dovere di provvedere alla vita reale ed alla prosperità dei convitti e alla tutela buona dei convittori.

L'onorevole Pinchia mi osserva ancora: « Ci sono altri convitti che si vanno formando: ne avete notizia? Li ispezionate? » E questo presso a poco ha ripetuto l'onorevole Morelli-Gualtierotti.

Ebbene di tutto ciò ho notizia, ma in verità si tratta di notizie molto incomplete. Per quanto posso, io faccio anche ispezionare e spesso anzi incarico o mando provveditori agli studi a compiere tali ispezioni. E alcuno di questi convitti ho dovuto far chiudere: e per questo ho sostenute gravi questioni anche di fronte a Consigli scolastici. Quando un convitto non funzionava bene, l'ho fatto chiudere e riformare. Dirò pure alla Camera che precisamente per poter fare questo servizio di ispezione, ora deficiente, nel disegno di legge sull'organico del Ministero, ho provveduto, un ispettore sarà appunto destinato alle ispezioni dei nostri convitti. (*Benissimo!*)

Abbiamo pure gli educatori femminili, ed anche di questi non si hanno notizie certe, perchè sono enti autonomi che ven-

gono dalle vecchie legislazioni. Ma ho incaricato già persona colta e degnissima di recarsi ad ispezionarli. Essa riferirà come sono e funzionano. È cosa di grande importanza la educazione delle fanciulle. L'onorevole Morelli-Gualtierotti mi ha chiesto: avete le statistiche? Ripeto quello che ho detto nella discussione generale: il Ministero della pubblica istruzione non ha servizi statistici; è strano, è doloroso, ma è così; è un difetto al quale bisogna riparare, perchè anche per l'istruzione elementare abbiamo notizie vecchie, non soddisfacenti.

Per i convitti nazionali le statistiche del Ministero sono esatte e non so per quale ragione non si siano pubblicate regolarmente nell'annuario statistico generale e nel bollettino nostro. Le statistiche esatte degli istituti privati non le ho, ma cercherò di averle, richiamando i provveditori a far questo. Sono molto occupati e non sempre possono assumere tali lavori senza aver personale.

L'onorevole Morelli-Gualtierotti ha fatto una critica ai collegi. Io personalmente non sono amico dell'istituzione del collegio, perchè credo che nei più dei casi, la famiglia possa meglio provvedere alla grave bisogna dell'educazione dei figli. Ma vi sono le necessità speciali, le disgrazie, il comodo di chi non vive nei centri grandi e via dicendo.

Quindi maggiore il dovere del Governo perchè i collegi suoi funzionino bene. Ma non sento lamenti — ed è un miracolo! — Anche a Tivoli c'è un convitto nazionale, dove molti deputati mandano i loro figli. Ve ne sono a Torino, a Milano a Venezia, a Roma e in moltissime altre città e non ho sentito che dirne bene dai miei colleghi. Anche ultimamente, quando fui a Venezia, visitai il collegio Foscarini ed assistetti alla sua festa centenaria. Ebbene, non ho sentito che elogi, nobilmente espressi anche dal mio egregio amico Fusinato, antico convittore. Mai, nè dai colleghi di questa Camera, nè dai senatori ho sentito muovere lamenti. Se ci fossero stati avrei mandato immediatamente un ispettore. Dove ebbi dubbio fui sollecito a provvedere. L'onorevole Morelli mi ha detto (e di questo ne sono lieto perchè al Ministero dell'istruzione si sentono molto più lamenti che elogi) mi ha detto che un impiegato del Ministero ad un signore che chiedeva quale fosse un buon collegio governativo, rispose: nessuno. Mi dispiace di non conoscere il nome di quest'impiegato. Son cose certo vecchie, ma deve essere un pessimo impiegato, perchè avrebbe

dovuto denunziare al ministro le ragioni di questo suo giudizio.

Nessun impiegato a me ha fatto una simile dichiarazione, pur essendo io convinto che non tutti i collegi siano perfetti. Forse sarà quello stesso impiegato che mandava dati e cifre inesatte alla Direzione generale della statistica! Anche Assisi, che è un collegio per figli ed orfani di maestri, va bene; conosco persone egregie che vi mandano i loro figli a pagamento, perchè sono convinte che là vengono bene educati e ben custoditi e diretti. Ne rimasi sorpreso e lieto ad un tempo. Lo Stato spende molto per collegi i quali non hanno capitali propri e rendite sufficienti. Si vede da queste cifre.

L'onorevole Morelli ha poi fatto un'ultima osservazione. Avevate inserita nel bilancio, egli ha detto, una somma per istituire un nuovo buon collegio a Roma. Poi la somma è stata cancellata e i fondi si sono distratti.

Ma come? Onorevole Morelli, mi dispiace che ella, che è stato al Governo e che ci può ritornare, abbia fatto una simile dichiarazione. I fondi non sono stati distratti, sono in bilancio. Vegga gli ultimi capitoli. E io stesso ho aperto il concorso per la costruzione di un nuovo e bel palazzo. È naturale quindi che, se faccio il concorso per costruire il palazzo, debbo avere i fondi. Al capitolo 284 del bilancio, si trova inserita la somma di 200 mila lire.

Rispondo un po' calorosamente perchè mi dolgo di questo continuo dire che la Minerva non paga, che distrae i fondi. Ci vorrebbe il voto del Parlamento!

Non fa bene udire sempre il querulo lamento di tanti che spesso poi vogliono cose non possibili e si lagnano.

Io non sto alla Minerva per mio piacere, ma per lavorare; ma siccome ci sto e ci debbo restare, e compio il mio dovere, non posso ammettere che si appioppino alla Minerva tutte queste colpe non sue.

I fondi pel palazzo ci sono e il concorso si sta svolgendo. Ella che vive a Firenze, sa che per compire tutte le pratiche occorrenti prima di iniziare i lavori di costruzione dell'edificio nuovo per quella biblioteca ci sono voluti cinque anni, perchè si dovette fare il concorso per la scelta del progetto, sentire il Consiglio di Stato, nominare la Commissione ed attenderne il giudizio, avere l'assenso della Corte dei conti, fissare i compensi dell'architetto, e via dicendo. E ormai siamo alla fine!

Mi preme dunque di mettere in chiaro tutto questo, perchè non voglio che tali

critiche possano produrre cattiva impressione nel paese.

Vengo ora agli onorevoli Pascale e Gallupi.

Io comprendo la equità, la pietà che ha ispirato i loro discorsi. Ma l'onorevole Pascale ha fatto (e lo ringrazio) lealmente la critica del suo ordine del giorno. Chiedere che io presenti, *prima delle vacanze estive*, un disegno di legge che provveda alla condizione economica e giuridica del personale dei convitti nazionali, il quale personale importa già una somma che supera il milione e che va continuamente crescendo, è cosa per me impossibile. Il personale merita aiuto lo so; ma si deve considerare che un miglioramento anche modesto richiederebbe una iscrizione in bilancio di quasi 200,000 lire nel primo anno.

Onorevole Pascale, ella ha accusato di lungaggine la nostra procedura, è vero: ma appena si presenta un ordine del giorno, appena qui si promette o si fa sperare una cosa, tutti gli interessati si agitano, ignorano la procedura parlamentare, dimenticano che per presentare un disegno di legge occorre al ministro l'assenso del collega del tesoro e del Consiglio dei ministri, e cominciano subito purtroppo le proteste con le firme, i voti e le minacce di sciopero.

Perchè adesso i professori, gli studenti, gli istitutori, gli assistenti universitari, i bidelli pure (che ho cercato di favorire) minacciano sciopero, il che vuol dire, onorevole Pascale, che è gente che ha poco da fare, e se farà sciopero dovremo finire con l'accettare le dimissioni di tutti. (*Approvazioni*).

L'onorevole Gallupi parla degli inserienti e parla col cuore e a ragione.

Dunque, onorevole Pascale ed onorevole Gallupi, io consento con loro: non presenterò un disegno di legge per il personale dei convitti se non c'è aiuto anche per gli inserienti.

Bisogna aver cuore per le miserie di tutti; ma, mi scusino i colleghi, per i quali ho la massima deferenza, se confermando oggi tutto quello che ho qui detto, durante questa lunga discussione, debbo ripeter loro che non posso accettare ordini del giorno che impegnino leggi di spesa.

Sino a che non ho dal collega del tesoro e dal Consiglio dei ministri l'autorizzazione di presentare il disegno di legge per la somma occorrente, le mie parole non sarebbero che vane promesse, che sterili dichiarazioni, che prova di buon cuore; ma dopo i rimproveri

toccherebbero anche a me e si farebbero agitazioni e dovrei scusarmi, e tutto questo, nella mia amministrazione, non lo posso fare.

Onorevoli colleghi, abbiate fiducia in me, sento il bisogno di provvedere ai bisogni di tutte queste classi, e sento più vivo questo bisogno dopo che la legge degli insegnanti medi, che costa più di sette milioni all'anno, ha creato certe disparità di trattamento che bisogna saper correggere, e correggere a tempo; ma venir qui a fare delle dichiarazioni improvvisate, su provvedimenti che costano somme, che non ho, questo non posso fare, e credo che la Camera mi darà ragione, perchè parlo linguaggio schietto e leale che cerca e desidera la possibilità di fare ciò che si promette. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Pascale, insiste nel suo ordine del giorno?

PASCALE. Io debbo innanzi tutto fare una dichiarazione. Plaudo alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, chè qui non si debbano portare le voci di chi domanda più o meno giustamente sotto la minaccia di sciopero, e tengo a dichiarare perciò che nè con la interrogazione rivolta al ministro della pubblica istruzione, giorni or sono, nè col mio ordine del giorno ho inteso di farmi eco di tali voci, più o meno vere e sussistenti.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Lo so.

PASCALE. E ciò è così vero, che io ho presentato l'ordine del giorno, inteso ad ottenere eziandio che siano espulsi gli educatori riconosciuti indegni; questa la dimostrazione più evidente che non venni a portar qui la mia parola a vantaggio di alcun interesse personale, ma a vantaggio solo della educazione nazionale, che riconosco deficientissima. Per questa ragione, siccome non si disconosce dal ministro la imperiosa necessità di provvedere, così io sono costretto ad insistere nel mio ordine del giorno, soprattutto perchè vi sarebbe stridente contraddizione, se mentre persisto a riconoscere la imperiosa necessità di urgenti provvedimenti, mi appagassi degli affidamenti del ministro, che si è impegnato a presentare il disegno di legge alla Camera quando al Ministero del tesoro piacerà di consentirgli la richiesta somma delle lire duecentomila.

PRESIDENTE. Dunque, ella insiste nel suo ordine del giorno.

Onorevole Galluppi, insiste anche ella nel suo?

GALLUPPI. Io veramente mi sarei a-

spettato una risposta assai diversa dall'onorevole ministro, che aveva mostrato tanto buon cuore verso questa classe...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho detto che presenterò una legge.

GALLUPPI. ...tanto che si era quasi trovato il fondo per provvedere. Ora però l'onorevole ministro è venuto a rimproverarci di sostenere la causa degli scioperanti.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. No! no!

GALLUPPI. Non è così; qui si tratta di quegli impiegati che rimangono nella legalità, mentre in questo modo l'onorevole ministro sembra voglia incoraggiare coloro che si mantengono nella legalità, ad uscirne, e a gettarsi in braccio a coloro che sono nemici delle istituzioni, e che, purtroppo, ottengono ciò che non ottengono i deputati che di quelle istituzioni sono amici antichi e provati.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevole Galluppi, si assicuri io ho detto che non farò il disegno di legge se non vi saranno compresi questi inservienti.

PRESIDENTE. Verremo ai voti. Metto ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Pascale, che non è accettato dal Governo. La Commissione lo accetta?

CORTESE, *relatore*. Individualmente lo accetto.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno Pascale:

« La Camera, riconoscendo la urgente ed imperiosa necessità di disciplinare più razionalmente l'azione educativa nei Convitti Nazionali, invita il Governo a voler regolare al più presto e prima delle vacanze estive con uno speciale disegno di legge la condizione economica e giuridica del personale dei Convitti Nazionali ».

Metto a partito questo ordine del giorno dell'onorevole Pascale non accettato dal Governo.

(*Non è approvato*).

Rileggo ora l'ordine del giorno dell'onorevole Galluppi:

« La Camera, convinta dell'urgente necessità di migliorare la condizione economica degli inservienti dei convitti nazionali, invita il Governo a concretare al più presto i provvedimenti opportuni nello speciale disegno di legge sul personale dei Convitti nazionali ».

Metto ai voti questo ordine del giorno dell'onorevole Galluppi che pure non è accettato dal Governo nè dalla Commissione, e neppure dall'onorevole Cortese personalmente. (*Si ride*).

(*Non è approvato*).

Rimane dunque approvato il capitolo 150.

Capitolo 151. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti — Personale (*Spese fisse*) — Assegni agli istitutori straordinari, lire 95,100.

Capitolo 152. Convitto nazionale e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti — Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio, temporaneamente assente, e remunerazioni per servizi straordinari eventuali, lire 13,000.

Capitolo 153. Convitti nazionali — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,200.

Capitolo 154. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali, lire 154,150.85.

Capitolo 155. Convitti nazionali, compresi quelli nelle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861, e convitto « Principe di Napoli » in Assisi — Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento, lire 437,050.

Capitolo 156. Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 19,000.

Capitolo 157. Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia, lire 62,234.35.

Capitolo 158. Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari — Annuo assegno — Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca, lire 65,012.

Capitolo 159. Collegio-convitto femminile *Regina Margherita* in Anagni per le orfane dei maestri elementari — Personale (*Spese fisse*) — Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari, lire 24,980.

Capitolo 160. Collegio-convitto *Regina Margherita* in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari — Assegno annuo lire 67,400.

Capitolo 161. Educatori femminili — Personale (*Spese fisse*) — Stipendi e remunera-

zioni per supplenze al personale in aspettativa, lire 262,437.50.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimati.

CIMATI. Qualche anno fa presentai alla Camera una proposta di legge per laicizzare gli educandi femminili. L'onorevole Orlando nominò una Commissione per studiare quella riforma; la Commissione ha compiuto da parecchio tempo i suoi lavori, e credo che la relazione giaccia polverosa negli uffici del Ministero.

Desidererei di sapere dall'onorevole ministro che cosa egli pensi in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

DI STEFANO. Dirò su questo capitolo brevi parole intorno ai reali Istituti femminili. In Italia ne abbiamo cinque, tra cui è quello di Palermo: *Maria Adelaide*.

Noi votammo nell'aprile del 1906 due leggi, quella sullo stato giuridico e quella sullo stato economico dei professori delle scuole medie.

Nella legge sullo stato giuridico sono compresi i professori, che insegnano nei reali Istituti femminili, ai quali, però, non si pensò di estendere il beneficio della legge sullo stato economico.

Pertanto, questi professori, dopo 20 o 30 anni di insegnamento nei reali Istituti femminili, godono lo stipendio di 500 o 600 lire all'anno, mentre i professori, che insegnano nelle scuole normali, dove s'impartiscono gli stessi insegnamenti che s'impartiscono nei regi Istituti femminili, hanno stipendi di 2 o 3 mila lire.

È una disparità stridente ed una condizione di cose ingiusta e non equa.

Eppure i reali Istituti, almeno per quanto mi consta per quello di Palermo, danno risultati eccellenti e gareggiano colle scuole normali, rilasciando dei diplomi che, come la licenza normale, sono titolo di ammissione ai concorsi di maestra assistente nelle scuole normali e di istitutrice negli educatorii femminili.

In Senato, quando vennero discusse le due leggi da me sopra ricordate, il senatore Mangiagalli fece nota questa stridente contraddizione e la manifesta ingiustizia, che ne derivava, ed il ministro dell'epoca, onorevole Boselli, promise che avrebbe riparato, presentando un disegno di legge *ad hoc*. Ma questo disegno di legge non fu presentato. So che i professori dei regi educatorii, le cui nomine e promozioni sono fatte dal Governo, si sono rivolti con un memoriale all'onorevole Rava perchè prendesse a cuore

la loro posizione e volesse fare opera di giustizia, parificando le loro condizioni a quelle degli insegnanti delle scuole medie.

Ora io vorrei dall'onorevole Rava una parola, che mi desse affidamento, non di presentare prima delle vacanze estive un disegno di legge in proposito, perchè comprendo che ciò non sarebbe possibile, ma di studiare, con la sua solita buona volontà, la posizione dei professori dei reali Istituti femminili e di provvedere, al più presto, secondo quei criteri di giustizia distributiva e di equità, che debbono informare le azioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Assicuro l'onorevole Cimati che ho letta la relazione di cui egli ha parlato. Egli ebbe in altro tempo questa iniziativa. Io sono convinto della opportunità di fare e velli inviare sul luogo una Commissione la quale mi suggerisca che cosa si possa fare, perchè se i locali degli istituti sono pronti, i mezzi invece sono piuttosto poveri ed occorrerebbe quindi un nuovo assegnamento di fondi.

All'onorevole Di Stefano dico che mi dedicherò anche allo studio del problema da lui indicato, come mi dedico sempre ai problemi che riguardano i bisogni del personale; e la perequazione degli stipendi: però la riforma che egli domanda implica la presentazione di una legge. Infatti si tratterebbe di allargare la portata della legge sullo stato dei professori delle scuole medie; quindi, con le debite riserve per le conseguenze finanziarie a cui porterebbe la riforma da lui invocata, mi studierò di provvedere.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni si intenderà approvato il capitolo 161 in lire 262,437.50.

Capitolo 162. Educatori femminili — Personale — Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e remunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 7,000.

Capitolo 163. Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili e sussidio all'istituto femminile *Suor Orsola Benincasa*, disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, lire 353.196.83.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

FINOCCHIARO-APRILE. Io non debbo invocare la presentazione di alcun disegno di legge; m'importa però richiamare l'at-

tenzione dell'onorevole ministro sopra un istituto del quale altre volte si è parlato in quest'Aula, e che ha tanti punti di contatto coll'educatorio Suor Orsola Benincasa di Napoli, specialmente indicato in questo capitolo 163, e al quale il Governo è stato opportunamente largo di aiuti per l'opera benefica che compie in quella cospicua città.

L'istituto di cui intendo parlare è l'educatorio Witaker di Palermo. Come è noto, esso ha preso questo nome per testimonianza di gratitudine ad una illustre e benefica famiglia straniera che ha pure notevolmente contribuito a provvederlo di locali convenienti. L'educatorio, frequentato da un numero ingente di giovanette, e creato quando si estesero nei dintorni di Palermo gli asili rurali, con l'intendimento di preparare e di educare le maestre per questi asili, assunse ben presto una grandissima importanza. L'uomo egregio che promosse l'opera degli Asili rurali e fondò l'Educatorio, e gli altri rispettabili cittadini che dedicano l'opera loro al progresso della istituzione, hanno acquistato oramai pieno diritto alla pubblica benemeranza. E i risultati ottenuti sono degni della maggiore considerazione, come è stato ufficialmente riconosciuto. Oltre alla sezione coloniale destinata a preparare le maestre per le nostre scuole in Oriente, e per la quale il Ministero degli affari esteri manifestò il suo plauso e il suo incoraggiamento, oltre il convitto e i corsi elementari, ed altri insegnamenti, l'Educatorio ha una scuola normale frequentata da moltissime alunne e che da più anni, per concessione ministeriale, è sede di esami, e non è seconda ad alcuna scuola governativa, anche delle migliori.

Essa però non è ancora pareggiata, perchè le condizioni amministrative dell'Educatorio non hanno consentito al Consiglio direttivo che lo presiede di elevare gli stipendi degli insegnanti alla misura che è necessaria perchè il pareggiamento sia definitivamente concesso.

Il Ministero dell'istruzione pubblica, che concorre con un sussidio annuale al mantenimento dell'istituto, dovrebbe quindi fare qualche cosa di più allo scopo di assicurare la sorte della scuola normale, che è parte così essenziale dell'Educatorio.

Basterà a ciò l'aumento del sussidio, se non nella larga misura già concessa allo istituto napoletano, almeno elevandolo a lire dodicimila.

L'aumento di sussidio che si invoca non tende ad accrescere in genere le risorse del-

l'Educatario, ma esclusivamente allo scopo di poter provvedere alla equiparazione degli stipendi degli insegnanti ai fini del pareggiamento.

Su ciò l'amministrazione dell'istituto ha preso già formale impegno col Governo e cogli insegnanti; ed io so di poterlo confermare qui nella forma più assoluta.

Del resto questo aumento del sussidio è un antico impegno da parte del Ministero della pubblica istruzione, per promesse formali di taluno fra i suoi predecessori.

Mi auguro che l'onorevole Rava, anche in considerazione di questi affidamenti, sui quali quella amministrazione e gli egregi insegnanti della scuola hanno fondato le loro speranze, vorrà tradurli in fatto.

L'onorevole Rava, tenuto conto che l'aumento domandato è in proporzioni limitate, vorrà deporre ogni indugio e dare le disposizioni necessarie onde il pareggiamento della scuola sia col nuovo anno un fatto compiuto. Così l'Educatario sarà posto in grado di svolgere più largamente la sua azione, consolidando i benefici notevoli che rende alla educazione femminile in quel centro importantissimo.

Circondati dalla simpatia e dalla fiducia di tutta la cittadinanza; con un complesso di eletti insegnanti che prestano opera preziosa di educatori veramente illuminati, l'istituto Witaker e la sua scuola normale hanno ragione di confidare sulla benevolenza del Governo, come l'hanno da parte degli enti locali, e sperano di poter presto raggiungere lo scopo al quale intendono. Confido che l'onorevole Rava vorrà dare coll'aumento del sussidio lo incoraggiamento più efficace; e lo assicuro che egli avrà con ciò reso un vero servizio alla istruzione femminile in Palermo, e acquistato un nuovo titolo di gratitudine da parte degli insegnanti, dell'educatorio e della cittadinanza. *(Bravo! Bene!)*

DI STEFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Stefano ha facoltà di parlare.

DI STEFANO. Come deputato di Palermo e precisamente del collegio in cui sorge l'istituto Witaker mi associo a quanto ha detto or ora l'onorevole Finocchiaro-Aprile e faccio mie le preghiere che egli ha rivolto all'onorevole ministro perchè possa da quell'istituto conseguirsi il pareggiamento.

L'educatorio Witaker è benemerito della pubblica istruzione in Palermo e merita tutte le agevolazioni da parte del Governo

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Farò del mio meglio, dopo le precise spiegazioni e dichiarazioni fatte dall'onorevole Finocchiaro-Aprile, per rinforzare la vita finanziaria di quell'istituto, poichè da quanto ho sentito esso procede benissimo, ma manca solamente di mezzi necessari per ottenere il pareggiamento. Spero — dati gli scarsi fondi del bilancio — di poter raggiungere lo scopo che desiderano gli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 163 in lire 353,196.83.

Capitolo 164. Sussidi per il riordinamento di istituti di educazione femminile, lire 50,000.

Capitolo 165. Educatori femminili — Posti gratuiti, lire 48,986.48.

Capitolo 166. Posti gratuiti nel 3° regio Educatario femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 2,500.

Capitolo 167. Impegni esistenti per posti gratuiti straordinari negli educatori femminili, nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni, posti gratuiti straordinari a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti — Rimborso di spese di corredo, lire 24,580.18.

Capitolo 168. Istituti dei sordo-muti — Personale (*Spese fisse*) — Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa, lire 96,414.

Ha facoltà di parlare, onorevole Morelli-Gualtierotti.

MORELLI-GUALTIEROTTI. L'onorevole ministro mi ha risposto con una certa vivacità, quasi che io mi fossi voluto associare al coro di coloro che non sanno parlare della Minerva altro che aggiungendo epiteti poco garbati. Io non ho detto Minerva morosa, Minerva che non paga; tutto al più ho detto: Minerva che ignora.

Una voce. E vi par poco?

MORELLI-GUALTIEROTTI. E di avere ignorato, non dò colpa a lei, onorevole ministro. Ella ha detto bene: non vi sono statistiche al Ministero della pubblica istruzione. Ed è deplorabile, perchè se vi è un Ministero dove le statistiche sarebbero necessarie è precisamente quello della pubblica istruzione. Ma se le statistiche non esistono, ella che ha mente educata a mo-

derità, le può istituire anche coi mezzi che ha disponibili in bilancio. Gli organi del suo Ministero sono così diffusi su tutta la superficie del Regno, che può, col loro mezzo, facilmente istituire queste statistiche.

In questo capitolo 173 abbiamo soltanto dodici mila lire per ispezioni che devono valere per le istruzioni di tutti i convitti, non solo governativi, ma anche privati. La somma non è forte, ma quando pensiamo che il ministro della pubblica istruzione ha a sua disposizione i provveditori e gli ispettori, basta una circolare per arrivare a sapere quel poco che io desidererei di sapere, vale a dire, almeno quanta sia la popolazione scolastica affidata ai convitti privati.

Da ciò si scorderà sempre meglio la importanza del problema che si riferisce a codesti convitti. Per quel poco che ho potuto rilevare dall'« Annuario statistico generale d'Italia », ho trovato che, nel 1895-96, gli istituti privati erano 879; oggi, come comprende il ministro, il numero è di gran lunga cresciuto. E gli istituti governativi sono 40. La popolazione scolastica appartenente a quelli era di 55,252 alunni, mentre non ne esistevano che poco più di 3,800 nei convitti governativi. Oggi è certo che gli alunni dei convitti privati sono in numero molto maggiore.

Faccia l'onorevole ministro quello che può di meglio coi fondi di bilancio, ma, per carità, compia presto e con la massima sollecitudine e la maggior cura possibile le indagini necessarie per arrivare a stabilire almeno cosa si fa in codesti istituti.

E non dimentichi di presentare una legge la quale regoli meglio non solamente la condizione economica del personale, ma anche l'ordinamento, la disciplina e la vigilanza dei convitti tanto governativi quanto privati.

PRESIDENTE. Ma è la seconda volta che parla su questo argomento, onorevole Morelli Gualtierotti.

ROMUSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ella è iscritto al capitolo 181, « Asili d'infanzia ».

ROMUSSI. Desidero di parlare anche qui.

PRESIDENTE. Parli.

ROMUSSI. Veggo che a questo capitolo si parla di ispezioni e di sordomuti.

Ora io raccomanderei che queste ispezioni si facessero per bene. Ad esempio, anche con le ispezioni, non si è accertato che l'istituto dei sordomuti di Milano manca

del direttore, e non si bandisce il concorso per fornire di direzione l'istituto.

Faccio dunque preghiera al ministro Rava perchè abbia a provvedere, con sollecitudine, alla nomina del direttore del regio Istituto dei sordomuti in Milano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Sono pienamente d'accordo con l'onorevole Morelli-Gualtierotti sulla necessità delle indagini statistiche. L'ho già dichiarato, ma sono lieto che me ne venga l'incitamento qui. È necessario conoscere come vive, come opera e come progredisce questa educazione nostra, specialmente nei collegi che non hanno sorveglianza. E studierò l'argomento grave di una legge regolatrice dei convitti: forse sarà necessario venire a questa decisione. Il tema è di grande momento.

Assicuro poi l'onorevole Romussi che manderò qualche ispezione nei collegi dei sordomuti: non è facile trovare il personale adatto per ispezioni tecniche: per quelle amministrative e disciplinari è più facile.

Il concorso per l'istituto di Milano è stato bandito; non farò che sollecitare le deliberazioni della Commissione, perchè la Commissione fu nominata da me e mi pare anzi che ne faccia parte anche l'onorevole Falconi, tanto studioso di questa materia e competente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 168 in lire 96,414.

Capitolo 169. Istituti dei sordo-muti - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio e remunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 3,738.

Capitolo 170. Istituti di sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,200.

Capitolo 171. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni ad istituti autonomi, lire 119,697.

Capitolo 172. Istituti dei sordo-muti - Supplemento alle spese di mantenimento di istituti governativi - Sussidi ad istituti autonomi e spese per il loro incremento, lire 8,410.

Capitolo 173. Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, dei collegi e degli istituti per sordomuti, governativi, provinciali, comunali e

privati — Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti e per e nomine e promozioni del personale negli istituti governativi predetti, lire 12,900.

Spese per l'istruzione elementare. — Capitolo 174. Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche — Orti agrari sperimentali, lire 31,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Le brevi osservazioni, che presenterò al mio carissimo ed illustre amico personale e politico, onorevole Rava, non giungeranno a lui nuove, perchè queste osservazioni io mi feci lecito sottoporgli prima che si iniziasse la discussione del suo bilancio e gliele ho ripetute dopo uno degli ultimi suoi discorsi. E l'onorevole Rava, uomo sincero e leale, vorrà certamente essere indulgente di venia cortese se io gli parlo con la mia usata rude franchezza, convinto che a lui non può attaccarsi il motto: *mendacium amicos, veritas odium parit*.

E dirò subito che, riguardo alla scuola elementare, io non mi attendeva dal senno pratico e dal sentimento liberale dell'onorevole Rava quanto ha detto di un prossimo decreto, che sciolga i municipi dall'obbligo di impartire l'insegnamento religioso agli allievi delle famiglie, che lo dimandano.

Lungi da me la tentazione di fare facile sfoggio di erudizione di legislazione straniera, rispetto a siffatta gravissima questione. Non vo' dire dell'Inghilterra, paese classico della libertà, dove l'onorevole Rava impara che l'insegnamento religioso è largamente impartito a tutti coloro che lo domandano, anche in misura maggiore di quello che si faccia da noi. Anche i più caldi patrocinatori dell'abolizione dell'insegnamento religioso, quale il mio carissimo amico personale onorevole Comandini, che pronuncia un discorso molto temperato, non fecero che ripetere cose trite e vecchie sotto forme nuove.

Nell'obbligo di sradicare la malapianta dell'analfabetismo enei rimedi veramente efficienti che occorrono a togliere questo inconveniente non è chi non consenta. Siamo tutti d'accordo, ed anche noi desideriamo e vogliamo che il Governo affronti questo poderoso argomento, non per trattarlo accademicamente o con pannicelli caldi, con transitori espedienti, ma col fermo proposito di risolverlo pienamente.

Al discorso dell'onorevole Rava, che, me lo consenta, non è stato all'altezza della

sua eloquenza consuetudinaria. (*Oh! Oh!*) (Io le voglio bene e desidero che rimanga a quel posto, perchè farà molto bene, quando si sarà sbarazzato di certi impacci che lo circondano). Al discorso Rava che teneva a disimpegnare i municipi dall'obbligo di impartire l'insegnamento religioso, non dico cattolico, dico religioso, agli allievi delle famiglie che lo domandano io potrei opporre altri discorsi di vecchi parlamentari, dell'onorevole Coppino, di Pianciani, vecchio liberale, vecchio colonnello garibaldino, colonnello autentico, non garibaldino colonnello ellenico, nominato dal Re Giorgio di Grecia... (*Interruzioni*).

Volete saperlo? L'onorevole Gattorno fu nominato colonnello dal Re di Grecia; mi dispiace che non sia presente, ma tanto gliel'ho detto già un'altra volta... Pianciani vero ed eroico garibaldino di cui la fede liberale nessuno può revocare in dubbio, di Benedetto Cairoli splendida figura di patriota e di eroe, della cui amicizia sento ancora adesso onore, vanto e reverenza, di Ferdinando Martini un altro liberale vero, tanto che è preconizzato a sconfiggere quello che per burletta si chiama il Governo clericale di Giolitti. (*Si ride*) di altri veri liberali che, nella loro competenza e nel loro alto e disinteressato patriottismo, dimostrarono ampiamente che, sono le loro parole, ammettendo il principio di istruire gratuitamente i figli del povero dobbiamo procurare loro, quando i padri lo vogliono, gratuitamente anche l'istruzione religiosa. E gli atti parlamentari attestano della verità del mio asserto.

Sono frasi vuote, accademiche, trite e ritrite, leggiere, à *sensation* queste: nella scuola l'insegnamento civile, in chiesa l'insegnamento religioso. Proprio in Francia si spiegò la più attiva propaganda perchè la scuola elementare venisse avocata allo Stato e dichiarata laica.

L'onorevole mio amico personale Credaro, versatissimo in queste discipline, può farne fede. Or bene, i maestri, illusi da fallaci speranze, si fecero attivissimi e febbrili cooperatori di questa propaganda tenendo comizi, formulando ordini del giorno, sollevando gli scolari, perchè si unissero anche essi alle dimostrazioni fatte per spingere il Parlamento ad approvare il relativo disegno di legge.

Ma, dopo la dura esperienza fatta, sono ora gli stessi maestri che, a mezzo delle proprie associazioni e dell'Unione degli istituti e delle istitutrici, si agitano per ot-

tenere che il Parlamento chieda conto al Governo degli atti arbitrari ed illegali, commessi dai prefetti a danno dei loro colleghi. E se venisse approvata da noi la legge, da taluno vagheggiata, non correrebbe lungo tempo che i nostri maestri avrebbero a pentirsi amaramente dell'opera loro.

Non più tardi di tre giorni fa è pervenuto da Parigi un telegramma, da cui si apprendeva, che, non avendo il Governo voluto revocare il decreto del prefetto della Senna con cui era stato rimosso dal suo ufficio il maestro Nègre... (*Interruzioni — Commenti*) i maestri si agitavano. Anzi fu a questo proposito che il ministro Briand fece la feroce, secondo la parte estrema della Camera, ma saggia dichiarazione circa la necessità, il diritto ed il dovere, che lo Stato ha di punire per mantenere l'ordine.

TREVES. Briand è un rinnegato!

SANTINI. Quando il ministro Briand questa sera apprenderà dal telegrafo che l'onorevole Treves gli ha dato del rinnegato non credo perderà il sonno! (*Interruzioni del deputato Treves*).

Non mi interrompa! Mi ha già seccato... o meglio mi diverte.

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni.

SANTINI. Ella non deve interrompermi. Del resto, onorevole Treves, ella faccia dei neofiti alla sua religione e quando la sua religione sarà quella della maggioranza del paese allora ella avrà ragione. Per ora si ricordi che la sua religione conta 38 mila persone contro 32 milioni. Ed abbia la cortesia di tacere!

PRESIDENTE. Favorisca di non interrompere, onorevole Treves.

TREVES. Ma come è possibile tacere...

SANTINI. Chiegga la parola, se vuol parlare.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Continui, onorevole Santini, e non raccolga le interruzioni.

SANTINI. Domandi di parlare, che le risponderò. E non abusi del suo giornale per fare dei telegrammi falsi.

PRESIDENTE. (*Alludendo al deputato Treves*). Non parmi che sia qui luogo competente a giudicare Briand.... (*Benè!*)

SANTINI. Seguo a riportare il telegramma parigino. ...il maestro Nègre, la cui causa continuerà oggi a discutersi alla Camera francese nella serie di interpellanze sulla politica interna del Gabinetto.

I membri del Consiglio dipartimentale della Senna, che nel Consiglio avevano pro-

sciolto il Nègre da ogni accusa, si sono riuniti, per adottare un provvedimento, che fosse di protesta contro l'atto, da essi creduto arbitrario ed illegale, che, colpendo un loro collega, ha pur colpito le loro prerogative.

E non dico altro su questo argomento.

PRESIDENTE. M'aveva promesso di essere breve.

SANTINI. Onorevole Presidente, ha ragione. Se non mi interrompono, finisco subito. (*ilarità*).

Ed è, per fermo, immensamente più autorevole per la Camera, che io, invece della disadorna parola mia, faccia sentire quella di uomini politici e di ministri d'altissima, indiscutibile competenza, pari alla fede liberale, nella quale però non mi sento inferiore. E quest'altra parola dedico a quella esigua, per quanto rumorosa, minoranza, che gratuitamente assevera, come ragione o, meglio, pretesto, per abolire in Italia l'insegnamento religioso, sia il dissidio tra Stato e Chiesa. Ora, ecco quanto in proposito proclamava il compianto Gallo, ministro dell'istruzione del tempo, con l'autorità e la responsabilità, che dalla sua altissima carica gli derivavano.

È l'onorevole Gallo che parla: « Il dissidio tra lo Stato e la Chiesa è stato condotto da ambe le parti nel modo che si poteva più mite e più blando. Nessuna delle due parti ha mai voluto assumere la responsabilità di acuirlo; non deve assumerla lo Stato. Ebbene, per fini che non vogliamo indagare (forse perchè a taluno dispiace questa specie di concordia), (e qui dico, *per incidens*, che io sono anticonciliatorista: la Chiesa nella Chiesa; lo Stato nello Stato; la conciliazione tornerebbe di danno allo Stato ed alla Chiesa) si vogliono da taluni creare ostilità non necessarie, nè utili; mentre, come diceva il compianto Coppino (altro vecchio liberale) nella legge sull'istruzione pubblica, molto si deve rispettare, nulla sprezzando, e non far violenza alla santità della coscienza ».

E, rispondendo a coloro che caldeggiavano l'abolizione dell'insegnamento religioso, l'onorevole Gallo diceva: « Io non posso, nè voglio, nè debbo offendere il sentimento religioso; e perciò non posso negare alla famiglia un insegnamento, da essa richiesto ». E soggiungeva: « Non voglio sapere se voi crediate; so però che, come uomini politici, dovete credere che l'insegnamento religioso giovi al benessere sociale, come la più forte leva di educazione ».

E nettamente dichiarava a coloro, che domandavano venisse abolito l'insegnamento religioso, di non poter seguirli in quella via.

Un altro ricordo parlamentare, e finisco presto. Il Presidente ha ragione: egli è infaticabile, e noi stanchiamo la sua pazienza.

Nella discussione del disegno di legge Coppino, era relatore l'onorevole Pianciani, non davvero sospetto di clericalismo. Or bene, dopo lunga discussione, si concordò un ordine del giorno fra Benedetto Cairoli e Ferdinando Martini, col quale veniva affermato il principio, secondo cui l'insegnamento religioso era obbligatorio, quando i padri di famiglia l'avessero richiesto, in omaggio al principio di libertà.

Questo era il pensiero di quei grandi patrioti, che realmente e non a parole, rispettavano la libertà di coscienza.

L'onorevole ministro Rava (mi perdoni; egli è così gentile, da perdonarmi ogni cosa perchè io sono animato dai migliori intenti verso di lui) l'onorevole ministro Rava, nel suo ultimo discorso (perdoni) *a Dio spiacente ed ai nemici suoi*, (*Ilarità — Interruzioni*), dopo aver peregrinato attraverso la selva oscura, cui la dritta via era smarrita, concluse con l'annunziare che avrebbe sciolto i municipi dall'obbligo di impartire l'insegnamento religioso agli allievi, le cui famiglie lo avessero domandato, e ciò contro l'esempio dei predecessori suoi che ho citati.

L'ordinamento scolastico deve soddisfare nel medesimo tempo armonicamente ai diritti ed ai doveri dello Stato ed al rispetto della libertà e della coscienza, e soddisfare nel miglior modo possibile alle giuste esigenze sociali, al bene della patria e del civile consesso.

Terminerò con una citazione. Io non ho potuto esaminare le statistiche degli altri paesi, ma ho chiesto la statistica al municipio della mia città natale, e da questa statistica risulta che il 92 per cento degli iscritti alle scuole elementari, per domande fattane dalle famiglie, hanno l'insegnamento religioso.

Ora, onorevole Rava, con qual diritto può ella togliere ai padri di famiglia questa facoltà, con quale diritto può addentrarsi in questo grave problema? Le ripeto che in Roma il 92 per cento delle famiglie domandano l'insegnamento religioso. Veda, le voglio citare la scuola di piazza dell'Esquilino, scuola nel mio collegio, che è la cittadella chiusa dei socialisti, dei repubblicani e degli anarchici, e ciò prova la loro

debolezza, perchè, se fossero forti, io non sarei a questo posto. Or bene, nella scuola della cittadella chiusa dei partiti sovversivi, dove è il maggior numero di ferrovieri, onesta gente, ma fuorviati, su 781 iscritti, 743 famiglie hanno chiesto l'insegnamento religioso.

Ma poichè voglio essere leale dirò che v'è un'unica scuola, quella di Sant'Angelo in Pescheria, nella quale su 580 iscritti, solamente 378 famiglie hanno domandato l'insegnamento religioso. Questo lo dico all'onorevole Treves, perchè è il quartiere, in cui sono i nostri amici israeliti, che giustamente tengono alla loro religione. (*Interruzione del deputato Treves*).

SANTINI. Scusi, è il Papa degli israeliti? (*Si ride*).

TREVES. Io domando se un deputato qui in quest'Aula, si debba sentire esposto ad essere interpellato per presunte opinioni. (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Io comincio a dirle che ella non può parlare se non ne ha ottenuta facoltà. Prima domandi di parlare per fatto personale e parlerà. Io ho richiamato all'ordine anche l'onorevole Santini! È un metodo molto strano quello che si adotta qui! (*Approvazioni*).

SANTINI. V'è la scuola di Borgo Santo Spirito, in cui su 1185 iscritti, 1174 hanno chiesto l'insegnamento religioso, e questa scuola sta nel collegio dell'onorevole Barzilai. Come vede, onorevole ministro, la statistica non è, anche in questo caso, una opinione. Finirò col citare alcune parole: « quanto più l'uomo si fa grande, tanto più deve vedere Iddio, tanto più è necessario l'insegnamento religioso e non quello dei partiti ». Forse alcuno dei colleghi crederà che queste parole siano di un moderato, magari di un conservatore, forse di un clericale, di un parroco, di un cardinale, no: queste parole furono pronunziate nel Senato da un uomo, il quale non potè rivedere la patria, che dopo la caduta dell'impero napoleonico; queste parole sono di Victor Hugo! E non ho bisogno di aggiungere altro. (*Approvazioni — Commenti — Interruzione del deputato Treves*).

PRESIDENTE. Onorevole Treves, purtroppo avviene che o da una parte, o dall'altra, si facciano i nomi, si indichino i colleghi...

SANTINI. È stato lei, che mi ha interrotto...

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha errato, ma tante volte si erra anche dall'altra parte! (*Interruzioni — Commenti*).

Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Treves.

TREVES. Mi accontento di questa dichiarazione del Presidente: all'onorevole Santini poi dico questo solo, che lo prego di non considerarmi che come un deputato puro e semplice.

In fatto di confessioni religiose non ne ho alcuna: io non ho che idee politiche e soltanto per queste credo di essere stato eletto deputato, e quelli che io rappresento non hanno creduto di reclamare da me alcuna professione di fede religiosa. (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Guerci.

GUERCI. Rinunzio! (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevole ministro della pubblica istruzione, desidera parlare?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Pochissime parole, senza rientrare affatto nella discussione generale, o anticipare quella futura, ma soltanto per dire all'onorevole Santini che *Veritas odium non parit*, ne stia certo ed io glie ne sono grato.

Ripeto all'onorevole Santini che io mi trovo davanti a una strana condizione di cose, a conflitti tra regolamenti e leggi, ed io debbo rispettare le leggi ed eseguirle e sentire il parere dei Corpi che leggi interpretano.

La legge Casati, del 1859, ammetteva l'insegnamento religioso come obbligatorio e così si continuò per anni. I regolamenti generali della istruzione elementare davano ai comuni l'obbligo di impartirlo pei figli dei genitori che ne facevano domanda.

Ma venne la legge del 1877, di cui io pure ho letti i precedenti e le discussioni, compresi i discorsi degli onorevoli Pianciani, Coppino e Cairoli, che non volevano insegnamento obbligatorio, sino a quell'ordine del giorno di cui ha parlato l'onorevole Santini e nel quale ebbe parte, credo, anche l'illustre nostro Presidente della Camera.

Ora da quelle discussioni risulta chiaro che l'insegnamento religioso fu tolto dagli insegnamenti obbligatori, e lo disse il relatore al Senato, che anzi se ne doleva.

Si capisce, non fu proibito l'insegnare la religione, ma fu tolto dagli insegnamenti obbligatori. Ed allora subito si volle dare una forma legale alle procedure che già in qualche comune si usavano, dopo una circolare Correnti. Il regolamento d'allora, come tutti sanno, stabilì questa forma: l'insegnamento religioso è obbligatorio per i comuni, e si dà se c'è domanda, e ai figli dei genitori che ne facciano domanda.

E questo è stato ripetuto nei regolamenti venuti dopo. Soltanto il Consiglio di Stato, nel 1903, dopo certe questioni nate per la città di Milano, dovette riesaminare la condizione esatta delle cose ed interpretare di nuovo la legge.

Ed esaminando la questione e il lavoro preparatorio della legge e la formula stessa della legge e il fatto che l'insegnamento religioso non era compreso fra gli obbligatori, cambiò la prima massima stabilita e riconobbe che questa forma di insegnamento, pur rispondendo ad un alto valore morale (oltre alla dichiarazione di Victor Ugo ricordata oggi dall'onorevole Santini, io potrei ricordare anche qui le nobili parole di Giosuè Carducci nel suo mirabile, stupendo discorso sulla Repubblica di S. Marino), questo insegnamento (disse il Consiglio di Stato nel 1903) non è obbligatorio e i comuni non hanno l'obbligo di impartire questo insegnamento perchè è stato escluso dalla legge del 1877.

Così accadde pure nelle scuole medie dopo il 1877.

Nel 1904 il Consiglio ripeté il suo parere e lo citò qui l'onorevole Orlando.

E dal 1903 ad oggi siamo sempre rimasti in una condizione di incertezza, come è ricordato dall'egregio relatore Cortese e come disse anche l'onorevole Bertolini che voleva in proposito dichiarazioni precise.

BERTOLINI. Ma io voglio una legge e non dichiarazioni.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Va bene: ma la legge c'è, è la legge del 1877; non ne dobbiamo fare un'altra.

Ora e dalle parole della legge e dalle relative discussioni e dal parere del Consiglio di Stato ne è uscito questo: che il regolamento sulla pubblica istruzione all'articolo 3 imponendo questo obbligo ai comuni, è incostituzionale. Così il Consiglio di Stato.

Ora, davanti a questa situazione di cose, che cosa deve fare il ministro della pubblica istruzione? Nella riforma e pubblicazione necessaria del regolamento, che una Commissione del 1905 preparò per l'applicazione della legge generale sulla pubblica istruzione, e di quelle del 1877, 1903 e 1904 e nella interpretazione di quella legge data dal Consiglio di Stato il ministro si conformerà alle norme già accertate.

Per l'insegnamento della religione si lascia ai comuni la facoltà (e con questo si salva la libertà di coscienza e si rispetta ogni idealità del sentimento religioso), si dà facoltà d'istituirlo e di farlo dare nelle for-

me più nobili e più elette che sono desiderate per una così alta forma di sentimento. (*Bene! Bravo! — Commenti.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

BERTOLINI. Riprendo a parlare sulla questione dell'insegnamento religioso, perchè mi sembra che l'onorevole ministro abbia frainteso il senso di quanto dissi pochi giorni fa. Io credo che, di fronte alle persistenti proteste d'illegalità da parte della Estrema Sinistra e di fronte alle frequenti controversie che si agitano nel seno delle varie amministrazioni comunali, sia indegno di un Governo e di una Assemblea legislativa continuare a disputare quale interpretazione sia da darsi a testi di legge che rimontano a decine di anni fa.

Come se noi non fossimo legislatori, non avessimo per l'appunto il diritto e il dovere di risolvere simili questioni e così possiamo ancora rimpiazzarci dietro un parere del Consiglio di Stato, che dichiarare...

RAVA, *ministro della istruzione pubblica.* No, è la legge.

BERTOLINI. ...se l'insegnamento religioso sia o non sia obbligatorio, o dietro una decisione della Corte dei conti che ammetta o no alla registrazione un regolamento? Io reputo che quando è vivacemente agitata la questione se sia legale od illegale l'insegnamento religioso, bisogna avere il coraggio di risolverla nel miglior modo possibile; e faccio presente...

PRESIDENTE. Onorevole Bertolini, veda di non rientrare nella discussione generale.

BERTOLINI. Io mi fo lecito di osservare che, se stiamo qui per discutere di cose che toccano vivamente gli interessi del paese, vale la pena di restarvi: ma, se dobbiamo stare qui soltanto per sentir leggere dai segretari la serie dei capitoli del bilancio, a cui nessuno sta attento, allora ce ne possiamo andare.

PRESIDENTE. Ma se ella ha già lungamente parlato su questa questione in altra seduta!

BERTOLINI. Giorni fa ho parlato per cinque minuti soltanto di questa questione e, se adesso ne parlassi anche per mezz'ora, non farei perder tempo alla Camera. Ma, tra pochi minuti, ossequente al desiderio del Presidente, avrò finito.

Io debbo dunque esprimere il mio pensiero sulle dichiarazioni che l'onorevole ministro ha avuto la cortesia di fare in risposta al mio discorso, e fin da ora esprimo la convinzione che la soluzione proposta dal-

l'onorevole ministro non è affatto soddisfacente. Invero non rimarrebbe deciso nè chi abbia da impartire l'insegnamento religioso...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.* Come adesso.

BERTOLINI. Come adesso? Ma quando l'insegnamento religioso non sia più fra le materie obbligatorie, i comuni non potranno imporre ai maestri d'impararlo. Ed io con gioia saluterò questa liberazione dei maestri, che non abbiano fede religiosa, dall'obbligo di impartire un insegnamento del quale non siano convinti. Non posso infatti ammettere che in pieno secolo ventesimo perdurino una simile ipocrisia, una simile tirannia sulle coscienze.

Altrettanto reclamo che nelle scuole, quando la maggioranza dei padri di famiglie lo richieda, l'insegnamento religioso sia dato, quanto giudico illiberale e sacrilego che un maestro miscredente sia chiamato ad impartirlo.

Ora come mai può l'onorevole ministro risolvere il problema coi limitati suoi poteri regolamentari? Siccome l'insegnamento religioso non sarebbe obbligatorio, non potrebbe il regolamento obbligare il maestro ad impartirlo...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.* Non l'ho mai pensato.

BERTOLINI. Ed allora come dovranno provvedere i comuni? Incaricando altre persone ed assumendo necessariamente la relativa spesa. Ma questa avrebbe carattere di spesa facoltativa e poichè la maggior parte dei comuni hanno sorpassato il limite della sovrimposta, essi non potrebbero legalmente stanziarla nei loro bilanci. E pertanto la soluzione ministeriale, mentre ha l'aria di contentare quanti credano alla necessità dell'insegnamento religioso, in pratica non offrirebbe loro, nella maggioranza dei casi, alcuna soddisfazione.

Quanto poi ai pochi comuni, i quali non abbiano ecceduto il limite della sovrimposta ed i quali potrebbero stanziare nei loro bilanci la spesa per l'insegnamento religioso, è ovvio che, se i consiglieri deliberassero di non farlo impartire anche quando la maggioranza dei padri di famiglia lo richieda, si verificherebbe una asprissima violenza ai sentimenti, alle credenze della maggioranza della popolazione. Il che non rappresenterebbe, di certo, una soluzione soddisfacente della questione.

Queste censure ho voluto fare sino da ora, perchè credo che per quanto studio,

per quanta acutezza di ingegno vi metta, l'onorevole ministro, col suo limitato potere regolamentare non possa risolvere il problema. Per risolverlo in modo soddisfacente, altra via non resta che presentare coraggiosamente al Parlamento un disegno di legge.

Onorevole ministro, non le va la soluzione che io ho proposta giorni fa? Io non presumo certo di aver trovata la soluzione migliore, ed ella un'altra ne escogiti; ma bisogna assolutamente mettersi per la via di una soluzione legislativa. E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 174, in lire 31,000.

Capitolo 175. Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone, lire 21,000.

Capitolo 176. Assegni e sussidi per scuole professionali femminili, lire 13,500.

Capitolo 177. Indennità e compensi per missioni, ispezioni straordinarie ed incarichi in servizio dell'istruzione primaria; indennità ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa, lire 10,000.

Capitolo 178. Compensi per l'invio delle notizie occorrenti alla compilazione della statistica di cui all'articolo 30 della legge 8 luglio 1904, n. 407; e per la formazione dei ruoli relativi al concorso dello Stato nell'aumento di stipendio degli insegnanti elementari in dipendenza della legge 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407, lire 20,000.

Capitolo 179. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali - Sussidi ai comuni della Basilicata per effetto della legge 31 marzo 1904, n. 140, lire 90,800.

Capitolo 180. Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140), lire 190,000.

Capitolo 181. Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia, lire 40,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romussi.

ROMUSSI. Mi incoraggia a parlare quanto ho letto nella dotta relazione dell'onorevole Cortese, che affaccia di nuovo la questione degli asili infantili. Questi asili infantili sono istituzioni di beneficenza od istituzioni pedagogiche? Questa domanda la presentai

già all'onorevole ministro dell'interno, che in quel momento, occupato di cose maggiori, si contentò di rispondere che erano istituzioni di beneficenza e come tali dovevano dipendere dal suo Ministero ed essere da lui amministrate, come sono amministrate le carceri e i riformatori. Invece noi sappiamo che l'asilo infantile è il primo gradino dell'educazione nazionale, e come tale deve essere sottoposto alle norme che il ministro della pubblica istruzione può e deve impartire per darci una direzione unica. Tenga pure il ministro dell'interno l'amministrazione degli asili, non ripeterò quello che si dice di Minerva in fatto di amministrazione, perchè tutto ciò riguarda un periodo al quale è estraneo l'onorevole ministro Rava; ma certamente per quello che riguarda la parte educativa, essa deve essere sottoposta al Ministero della pubblica istruzione, altrimenti avverrà quello che avviene in Roma, dove esistono asili, dove si insegna a leggere e a scrivere e tante altre cose...

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. È stato corretto.

ROMUSSI. Sarà stato corretto, ma da informazioni pervenutemi or ora da una egregia insegnante apprendo che non solo in Roma, ma anche in Bologna ed in altre città, in qualche asilo si insegna a leggere, a scrivere ed a conteggiare, soffocando i teneri germi negli intelletti che cominciano appena ad aprirsi.

Per questa confusione fra i due Ministeri ne viene che le povere maestre giardiniere si trovano sprovviste di ogni legge che ne regoli la condizione economica e giuridica, tanto che le vediamo mal compensate e sprovviste d'ogni certezza di posizione. Ve ne sono di quelle pagate 10 lire al mese, come in Firenze, in molti altri luoghi hanno 300 lire l'anno, e possono essere mandate via ogni anno se così piace alle amministrazioni comunali.

Tutta questa confusione non è possibile che prosegua. L'onorevole ministro dovrebbe avocare a sé gli asili; e mi auguro che, nei mesi che ci separano dal futuro bilancio, il ministro della pubblica istruzione possa studiare il modo di chiamare sotto di sé i giardini d'infanzia, presentandoci così tutto completo il suo esercito, dai bambini degli asili infantili, fiori ridenti dell'avvenire, fino ai giovani che escono dalle scuole superiori per affrontare i cimenti della vita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

FALCONI GAETANO. Se non erro, il collega Romussi avrebbe chiesto l'avocazione degli asili d'infanzia al Ministero dell'Istruzione pubblica.

ROMUSSI. Per quel che riguarda la parte pedagogica, lasciando la parte amministrativa al Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Non è possibile andare avanti così, non è più una discussione, è un dialogo!

FALCONI GAETANO. Or dunque io penso, che il ministro dell'istruzione pubblica, per ciò che si riferisce alla parte pedagogica e didattica, abbia già dalla legge e dai regolamenti piena autorità di intervenire e di invigilare sugli asili d'infanzia.

Quanto poi alla parte amministrativa, gli asili d'infanzia, riconosciuti legalmente come opere pie, sono alla dipendenza del Ministero dell'interno, ed io non credo sarebbe utile e provvido di cambiare la natura di questi enti; poichè se gli asili d'infanzia non costituissero una delle diverse forme della pubblica beneficenza, verrebbe a mancare ad essi, in gran parte, l'alimento per vivere.

È dalla umanità e generosità di coloro che spontaneamente concorrono, con sottoscrizioni ed offerte, a mantenere gli asili, ch'essi traggono la loro sussistenza. Il giorno in cui venissero avvocati alla dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica, ho motivo di temere che si inaridirebbero a loro danno le fonti della beneficenza.

Perciò, mentre mi unisco all'onorevole Romussi nel raccomandare al ministro dell'istruzione pubblica di valersi della sua autorità e dei suoi poteri per invigilare sulla parte pedagogica e didattica, nel tempo stesso, lo prego di non pensare a trasformare la natura che queste istituzioni hanno, di opere pie, perchè, facendo lo, apporterebbe indubbiamente un danno gravissimo e verrebbero a mancare i mezzi necessari alla loro sussistenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO. Per la legge del Mezzogiorno si è stabilita una somma che deve servire ad aiutare gli asili d'infanzia, che sarebbe un'ottima cosa diffondere più che sia possibile nel Mezzogiorno; ma fino ad ora nulla si è fatto in questo senso. Quindi vorrei sapere dall'onorevole ministro se fra breve gli asili d'infanzia del Mezzogiorno potranno approfittare dei vantaggi loro assicurati dalla legge sul Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

CREDARO. Qui c'è un equivoco, onorevole Falconi. L'onorevole Romussi, d'accordo con me, domanda che soltanto il ministro della istruzione pubblica possa esercitare sui giardini d'infanzia vigilanza didattica, non domanda che l'amministrazione sia avvocata al suo dicastero, quando l'asilo sia parte di un'opera pia.

L'onorevole Falconi deve sapere, che già avvenne che un ispettore scolastico non fu ammesso a visitare asili di fondazione privata, e benchè il regolamento 19 aprile 1906 riconosca il diritto e il dovere dell'ispettore di visitare gli asili e giardini d'infanzia posti nella sua circoscrizione, pure non v'è sanzione contro chi si opponesse alla visita, nè il Ministero dell'istruzione ha disciplinata la materia degli asili privati, i cui statuti sono approvati solo dal ministro dell'interno.

CHIMIENTI. Questa è la questione.

CREDARO. Ciò si verifica presso nessuna nazione civile e dà luogo a gravissimi inconvenienti. Esistono giardini d'infanzia, dipendenti dal Ministero dell'interno, nei quali si commettono veri reati pedagogici, perchè gli alunni sono sottoposti ad una fatica intellettuale, superiore alla potenzialità loro. Tutti sappiamo, e la fisiologia ce lo insegna, che fino a dieci anni il cervello si sviluppa rapidamente e che un organo in via di rapido sviluppo non può essere sottoposto a sforzo senza grave danno. In molti giardini d'infanzia in Italia si compime lo sviluppo del cervello dei bambini con grave danno della razza italiana e con turbamento della giocondità infantile.

FALCONI GAETANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ma non può parlare due volte sullo stesso argomento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scellino.

FALCONI GAETANO. Per la parte pedagogica; lo aveva già detto!

SCELLINGO. Nelle scuole si diffonde spessissimo una malattia gravissima, che è conosciuta sotto il nome di tracoma, e volgarmente di congiuntivite granulosa.

Ora sarebbe molto opportuno ed utile che i provveditori agli studi ed i prefetti invitassero i medici sanitari provinciali delle varie regioni ad ispezionare queste scuole, per impedire la diffusione di questa terribile malattia; e ciò sarebbe molto facile richiamando le autorità all'osservanza della legge che già esiste.

Creda pure l'onorevole ministro che la profilassi del tracoma si impone, perchè la malattia si va diffondendo in modo spaventevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Terrò conto delle raccomandazioni fattemi dagli onorevoli colleghi. Sono amico degli asili e degli educatori, vorrei vederli crescere e fiorire dovunque.

Per la legge sul Mezzogiorno sono state assegnate 450 mila lire agli asili, con l'ingerenza del Ministero dell'istruzione pubblica, e questo sarà il punto di equilibrio fra le due tendenze; confido che gli inconvenienti lamentati non si avverino perchè qualunque sia il Ministero che abbia ingerenza sugli asili infantili vi metterà ogni cura. E quando vi sono reati pedagogici, come dice l'onorevole Credaro; esso si occuperà perchè questi... reati sieno subito impediti e gli errori corretti.

All'onorevole Di Sant'Onofrio rispondo consegnandogli senz'altro il volumetto con tutte le istruzioni da me già date e intese ad applicare la legge sul Mezzogiorno, anche riguardo agli asili infantili, agli educatori, alle scuole istituite dallo Stato; all'onorevole Falconi rispondo pure che terrò conto delle sue buone osservazioni; ed all'onorevole Scellingo assicuro che farò indagini per sapere come questa malattia dolorosa serpeggi nelle nostre scuole...

SCCELLINGO. Basta una circolare.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Farò una circolare allo scopo di tener separati possibilmente gli alunni malati, specie nei luoghi dove esistono più scuole allo scopo appunto di impedire il contagio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 181 in lire 40,000.

Capitolo 182. Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili di infanzia di cui all'articolo 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383, lire 450,000.

Capitolo 183. Sussidi a biblioteche popolari, lire 3,500.

Capitolo 184. Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali ed altre istituzioni che mantengono scuole elementari, lire 37,756.

Capitolo 185. Sussidi annuali a favore dell'istituto di arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (Legge 8 luglio 1904, n. 351); lire 13,000.

Capitolo 186. Assegni alle società di mu-

tuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino, lire 8,000.

Capitolo 187. Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese, lire 10,000.

Capitolo 188. Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 40,900.

Capitolo 189. Sussidi a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, nei quali non siano stati conceduti mutui di favore, lire 176,000.

Capitolo 190. Sussidi ai patronati e agli educatori per fanciulli delle scuole elementari, lire 120,000.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Teso.

TESO. Lo stanziamento di questo capitolo è uno dei più simpatici del bilancio dell'istruzione; però è insufficiente ai bisogni. I patronati scolastici e gli educatori vanno crescendo di numero, e l'opera loro aumenta di intensità; invece il fondo iscritto in bilancio resta il medesimo, cosicchè i singoli sussidi diventano sempre più esigui.

È vero che queste istituzioni attingono la maggior parte dei proventi di cui hanno bisogno, dalla carità privata, ma questa non può più bastare, anzi le fonti se ne vanno inaridendo, ed è quindi necessario l'aiuto dello Stato. Ed è aiuto doveroso perchè queste istituzioni provvedono a quello che dovrebbe essere un obbligo della pubblica amministrazione; e lo sarà un giorno, come lo prova l'esempio dell'Inghilterra, che ha posta l'alimentazione degli alunni più miseri a carico della pubblica finanza, applicando a loro favore la legge dei poveri.

Ma, con un fondo di 120 mila lire l'anno, l'aiuto non può essere che molto scarso. Conviene perciò aumentare di molto la somma, e io ne faccio viva raccomandazione all'onorevole ministro della istruzione pubblica per il bilancio futuro, nella fiducia che egli accoglierà la mia preghiera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Plaudo alla idea esposta dall'onorevole Teso e riconosco anch'io la grande importanza delle istituzioni da lui oggi raccomandate; io sono convinto appunto che so-

no i denari meglio spesi quelli che si dedicano, oltre che a preparare l'istruzione dei giovani, a far sviluppare i buoni semi dell'educazione, dell'amore, dell'ordine, della disciplina, che si gettano pure nelle scuole. Farò dunque del mio meglio perchè la somma stanziata in bilancio sia aumentata per venire meglio in aiuto a queste istituzioni.

TESO. Ringrazio l'onorevole ministro della sua cortese promessa.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà così approvato il capitolo 190 in lire 120,000.

Capitolo 191. Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive comprese quelle di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407, lire 500,000.

Capitolo 192. Retribuzioni agli insegnanti elementari delle scuole serali e festive per adulti analfabeti in applicazione dell'articolo 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383, lire 250,000.

Capitolo 193. Assegni di benemeranza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemeranza ai direttori ed alle direttrici didattiche (regio decreto 27 febbraio 1902, n. 79), lire 22,600.

Capitolo 194. Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed ai maestri e maestre resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione — Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra — Concorso dello Stato nelle spese di viaggio ai maestri, lire 75,000.

Capitolo 195. Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (leggi 11 aprile 1886, n. 3798, ed 8 luglio 1904, n. 407), lire 11,556,600.

Capitolo 196. Onere dello Stato per l'istituzione delle scuole elementari nelle frazioni o borgate e concorso nella spesa per le classi elementari sdoppiate dei comuni, di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 64 e 65 della legge stessa, lire 892,000.

Capitolo 197. Indennità ai maestri di scuole serali ed obbligatorie non classificate, risidenti in luoghi particolarmente disagiati, nei comuni di cui all'articolo 76

della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 67 comma 1°, della legge stessa, lire 250,000.

Capitolo 198. Contributo dello Stato nella spesa per l'istituzione di direzioni didattiche nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, e indennità di residenza e di missione ai direttori didattici in applicazione dell'articolo 67, comma 2° della legge stessa, lire 250,000.

Capitolo 199. Sussidi per promuovere la assistenza scolastica nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 71 della legge stessa, lire 300,000.

Capitolo 200. Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69, 64, 65 e 67 comma 1°, 67 comma 2°, 71, 59 e 63 della legge stessa, lire 351,000.

Capitolo 201. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie meridionali del continente, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 202. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sicilia, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 203. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sardegna, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 204. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie di Ancona, Ascoli-Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia e Roma e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, eccettuato il comune di Roma, in applicazione degli articoli 73 e 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Spese diverse. — Capitolo 205. Misura del grado europeo, lire 32,500.

Capitolo 206. Spese per la conferenza internazionale di Londra, per la compilazione e l'acquisto di un catalogo di letteratura scientifica, lire 25,000.

Capitolo 206-bis. Paghe e compensi al personale avventizio assunto temporaneamente per i servizi di ragioneria del Ministero e per la liquidazione delle somme dovute ai comuni pel concorso nello stipendio dei maestri elementari, lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Vorrei pregare la Giunta del bilancio e la Camera a proposito del capitolo che riguarda l'Osservatorio astronomico di Catania di voler mantenere lo stanziamento del Ministero nelle lire 10,000.

La dicitura del capitolo non è esatta, perchè qui si dice « Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie » e pare che qui si tratti di fare una spesa straordinaria, di una spesa facoltativa di lusso magari improvvisamente, mentre da dieci o dodici anni questa spesa è iscritta in bilancio e riguarda un impegno internazionale.

Ogni Stato si è impegnato di fare la sua parte della fotografia della volta celeste. Ora comprendo con la Giunta del bilancio che era necessaria una legge, ma sono dieci o dodici anni che si fa questo stanziamento in bilancio.

Io m'impegno di presentare una legge pel prossimo esercizio, ma per il presente prego la Camera di non voler far interrompere queste indagini scientifiche, poichè tale interruzione metterebbe in non buona luce l'Italia, e gli studi suoi.

LIBERTINI PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI PASQUALE. Dopo quanto ha detto l'onorevole ministro non mi resta che raccomandargli di presentare una legge speciale onde in modo definitivo sia assegnato un sussidio all'Osservatorio astronomico di Catania.

APRILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APRILE. Con la promessa dell'onorevole ministro di presentare un disegno di legge per il nuovo esercizio, credo che l'onorevole relatore, o l'onorevole Credaro che parla a nome del relatore del bilancio, potrebbe accettare lo stanziamento.

La Giunta ha ripetutamente respinto questa spesa, perchè ha creduto che non sia obbligatoria ed ordinaria e per conseguenza ha detto, se il ministro la crede opportuna, presenti un disegno di legge altrimenti, per l'articolo 34 della legge sulla contabilità generale dello Stato, non potrebbe la Corte dei conti approvarla.

Ora poichè una questione di fatto urta contro una questione di diritto, e poichè fino a questo momento, nonostante le difficoltà legali, la Camera ha acconsentito che questo fondo venisse stanziato in bilancio, ancora per un esercizio, facciamo un'ecce-

zione e uno strappo alla legge e prendiamo atto della promessa formale dell'onorevole ministro di presentare un apposito disegno di legge per questa spesa di 10 mila lire, destinata per un impegno internazionale, per la fotografia della volta celeste.

FALCONI GAETANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONI GAETANO. Avrei dovuto chieder di parlare sui capitoli precedenti prima di passare dalla parte ordinaria del bilancio alla parte straordinaria; tuttavia rivolgo una raccomandazione ed una preghiera all'onorevole ministro relativamente al concorso dello Stato a favore dei comuni nell'aumento degli stipendi ai maestri elementari in dipendenza della legge 1904.

Vi sono comuni in Italia i quali sostengono a questo scopo sacrifici notevoli, sacrifici gravi, e non possono ancora ottenere il parziale rimborso, ad essi dovuto dallo Stato. E questo (mi si è sempre dichiarato così) perchè le contabilità relative ai rimborsi dovuti ai comuni, in dipendenza della indicata legge, non sono state ancora liquidate, mancando alcuni dati indispensabili all'ufficio di ragioneria del Ministero dell'istruzione pubblica.

Ora non è giusto, nè tollerabile, che i comuni attendano due o tre anni il rimborso di somme che debbono anticipare per far fronte all'aumento di stipendio ai maestri elementari, al loro contributo alla Cassa pensioni, ecc.

In questo senso credo di compiere cosa buona raccomandando vivamente al ministro di sollecitare la liquidazione delle indennità dovute ai comuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Falconi ha perfettamente ragione.

È un problema di cui mi sono subito e molto preoccupato: ho chiesto, appena andato in ufficio, dei ragionieri al ministro delle finanze che me li ha forniti; ho chiesto fondi straordinari per questo lavoro e mi sono stati concessi.

In un numero non lungo di mesi, essendo state fatte sollecitazioni (come è dovere del ministro), si sono pagati diciassette milioni.

Si sono fatte le esatte liquidazioni del passato: i calcoli per la legge del 1904 sono complicati.

Si sollecitano le contabilità anche dai comuni per poter liquidare.

Feci una circolare anche un mese fa ai prefetti.

Oggi il Ministero paga in ragione di 35 mila lire al giorno. Spero che l'onorevole Falconi sarà contento di queste dichiarazioni. Oltre un milione al mese si paga ora.

Con qualche mese ancora di lavoro non dico che saremo in pareggio, perchè l'arretrato è grandissimo, e ci sono divergenze, ma saremo a buon punto.

È dovere verso poveri comuni e verso la scuola.

FALCONI GAETANO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORTESE, *relatore*. Volevo semplicemente osservare che le osservazioni della Giunta del bilancio erano state fatte in ossequio all'articolo 34 della legge sulla contabilità dello Stato.

Ad ogni modo, poichè l'onorevole ministro, in rispetto al contenuto di quell'articolo, promette di presentare quanto prima un disegno di legge, appunto non ho difficoltà da opporre, ed acconsento.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Grazie.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni s'intenderà così approvato il capitolo 206-*bis* in lire 20,000.

Al capitolo 207 vi è un emendamento concordato per ridurre la cifra dello stanziamento di lire 6,500.

Leggo dunque il capitolo come è modificato.

Capitolo 207. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 1,570.

Capitolo 208. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 8,000.

Anche per il capitolo 209 la cifra degli stanziamenti è stata emendata d'accordo fra il Ministero e la Commissione.

Capitolo 209. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (*Spese fisse*) lire, 6,600.

Il capitolo 210 è stato soppresso; ma l'onorevole Pellerano ha facoltà di fare alcune osservazioni.

PELLERANO. Si sono fatte molte commemorazioni di Carducci, forse troppe, e questo avviene sempre quando più che giovare alla gloria del morto si vuol giovare alla vanità dei vivi.

Ora io credo che il miglior modo di onorare in modo duraturo il grande Poeta sia

quello di diffondere le sue opere fra la gioventù studiosa. Noi italiani, disgraziatamente, leggiamo poco, specialmente i libri dei grandi scrittori.

Racconterò un fatto avvenuto non è molto in una Università del Regno, che è tipico e dimostra che le opere di Carducci purtroppo sono poco lette. In una nostra Università pochi giorni fa un professore facendo lezione, gli venne fatto di citare il Carducci, e chiese agli scolari presenti (erano in numero di 120) chi di loro avesse letto i cinque splendidi discorsi sulla letteratura nazionale. Uno solo si alzò e disse: Io li ho letti.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. In che Università?

PELLERANO. Mi permetta che non lo dica in pubblico: in un orecchio glielo dirò poi.

Poichè per il rispetto dovuto ai diritti di proprietà letteraria, noi non possiamo fare del Carducci una edizione nazionale come si è fatta delle opere di Mazzini, di Leonardo da Vinci, di Galileo Galilei, farei una raccomandazione all'onorevole ministro e cioè lo pregherei di mettere una somma in bilancio per comperare a prezzo ridotto un certo numero di esemplari delle opere di Carducci e darle in premio ai licenziati d'onore dai ginnasi.

Sono certo che l'editore, per aiutare questa opera di educazione civile, rinunzierebbe a buona parte del suo guadagno.

La mia raccomandazione è abbastanza chiara perchè occorra aggiungere altro. Sapeste tutti che il Carducci con mezzo secolo di lavoro plasmò e rinvisoriò la coscienza nazionale. Mi pare che il miglior modo di onorarlo sia quello di diffondere il frutto di questo suo nobilissimo lavoro.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Accolgo la raccomandazione dell'onorevole Pellerano e studierò il modo migliore per attuare questa sua nobile idea. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Il capitolo 210 s'intende dunque soppresso.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore. — Capitolo 211. Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della Regia scuola d'applicazione degli ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (*Spesa ripartita*) — Quindicesima annualità, lire 16,530.85.

Capitolo 212. Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e

suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Undecima annualità, lire 30.000.

Capitolo 213. Università di Bologna - Chimica farmaceutica - Arredamento del nuovo locale destinato alle esercitazioni pratiche, lire 6.000.

Capitolo 214. Università di Bologna - Geologia - Riparazioni urgenti all'Istituto, lire 16.000.

Capitolo 215. Università di Bologna - Geodesia - Acquisto di materiale scientifico per l'impianto del Gabinetto (prima rata), lire 5.000.

Capitolo 216. Università di Cagliari - Clinica farmaceutica - Ampliamento dei locali, lire 17.000.

Capitolo 217. Università di Catania - Istituto di igiene - Passaggio nei nuovi locali, arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 10.000.

Capitolo 218. Università di Catania - Istituto fisico - Acquisto di materiale scientifico, lire 8.000.

Capitolo 219. Università di Catania - Clinica ostetrica - Mantenimento: arretrati dovuti per gli anni 1905-906 e 1906-907, lire 11.000.

Capitolo 220. Università di Genova - Istituto di chimica farmaceutica - Costruzione ed arredamento di un padiglione per le esercitazioni pratiche, lire 13.000.

Capitolo 221. Università di Genova - Clinica ostetrica ginecologica - Nuova aula operatoria e per lezioni e locali annessi - Spesa per impianti speciali ed arredamento, lire 7.500.

Capitolo 222. Università di Genova - Clinica medica - Acquisto di apparecchi radio-scopici e radioterapici, lire 5.000.

Capitolo 223. Università di Messina - Clinica medica - Arredamento e acquisto di materiale scientifico (2ª rata), lire 3.000.

Capitolo 224. Università di Modena - Chimica generale - Acquisto di materiale scientifico, lire 5.000.

Capitolo 225. Università di Modena - Chimica generale - Adattamento e arredamento di locali, lire 17.000.

Capitolo 226. Università di Modena - Mantenimento delle cliniche - arretrato 1º settembre 1907, lire 5.500.

Capitolo 227. Università di Napoli - Orto botanico - Riordinamento dell'orto e acquisto di materiale scientifico (1ª rata), lire 12.500.

Capitolo 228. Università di Napoli - Elet-

troterapia - Arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 6.000.

Capitolo 229. Università di Napoli - Patologia chirurgica - Arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 5.000.

Capitolo 230. Università di Padova - Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 10 gennaio 1904, n. 26) - Quinta annualità, lire 56.460.44.

Capitolo 231. Università di Padova - Materia medica - Acquisto di materiale scientifico, lire 5.000.

Capitolo 232. Università di Padova - Clinica medica - Impianto per riscaldamento lire 10.000.

Capitolo 233. Università di Padova - Chimica farmaceutica - Ampliamento dell'Istituto, lire 15.000.

Capitolo 234. Università di Padova - Clinica oculistica - Trasformazione della camera di operazioni impianto del riscaldamento e dell'illuminazione e arredamento scientifico (prima rata), lire 12.500.

Capitolo 235. Università di Palermo - Clinica chirurgica acquisto di materiale scientifico, lire 5.000.

Capitolo 236. Università di Palermo - Chimica farmaceutica - Sistemazione e arredamento dei locali, lire 2.500.

Capitolo 237. Università di Palermo - Clinica pediatrica - Arredamento ed acquisto di materiale scientifico (prima rata), lire 4.000.

Capitolo 238. Università di Parma - Igiene - Adattamento dei nuovi locali (prima rata), lire 15.000.

Capitolo 239. Università di Parma - Scuola veterinaria - Lavori di restauro e provviste, lire 20.500.

Capitolo 240. Università di Parma - Clinica ostetrica - Mantenimento: arretrati pel 1936-907, lire 6.500.

Capitolo 241. Università di Pavia - Istituto botanico - Arredamento, lire 5.000.

Capitolo 242. Università di Pavia - Chimica generale - Ampliamento e arredamento dei locali, lire 5.000.

Capitolo 243. Università di Pisa - Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (legge 17 luglio 1903, numero 373) - Quinta annualità, lire 97.817.67.

Capitolo 244. Università di Pisa - Cli-

nica dermosifilopatica - Acquisto di materiale scientifico, lire 6,000.

Capitolo 245. Università di Pisa - Orto botanico - Acquisto di materiale scientifico, lire 4,000.

Capitolo 246. Università di Pisa - Fisica - Acquisto di materiale scientifico e spese relative alle ricerche sulle emanazioni radioattive, lire 12,000.

Capitolo 247. Università di Roma - Osservatorio astronomico - Acquisto di un telescopio, lire 6,000.

Capitolo 248. Università di Roma - Chimica farmaceutica - Costruzione di una sala analitica e locali annessi (prima rata), lire 15,000.

Capitolo 249. Università di Roma - Medicina legale - Acquisto di apparecchio frigorifero per la Morgue, lire 10,000.

Capitolo 250. Università di Roma - Orto botanico - Sistemazione dell'orto (prima rata), lire 10,000.

Capitolo 251. Università di Roma - Orto botanico - Arredamento, lire 9,000.

Capitolo 252. Università di Roma - Clinica oto-rinolaringoiatrica - Acquisto di apparecchi radioscopici, lire 4,000.

Capitolo 253. Università di Sassari - Clinica chirurgica - Acquisto di materiale scientifico, lire 5,000.

Capitolo 254. Università di Sassari - Anatomia umana - Arredamento del nuovo edificio, lire 10,000.

Capitolo 255. Università di Sassari - Clinica medica - Acquisto di materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 256. Università di Torino - Parassitologia - Acquisto di materiale scientifico, lire 4,000.

Capitolo 257. Università di Torino - Osservatorio astronomico - Lavori al circolo meridiano e acquisto di materiale scientifico, lire 5,000.

Capitolo 258. Università di Torino - Materia medica - Impianto di un termosifone per riscaldamento, lire 4,500.

Capitolo 259. Regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Bologna - Acquisto di materiale scientifico, lire 8,000.

Capitolo 260. Regia scuola di applicazione per gl'ingegneri di Roma - Adattamento ed ampliamento di locali, lire 10,000.

Capitolo 261. Accademia dei Lincei di Roma - Impianto dell'ascensore, lire 12,000.

Capitolo 262. Accademia dei Lincei di Roma - Impianto per riscaldamento e per illuminazione, lire 25,000.

Capitolo 263. Istituto tecnico superiore di Milano - Adattamento ed ampliamento di locali, lire 15,000.

Capitolo 264. Scuola di medicina veterinaria di Milano - Costruzione di stallette per animali sospetti e per animali da esperimento, lire 6,500.

Capitolo 265. Università di Napoli - Aumento alle dotazioni degli istituti e gabinetti scientifici della scuola di disegno e della biblioteca (legge 8 luglio 1904, n. 351), lire 50,000.

Capitolo 266. Università siciliane - Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato per fini segnati dal decreto prodittoriale 19 ottobre 1860, n. 274, in favore delle Università siciliane (articolo 1 legge 13 luglio 1905, n. 384) (Seconda annualità), lire 297,260.30.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari. — Capitolo 267. Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337), *per memoria.*

Capitolo 268. Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Sesta annualità, lire 120,000.

Capitolo 269. Annualità dovuta al comune di Modena per l'acquisto dell'Archivio Muratoriano da conservarsi nella Biblioteca Estense - Quinta annualità, lire 4,500.

Capitolo 270. Acquisto di documenti, carte e corrispondenza di famiglia appartenuti alla defunta signora Jessje Whithe Mario, lire 10,000.

Capitolo 271. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348), *per memoria.*

Capitolo 272. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma (legge 9 luglio 1905, n. 388), *per memoria.*

Capitolo 273. Contributo governativo nella spesa per gli studi di toponomastica, da compiersi dall'Accademia dei Lincei, sul materiale raccolto coll'ultimo censimento - Prima rata, lire 5,000.

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 274. Lavori ed acquisti per la biblioteca Medico-Laurenziana di Firenze, *per memoria.*

Capitolo 275. Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo, lire 70,000.

Capitolo 276. Quote arretrate dovute per la Badia di Montevergine in Mercogliano e per l'ex convento di Praglia, lire 1,970.

Capitolo 277. Acquisto della Galleria e del Museo, già fidecommissari, della casa Borghese in Roma (legge 26 dicembre 1901, n. 524) — Settima quota, lire 200,000.

Capitolo 278. Contributo governativo nelle spese per i restauri ai monumenti della città di Verona, lire 15,000.

Capitolo 279. Sistemazione ed ampliamento del regio Istituto di belle arti di Lucca, lire 16,500.

Capitolo 280. Anfiteatro romano di Benevento — Spese per scavi, lire 15,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo.

RUMMO. Ringrazio l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per avere anche in quest'anno mantenuto l'assegno straordinario di lire 15 mila per gli scavi del teatro romano di Benevento e richiamo la sua attenzione su un'altra questione.

In passato si promise, per due anni consecutivi, l'assegno di lire tremila, formando così complessivamente un fondo di lire seimila, che doveva servire per una organica sistemazione degli scavi nella mia città natale; e ciò appare da lettere ufficiali inviate a me e a vari enti locali. Sembra però che queste seimila lire siano state invece incluse nelle 15 mila lire del sussidio straordinario di cui ho parlato in principio. Vorrei pregare l'onorevole ministro di trovar modo di assegnare le seimila lire che costituivano, come ho detto, un fondo quasi ordinario che non dovevano essere assorbite dallo stanziamento straordinario.

Richiamo poi l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un'altra questione sostanziale.

Dal giorno in cui ho presentato e svolto la proposta di legge per la lotteria destinata a fornire i fondi necessari per gli scavi del teatro romano di Benevento, vi è stata una grande fioritura di domande, di proposte, di progetti, di telegrammi in merito a tali scavi.

Per il passato nessuno mai, tranne il ministro Bianchi, si era occupato di questa questione con proposito di risolverla definitivamente; gli enti locali facevano domande e proposte, ma queste venivano tutte messe a dormire, perchè non si formava uno stanziamento di fondi, che potesse servire allo scopo.

E questi progetti, sollecitati oggi, sono progetti incompleti spesso parziali che dovrebbero essere messi in atto a sezioni, a segmenti. Comprende il ministro che una cosa simile non è possibile, oggi, che possediamo i fondi necessari con la lotteria da me proposta. Si impone oggi lo scavo simultaneo di tutta la estensione del monumento, previo il progetto completo in tutte le sue parti.

D'altra parte l'intromissione di questi enti potrebbe intralciare la buona esecuzione dei lavori.

Ed io so che, in questi ultimi giorni, ci sono stati perfino telegrammi della Camera di commercio di Benevento, ed incitamenti per sollecitare l'accettazione del progetto dell'ufficio tecnico municipale. Queste sollecitazioni giunsero perfino a richiamare l'attenzione della Direzione degli scavi di Napoli, che mandò una Commissione sua in Benevento.

Non comprendo tutte queste affannose sollecitazioni, che non trovarono grande credito nè nel Ministero, nè nella Direzione generale di antichità e belle arti; nè comprendo qual competenza possa portare nel fatto in ispecie una Camera di commercio! Vorrei perciò pregare il ministro di non occuparsi di corrispondere con gli enti locali, per quanto autorevoli, circa una questione così complessa e tanto speciale.

Noi vogliamo che la Direzione generale delle belle arti assuma essa direttamente questa sistemazione; non vogliamo l'intromissione di elementi, che potrebbero, a nostro modo di vedere, turbarla. Noi abbiamo un solo interesse (parlo a nome di tutta la cittadinanza): quello che gli scavi siano fatti con le regole e le garanzie, che la scienza e l'esperienza suggeriscono. Dopo che il ministro Rava ha fatto tanto per creare una Direzione, veramente autorevole, d'antichità e belle arti, mi sembra che questa Direzione debba essa sovrintendere a questi lavori di scavo, e regolarsi cercando possibilmente quei lumi, che crederà di chiedere, alle persone competenti, designate dal Governo a sovrintendere ai nostri patrii monumenti. Tutto il progetto tecnico-finanziario deve essere fatto sotto la direzione dei competenti del suo Ministero. Non domandiamo altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuliani ha facoltà di parlare.

GIULIANI. Due parole, per gli scavi di Pesto.

PRESIDENTE. Questi scavi qui non c'entrano.

GIULIANI. Ieri, non trovandomi io presente alla seduta, l'onorevole ministro Rava ricordò gli scavi iniziati a Pesto, scavi che produrranno una vera rivoluzione nella archeologia, e l'arte e la scienza saranno arricchite di nuovi dati e memorie.

Ma egli, che con alto intelletto e grandissimo amore tiene la direzione della Minerva, deve essere compreso di questa verità, ed io non gli do dei particolari, sia perchè questi sono riservati all'illustre professore Spinazzola che con vivo interesse sovrintende a quegli scavi, sia per ragioni di brevità; io gli chiedo soltanto due cose, una di voler fin da ora stanziare un'apposita adeguata somma per gli scavi della vetusta Pesto, e l'altra che subito dopo l'approvazione del bilancio l'onorevole ministro sciolga la sua promessa ed onori di sua presenza quel nobilissimo luogo, per vedere ed assicurarsi *de visu* come sieno scavi che sorpassano per importanza tutti quelli praticati finora nelle provincie di Salerno e di Napoli, Pompei compresa.

Ne fui convintissimo giorni addietro, allorchè mi recai sul luogo, col capo della provincia, il dotto commendator Parisini, l'insigne archeologo Spinazzola ed altri personaggi.

Già la stampa comincia ad occuparsene, e la brevità mi ha fatto limitare soltanto a questi fugaci accenni.

Ora sento il dovere di ringraziare il valoroso ministro, il solo che accettò le mie premure di far accedere a quegli scavi, e mi auguro che gli stanziamenti già destinati a quegli importantissimi scavi vengano adeguatamente accresciuti.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma ne ha già parlato ieri di Pesto.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Due so' le parole. Assicuro l'onorevole Rummo che gli scavi del teatro di Benevento saranno fatti con le maggiori cautele e con la direzione degli uffici di Stato. Non posso non rispondere, se le autorità della sua città nativa mi telegrafano. E il sindaco mi telegrafò.

RUMMO. Alla Camera di commercio vorrei dire: *ne sutor ultra crepidem!*

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevole Rummo, so che mi ha telegrafato il sindaco; ma non ricordo di altri.

Ad ogni modo, gli scavi saranno ordinati dalla Direzione generale, con la guida

dei competenti e dei tecnici, sentito il consiglio delle persone, che, anche nella sua città, si occupano di questo argomento.

Vedrò poi se dal fondo generale sia possibile trarre, in aggiunta alla somma stanziata di lire 15,000, quella che egli ricorda come antica promessa.

All'onorevole Giuliani confermo la promessa di allora. Son desideroso di visitare i monumenti di Pesto, e mi compiaccio che gli scavi, di cui parlò l'anno scorso e che feci fare, abbiano dato così splendidi risultati.

PRESIDENTE. *Spese per le scuole medie*. — Capitolo 281. Spesa per l'impianto dei gabinetti scientifici dei licei Alfieri di Torino e di quello di Perugia, lire 10,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti. — Capitolo 282. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e parregiate con regio decreto del 15 maggio 1901, lire 10,000.

Capitolo 283. Fondo per riparare ai danni patiti dal convitto nazionale di Monteleone e dall'istituto dei sordo-muti di Catanzaro per effetto del terremoto nelle Calabrie e per far fronte alle spese che gli istituti pubblici del Regno sostengono per ricoverare i figli delle vittime del terremoto stesso, lire 10,000.

Capitolo 284. Concorso dello Stato nelle spese per la costruzione di un edificio da servire a sede del convitto nazionale Vittorio Emanuele di Roma — Legge 8 aprile 1906, n. 105 — Terza annualità, lire 200,000.

Spese per l'istruzione elementare. — Capitolo 285. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifiz scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (*Spesa obbligatoria*), lire 445,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morando.

MORANDO. Sopra l'argomento dei sussidi per costruzione di fabbricati scolastici, lungamente potrei e dovrei dire; ma poichè, per me più che per altri, è doveroso seguire il nostro illustre Presidente nel suo desiderio di venire prontamente alla fine della discussione di questo bilancio, in vista dei molti altri, che ancora rimangono da esaminare, così rinunzierò a tutte le osservazioni, che mi ero prefisso di fare, riservando ad altra occasione le osservazioni che avevo in animo di fare.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Le faremo insieme.

MORANDO. Benissimo, le faremo insieme, se però ne avrà il tempo. Per oggi mi limiterò ad una semplice raccomandazione, che doveva essere la chiusa delle mie osservazioni, e che spero il ministro vorrà prendere in benevola considerazione.

In questi sei capitoli è stanziata la ragguardevole cifra di due milioni e 100 mila lire circa per costruzioni e ampliamenti e riordinamento di fabbricati scolastici a favore dei comuni; ma, oltre la concessione di sussidi in denaro, ad evitare il soverchio ritardo, che derivava spesso dal bisogno di modificazioni, necessarie ed obbligatorie, ai progetti, che i comuni stessi presentavano, il Ministero stabilì di fornire egli direttamente ai comuni, che ne facessero richiesta, i progetti, o per dir meglio i disegni planimetrici, che essendo conformi alle prescrizioni ministeriali, abbreviavano le pratiche e rendevano più spedito l'inizio delle opere di costruzione.

Ora sa ella, onorevole ministro, quale caso stranissimo avviene?

Il provvedimento, che il Ministero aveva preso per abbreviare la pratica e rendere più spedita la costruzione, è divenuto argomento principale di incredibili e vergognosi ritardi.

Quando i comuni (ed io lo so per pratica, perchè dovetti occuparmi spesso di risvegliare le pratiche che dormivano sonni tranquilli) quando i comuni si rivolgono al Ministero per avere di questi disegni planimetrici, passano cinque, sei, perfino nove mesi, prima di ricevere quanto chiedono e spesso neppure ricevono risposta. Evidentemente si tratta di un organismo che non funziona, di quegli organismi di Stato che servirono a curare la nuova parola disservizio.

Non so se sia mala voglia di chi è incaricato di questo servizio, o se ciò avvenga pel solito disordine burocratico o per mancanza di personale; ma il fatto è indiscutibile, e si presta alle più severe critiche. È inutile che si seguiti a dichiarare che il Ministero è pronto a mandare progetti per aiutare i comuni ed abbreviare il tempo necessario alla costruzione dei fabbricati scolastici, quando poi ci vogliono mesi e mesi per avere questi disegni. Prego perciò vivamente l'onorevole ministro di volersi occupare di questo inconveniente, molto più grave di quanto possa sembrare, e disporre perchè al Ministero si occupino di questa

questione speciali impiegati, la cui funzione mi sembra dovrebbe essere molto semplice.

Qui, per incidenza, pregherei l'onorevole ministro di volersi anche occupare della praticità di questi disegni. Spesso questi disegni, che arrivano dopo sì lunga e dannosa attesa, sono poco pratici così dal lato economico, come dal lato tecnico, ed hanno il solo merito di fare spendere ai comuni quattrini più del bisogno.

Ed ora un'ultima osservazione ed ho finito.

Il ministro saprà meglio di me che, anche quando la pratica è esaurita ed il progetto completamente approvato, la concessione dei fondi si fa lungamente attendere, ed il comune non può iniziare la costruzione, perchè, se la inizia, perde il diritto al sussidio. Ma, in nome di Dio, quando il progetto è approvato, trovo che questo è un assurdo ed un grave danno per i comuni, i quali spesso perdono l'occasione di contratti vantaggiosi o vedono trascorrere la stagione propizia per l'inizio dei lavori con sacrificio di tempo e di denaro.

Se la burocrazia va così lenta nel condurre a termine una pratica, perchè il comune deve continuamente attendere, e non deve poter iniziare il lavoro già stabilito ed approvato? Ella sa benissimo che i comuni, per le loro condizioni finanziarie, non possono sempre darsi il lusso di iniziare costruzioni in previsione di futuri bisogni, ma aspettano fino all'ultimo momento, quando sono spinti dal bisogno, quando la costruzione è divenuta indispensabile, le aule sono ripiene e mancano i locali. Questa è una pratica, che per essere utile dovrebbe essere sollecita, mentre il Ministero della pubblica istruzione con le migliori intenzioni rende lenta e difficile.

Veda dunque l'onorevole ministro di volersi occupare di questi particolari, che sembrano piccoli, ma che in realtà hanno molta importanza, particolarmente per i comuni rurali e per quel miglioramento dell'istruzione, che nel vostro splendido discorso avete detto che vi sta tanto a cuore.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole De Tilla di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DE TILLA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per modificare il tracciato

della linea daziaria di Napoli e costituire in conseguenza una zona aperta dal lato orientale».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole De Tilla della presentazione della relazione sul disegno di legge « Provvedimenti per modificare il tracciato della linea daziaria di Napoli e costituire in conseguenza una zona aperta dal lato orientale ». Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevole ministro, deve trovarsi al Ministero da molti anni una pratica, che riguarda un comunello della Liguria, altrettanto tenace nel domandare, quanto pronto nello spendere per costruzione di edifici ad uso di scuole.

RAVA, *ministro della istruzione pubblica*. Tenacia ligure!

CAVAGNARI. Tenacia ligure e lodevole! Questo comunello, con un bilancio così magro da ricordare gli anni delle vacche magre descritte nell'antico testamento, ha nondimeno sopportata una spesa di parecchie migliaia di lire per i suoi edifici scolastici. La pratica presso il Ministero è tanto vecchia che nemmeno ne ricordo i particolari. Ma l'onorevole ministro li ricorderà certamente; egli, che è uomo di mente e di cuore, vorrà anche compiacersi di far esaminare quella pratica e di esaudirla con sollecitudine, pur se contenesse qualche difetto nelle forme procedurali.

Anche in questo caso il ministro vorrà rendere omaggio alla buona fede, alla sincerità ed alla onestà di una piccola, ma saggia amministrazione comunale, che è retta da un ex militare, il quale alle sorti del comune ha dato tutta l'opera sua.

Onorevole ministro, accogliendo la mia raccomandazione, che ha per sustrato il fatto di una grande onestà e sincerità nella difesa degli interessi di quel comune, volti a rendere sempre più efficace la lotta contro l'analfabetismo, spero che vorrà riconoscere essere quel comunello degno di un qualche riguardo.

Si tratta del comunello di Mezzanego nel nostro territorio ligure, e, se debbo aggiungere pure il motivo che mi fa parlare, dirò modestamente che fa parte del mio collegio. (*Viva ilarità*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Morando ha fatto osservazioni giustissime intorno al servizio degli edifici scolastici, come oggi ancora, malgrado le mie cure, funziona nel Ministero.

Ma d'altra parte i colleghi sanno come nel Ministero è mal collocato l'ufficio stesso: si tratta di un impiegato tecnico solo, in cima a una torretta, con poco spazio e pochi mezzi per i suoi lavori.

Nel disegno per il nuovo organico del Ministero ho istituito anche l'ufficio tecnico per rafforzare questo servizio. Quindi le raccomandazioni dei colleghi in proposito sono state anticipatamente accolte, perchè io pure ho dovuto riconoscere la necessità di far presto e bene in questa materia. La legge del Mezzogiorno dà aiuti forti ai comuni e il denaro all'uno per cento, ma non dà gli impiegati per fare i lavori, i calcoli, i disegni. Ora io ho fatto redigere dei progetti secondo i vari tipi ed hanno grande successo.

Così i disegni dei fabbricati potranno essere subito pronti, già il Ministero li offre ai comuni affinché, avendo un sicuro modello, essi possano soddisfare presto alla necessità di quelle costruzioni scolastiche di cui hanno maggiore urgenza.

La raccomandazione dell'onorevole Cavagnari sarà anche accolta dal ministro, e con grande premura; perchè effettivamente si tratta di un comune della sua Liguria operosa, grandemente benemerito della pubblica istruzione, per la quale ha sopportato sacrifici non indifferenti e che certamente lo onorano. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 285.

Capitolo 286. Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari, a norma degli articoli 59 e 63 della legge stessa — seconda annualità, lire 1,000,000.

Capitolo 287. Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383 per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari, a norma degli articoli 59 e 63 della legge suddetta — seconda annualità, lire 160,000.

Capitolo 288. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'ac-

quisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali — Onere del Governo secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa obbligatoria*), lire 420,000.

Capitolo 289. Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 40,000.

Capitolo 290. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano paraggiati ai governativi — Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa d'ordine*), lire 39,000.

Spese diverse. — Capitolo 291. Contributo del Ministero dell'istruzione nella spesa per il Congresso internazionale di matematica in Roma, che avrà luogo nel 1908, lire 10,000.

Capitolo 292. Spesa per una edizione critica degli scritti del Petrarca (Legge 11 luglio 1904, n. 365), lire 8,000.

Capitolo 293. Impegni già assunti per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni, lire 23,823.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 294. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,569,756.91.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 2,071,301.39.

Debito vitalizio, lire 2,769,000.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale, lire 1,556,131.67.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, lire 14 milioni 258,126.37.

Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari, lire 1,857,337.65.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 5,737,623.39.

Spese per l'istruzione media, lire 27 milioni 754,637.62.

Spese per l'insegnamento della ginnastica, lire 603,991.56.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti, lire 2,933,323.

Spese per l'istruzione elementare, lire 15,722,656.

Spese diverse, lire 57,500.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 75,321,628.65.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 36,170.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, lire 997,569.26.

Spese per gli istituti e corpi scientifici e letterari, lire 139,500.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 318,470.

Spese per le scuole medie, lire 10,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti, lire 220,000.

Spese per l'istruzione elementare, lire 2,104,000.

Spese diverse, lire 41,823.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 3,867,532.26.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 79,189,160.91.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 1,569,756.91.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 79,189,160.91.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 1,569,756.91.

Totale generale, lire 80,758,917.82.

Pongo a partito questo stanziamento complessivo.

(È approvato).

Passiamo ora alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 195 « Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri

elementari » (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798 e 8 luglio 1904, n. 407) potranno imputarsi al complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1907 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1907-1908, tanto le spese relative a questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà domani votato a scrutinio segreto.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interpellanze, una dell'onorevole Romussi al ministro degli affari esteri « per sapere se nulla sia intervenuto a mutare il mandato dei delegati italiani alla Conferenza dell'Aja, dallo stesso ministro annunciati alla Camera dei deputati nella seduta del 14 giugno 1906, quello cioè di secondare la iniziativa inglese per una riduzione degli armamenti »; l'altra dell'onorevole Brunialti al ministro degli affari esteri « sulle istruzioni che il Governo italiano intende di dare ai delegati alla Conferenza dell'Aja; conformi alle dichiarazioni fatte alla Camera in seguito alla mia interpellanza del 14 giugno 1906 »; e poi la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Ma l'onorevole Romussi ha ritirato la sua interpellanza, è vero?

ROMUSSI. Sì, iscrivendomi per primo nella discussione generale del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Brunialti è assente; perciò s'intende che abbia ritirato la sua interpellanza.

Allora si dovrebbe procedere alla discussione del bilancio; ma poichè sono già le 18.30 non posso obbligare nessun oratore a parlare.

Mi scusino gli onorevoli colleghi se sono alquanto insistente; ma debbo compiere il mio dovere. Pensino che siamo al 14 di maggio, e che abbiamo discusso soltanto cinque bilanci. Ne rimangono ancora otto; ora, se per questi si richiederà la media del tempo, che è stato necessario per quest'ultimo, in trentadue sedute non potremo discuterne che soli quattro. E per gli altri, e per tutto il rimanente lavoro, che è pure importantissimo, quanto tempo rimarrà?

Per parte mia, sono disposto a star qui anche in agosto: ma non credo che la Camera vorrà protrarre i suoi lavori al di là della fine di giugno. Per queste ragioni propongo che, incominciata la discussione di un bilancio, la si continui anche nelle sedute antimeridiane. E propongo ancora che, cominciando da domani, le sedute terminino alle 19.30, e che nessun iscritto, se non sono le 19, possa rifiutarsi di parlare.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Ed ora vogliamo procedere oltre?

TITTONI, ministro degli affari esteri. Io sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Romussi intende di parlare questa sera?

ROMUSSI. Desidererei di parlare domani, anche perchè così non sarà interrotta la discussione.

PRESIDENTE. La discussione del bilancio del Ministero degli esteri è dunque rimessa a domani.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza.

CIMATI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, circa il contegno provocatore di un tenente di carabinieri nello sciopero di Carosio.

« Morgari ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se e quali provvedimenti di urgenza intendano adottare a difesa della incolumità e della tranquillità pubblica nel crollante paese di San Lorenzo Bellizzi.

« Turco ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici sulle usurpazioni di terreno demaniale lungo le rive del Po, specialmente nelle provincie di Pavia, Milano, Parma e Piacenza.

« Berenini, Antolisei ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, e così la interpellanza, se nelle 24 ore non vi saranno opposizioni da parte dei ministri interpellati.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Poc'anzi, onorevole Presidente, mi permetteva modestamente di approvare quanto ella diceva; in conforto precisamente di questa approvazione vorrei fare una proposta. Cioè, non avrei quasi bisogno di fare proposte, perchè non si tratta che di un richiamo al regolamento.

L'onorevole Presidente molto opportunamente ha osservato che ci troviamo quasi a metà di maggio e avremo domani approvato cinque bilanci soli mentre altri otto restano a discutersi. Perciò proporrei che i bilanci che ancora rimangono, seguissero ordinatamente, senza essere interrotti da leggi di qualsiasi natura, che possono benissimo venire dopo i bilanci.

Con questa proposta non faccio che un richiamo al regolamento, e non faccio che ripetere ciò che giorni or sono era detto dal banco del Governo. Comprendo che ci sono leggi importanti, che debbono essere discusse; ma credo che prima debbano discutersi i bilanci perchè altrimenti al 30 di giugno ci troveremo con l'esercizio provvisorio, mentre quelle leggi possono attendere fino a quel tempo. Adunque richiamandomi al regolamento, proporrei che nell'ordine del giorno i bilanci si seguissero senza soluzione di continuità.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Faccio osservare che vi sono leggi così strettamente collegate coi bilanci, che non si potrà non metterle nell'ordine del giorno anche con precedenza; ma questo lo vedremo caso per caso. Stabilire ora una massima, sarebbe pericoloso. (*Approvazioni*).

CAVAGNARI. Vedremo se ci sarà questa attinenza così stretta; ma è questione che discuteremo allora.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo.

RUMMO. Vorrei pregare la Camera a stabilire per domani mattina la discussione del disegno di legge, che porta il numero 48 nell'ordine del giorno di oggi, per una lotteria telegrafica a favore della città di Benevento e per il suo Teatro Romano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Vorrei pregare la Camera perchè nell'ordine del giorno di domani fosse messa la discussione del disegno

di legge, relativo a disposizioni concernenti le armi e i pubblici esercizi.

PRESIDENTE. Per la seduta di domani proponrei di inscrivere anzitutto nell'ordine del giorno alcuni disegni di variazioni di bilancio, poi la tombola telegrafica a favore della città di Benevento per il suo Teatro Romano, e quindi le disposizioni concernenti le armi e i pubblici esercizi.

Per la seduta pomeridiana, poi, alle ore 14, dopo le interrogazioni, e prima della votazione del bilancio della pubblica istruzione, proponerei si approvassero due disegni di legge, che non possono dare luogo a discussione che, sono quello che porta il numero 722: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 » e quello che porta il numero 710 « Chiusura dello stralcio della liquidazione dell'antico Monte di pietà di Roma ».

Poi si procederà alla votazione segreta sul bilancio della pubblica istruzione e sugli altri disegni di legge, che saranno approvati per alzata e seduta, poi incominceremo la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-1908 ».

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle 18.45.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

1. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1906-1907 (706).

2. Autorizzazione di maggiori assegnazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1906-907 (713).

3. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per lire 445,993.95 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1906-907 (720-A).

4. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per lire 551,430.79 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa

del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1906-907 (720 A-bis).

5. Lotteria telegrafica a favore della città di Benevento per il suo Teatro Romano (723).

6. Disposizioni concernenti le armi e i pubblici esercizi (126).

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1906-907 (722).

3. Chiusura dello stralcio della liquidazione dell'antico Monte di Pietà di Roma (710).

4. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1906-907 (684-A).

Approvazione di eccedenze d'impegni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari 1899-900, 1900-901, 1901-902, 1902-903, 1903-904, 1904-1905, 1905-906 (684 A-bis).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1906-907 (655).

Estensione agli impiegati delle Amministrazioni provinciali e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza della legge 6 marzo 1904, n. 88, concernente la Cassa di previdenza per le pensioni dei segretari ed altri impiegati comunali (702).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908 (573).

Discussione dei disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 (572).

6. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private (640).

7. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

Discussione dei disegni di legge:

8. Provvedimenti sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi (537).

9. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1907-908 (569, 569-bis e 569-ter).

10. Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (450)

11. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238).

12. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

13. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merzi per lesioni personali. (258).

14. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione per il delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica. (275).

15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie. (412).

16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie. (404)

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione. (470)

18. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (471)

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

21. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

22. Mutualità scolastiche (244).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

23. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

24. Conversione in legge del regio de-

creto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

25. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

26. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906 che approva le annesse convenzioni 30 giugno 1906 per la proroga per un anno a decorrere dal 1° luglio 1906 dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio (580).

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

28. Aggiunta all'elenco dei Comuni danneggiati, annesso alla legge a favore della Calabria (518).

29. Vendita al comune di San Pier d'Arena di alcuni immobili demaniali (642).

30. Modificazioni all'articolo 38 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito (654).

31. Modificazione del ruolo organico della categoria d'ordine del Ministero di agricoltura, industria e commercio (602).

32. Aggiunte e modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (627).

33. Modificazioni al regolamento della Camera (Doc. IX-A).

34. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908 (575).

35. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 (576).

36. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 (577).

37. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 (578).

38. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1907-908 (568).

39. Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (658).

40. Nuovo ruolo organico del personale delle segreterie universitarie (585).

41. Disposizioni sugli esami nelle scuole medie ed elementari (590).

42. Autorizzazione di spese per l'esecuzione di nuove opere marittime (543).

43. Modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra relativa al personale degli stabilimenti militari di pena ed a quello dei depositi di allevamento cavalli (438-B).

44. Distacco della frazione di Palagianello dal comune di Palagiano e costituzione in comune autonomo (709).

45. Sui professori straordinari delle regie Università ed altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (217-B).

46. Sulla risicoltura (665).

47. Tombola per la costruzione del nuovo ospedale di Arezzo e per l'ospedale di Sansepolcro (674).

48. Modificazioni da apportarsi all'organico del personale degli Archivi di Stato (524).

49. Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali di Tempio e di Sassari (690).

50. Modificazioni al ruolo organico del Regio Corpo delle miniere (707).

51. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale civile, dell'Istituto dei sordomuti e dell'Istituto dei ciechi in provincia di Cagliari (724).

52. Nomina di una Commissione con l'incarico di indagare sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra (727).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa 20 maggio 1907.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.

